

Calcolo del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1960 e confronto col 1959

Indici di alcuni consumi e del risparmio

CAP. I - DATI E CONSIDERAZIONI GENERALI

1. - *La decima serie dei calcoli: 1960.*

I nostri calcoli, riportati puntualmente su questa Rivista, datano ormai da dieci anni. Se si può riconoscere un qualche pregio al nostro lavoro, esso consiste almeno nella costanza con la quale abbiamo cercato di fornire i valori provinciali del reddito prodotto nei singoli settori economici, superando non poche difficoltà di ordine materiale per la raccolta delle statistiche necessarie presso un gran numero di fonti diverse.

Qualche volta ci siamo domandati se valeva la pena di continuare in questa fatica, ma la risposta ci è venuta dagli utilizzatori, che sono diventati ogni anno più numerosi. In mancanza di meglio, essi hanno trovato conveniente usare i dati da noi offerti, che rispondono a una necessità largamente sentita da studiosi, da operatori economici e da uomini politici.

Invero, conoscere la dinamica economica delle singole provincie interessa a una gran massa di persone; e noi abbiamo fatto del nostro meglio per soddisfare questo bisogno, pur conoscendo le critiche e le obiezioni che si possono muovere a un lavoro, com'è il nostro, che si svolge con gli scarsi mezzi personali e in parte basato su calcoli indiretti.

Si è mantenuto sostanzialmente anche per il 1960 lo stesso metodo degli anni scorsi. Tuttavia siamo stati costretti a escludere una serie di dati, che negli anni scorsi avevamo utilizzato per la determinazione indiretta del reddito delle attività industriali e dei

servizi: vogliamo dire la serie riguardante il gettito dell'imposta generale sull'entrata (IGE) in abbonamento; questi dati non sono più disponibili. Una minuziosa verifica ci ha convinti che l'eliminazione di questa fonte non recava alcun sensibile turbamento nei nostri calcoli complessivi basati sulle altre serie disponibili. Ad ogni modo abbiamo ricalcolate tutte le cifre anche per il 1959, escludendo l'impiego della serie venutaci a mancare. Per tal modo abbiamo assicurata l'esatta comparabilità fra il 1960 e il 1959. Essa è praticamente estensibile anche alla serie decennale 1951-1960.

Ricordiamo che abbiamo assunto come dati di partenza quelli calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica per le tre grandi ripartizioni: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale e centrale, Italia meridionale e insulare. Il nostro contributo è consistito nel ripartire le cifre ufficiali per dette tre ripartizioni nei valori delle singole provincie e regioni.

Anche quest'anno abbiamo aggiunte due elaborazioni nuove: una riguarda la localizzazione media (baricentro) del reddito riferita alle latitudini delle singole provincie; l'altra concerne il calcolo provinciale della produttività, ottenuta rapportando il valore del reddito al numero delle unità lavoratrici impiegate.

2. - *Sintesi dei risultati del 1960 e confronto con quelli del 1959.*

Reddito. - Prima di esporre nei capitoli seguenti i dati particolareggiati per tutte le provincie e regioni, diamo un breve riassunto dei risultati più notevoli.

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1959 E 1960

Tav. n. 1

Ripartizioni	1959 (lire correnti)	1960 (lire correnti)	Aumento per- centuale 1960 rispetto 1959	Aumento per- centuale 1959 rispetto 1958
Italia settentrionale . .	344.460	377.492	+ 9,6	+ 6,4
Italia centrale . . .	279.805	298.465	+ 6,7	+ 6,6
Italia meridionale . .	161.234	170.245	+ 5,6	+ 3,5
Italia insulare . . .	173.209	179.011	+ 3,3	+ 2,1
ITALIA	265.205	286.304	+ 8,0	+ 5,7
Sud-Isole	325.460	354.260	+ 8,8	+ 6,5
Nord-Centro	165.173	173.132	+ 4,8	+ 3,2

Anche nel 1960 si è verificato un aumento del reddito prodotto per abitante più accentuato nel Nord che nel Sud. L'incremento è stato più forte nell'Italia settentrionale (9,6 per cento in lire correnti), un po' meno forte nell'Italia centrale (6,7 per cento), ancora di meno nell'Italia meridionale (5,6 per cento), e ancora meno nelle due grandi isole (3,3 per cento). Notisi che pure l'anno scorso si era avuta la stessa graduatoria nell'intensità degli incrementi territoriali del reddito per abitante; quest'anno però tutte le quote d'incremento sono state più alte.

Consumi. - Anche per i consumi in rapporto alla popolazione si verifica fra il 1960 e il 1959 un incremento in tutte le ripartizioni, ma esso va gradatamente riducendosi di intensità nel passaggio fra Nord e Sud. Si noti che l'anno scorso si era invece registrato un aumento più forte nel Sud che nel Nord.

Fra i sei indici da noi considerati, tre, e cioè quello dei radio-abbonati, quello della spesa per i tabacchi e quello della motorizzazione segnano nel 1960 un aumento maggiore nel Sud.

Tav. n. 2
CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1959 E IL 1960

Ripartizioni geografiche	Variazioni percentuali fra il 1959 e il 1960							Media variazioni percentuali 6 indici fra 1958 e 1959
	Radio-abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione dal Readers' Digest »	Auto-veicoli, motociclette e ciclomotori	Media 6 indici	
Italia settentrionale	+ 4,2	+ 0,2	+ 4,4	+ 10,0	+ 5,6	+ 16,1	+ 6,8	+ 5,9
Italia centrale	+ 5,0	+ 2,7	+ 10,2	+ 7,0	- 3,0	+ 17,3	+ 6,7	+ 6,0
Italia meridionale	+ 5,3	+ 2,2	+ 0,2	+ 8,7	- 6,0	+ 18,7	+ 4,9	+ 5,9
Italia insulare	+ 4,7	+ 2,0	. . .	+ 8,2	- 4,6	+ 18,2	+ 4,8	+ 6,5
ITALIA	+ 4,6	+ 1,3	+ 4,8	+ 9,0	+ 1,6	+ 16,9	+ 6,4	+ 6,0
Nord-Centro	+ 4,4	+ 1,0	+ 6,0	+ 9,2	+ 3,5	+ 16,4	+ 6,8	+ 5,9
Sud-Isole	+ 5,1	+ 2,1	+ 0,2	+ 8,8	- 5,3	+ 18,5	+ 4,9	+ 6,3

Risparmio. - Le nostre elaborazioni sul nuovo risparmio bancario e postale nel 1960 offrono una notevole sorpresa rispetto alle varie parti del territorio. L'Italia meridionale e l'Italia insulare

segnano fortissimi incrementi, mentre l'Italia settentrionale e l'Italia centrale non hanno praticamente registrato alcun miglioramento in confronto al nuovo risparmio affluito nelle aziende di credito e nelle casse postali nel 1959.

Tav. n. 3
RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1959 E 1960

Ripartizioni geografiche	1959 (lire correnti)	1960 (lire correnti)	Variazioni percentuali
Italia settentrionale	24.598	24.606	. . .
Italia centrale	18.658	18.854	+ 1,1
Italia meridionale	9.152	11.229	+ 22,7
Italia insulare	9.719	11.535	+ 18,7
ITALIA	17.772	18.568	+ 4,5
Nord-Centro	22.852	22.915	+ 0,3
Sud-Isole	9.338	11.330	+ 21,3

3. - Sintesi di due trienni: 1951-1953 e 1958-1960.

Una visione più significativa delle variazioni intervenute nell'ultimo decennio può aversi dal confronto fra la media dei primi tre anni e quella degli ultimi tre: si compensano in tal modo le variazioni dei brevi periodi annuali influenzati specialmente dall'andamento dei raccolti e da cause transitorie.

Nel presentare queste elaborazioni triennali, ci riferiamo alla composizione, cioè alle quote-parte sul totale nazionale del reddito, dei consumi e dei risparmi per le solite quattro grandi ripartizioni territoriali; e altresì agli aumenti per dette ripartizioni nei due trienni messi a confronto.

Le due tabelle (n. 4 e n. 5) ci dicono sostanzialmente questo: l'aumento del reddito fra il primo e l'ultimo triennio è stato sensibilmente più forte nel Nord che nel Sud; per contro l'incremento dei consumi e dei risparmi è stato maggiore nel Sud. È questo un risultato che appare assai netto e sicuro. Le spiegazioni di ciò ci sembrano chiare. Gli investimenti e la creazione di nuove industrie e nuove attività non producono subito un reddito, e d'altro canto la statistica registra il fenomeno con ritardo. Invece i salari distri-

buiti si trasformano quasi immediatamente in spese e consumi e, per una parte, in risparmi, di cui si ha una pronta registrazione nelle relative statistiche.

Tav. n. 4

AUMENTO PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO PER ABITANTE: CONFRONTO TRIENNIO 1958-60 CON TRIENNIO 1951-53 NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Ripartizioni geografiche	Reddito prodotto	Consumi (sei indici di consumi non alimentari)	Nuovo risparmio (bancario e postale)
Italia settentrionale	+ 58,4	+ 65,1	+ 89,9
Italia centrale	+ 68,1	+ 70,6	+ 90,9
Italia meridionale	+ 48,8	+ 84,4	+ 108,0
Italia insulare	+ 50,0	+ 93,3	+ 126,5
ITALIA	+ 57,6	+ 70,5	+ 94,4
Nord-Centro	+ 60,6	+ 66,8	+ 90,0
Sud-Isole	+ 49,2	+ 87,7	+ 114,0

Tav. n. 5

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEI TRIENNI 1951-53 E 1958-60 (percentuali sul totale dell'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1951-53	1958-60	1951-53	1958-60	1951-53	1958-60
Italia settentrionale	57,63	57,41	58,64	55,76	61,77	59,70
Italia centrale	17,91	19,22	21,35	21,64	18,67	18,69
Italia meridionale	16,17	15,32	13,16	14,63	13,11	14,21
Italia insulare	8,29	8,05	6,85	7,97	6,45	7,40
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,54	76,63	79,99	77,40	80,44	78,39
Sud-Isole	24,46	23,37	20,01	22,60	19,56	21,61

È da ritenere che, a loro volta, i forti incrementi dei consumi e dei risparmi verificatisi nel Sud daranno luogo successivamente alla creazione di nuove attività economiche ivi localizzate, e con-

correranno quindi a provocare un più rapido sviluppo del reddito prodotto nel Sud dal complesso delle attività economiche.

4. - La sperequazione territoriale non tende a diminuire.

In quanto a reddito, abbiamo già visto, il Nord continua a manifestare incrementi più rapidi che nel Sud. Un altro modo di presentare il fenomeno della sperequazione territoriale è quello di considerare da una parte un gruppo di provincie che producono le quote più elevate di reddito e dall'altra un gruppo di provincie che producono le quote più modeste. Nel 1960 le prime sette provincie della graduatoria rappresentano il 38,18 per cento del totale dell'Italia, mentre nel 1959 costituivano il 37,33 per cento; per contro le sette provincie collocate all'estremo inferiore della graduatoria sono passate dall'1,92 per cento nel 1959, all'1,85 per cento nel 1960. Il confronto di questi due gruppi estremi denuncia, come si vede, un più forte distacco.

Più significative sono le medie triennali. Esse ci confermano che la sperequazione tra le sette provincie più ricche e le sette più povere è aumentata sensibilmente. Infatti, le sette provincie che

Tav. n. 6

SETTE PROVINCIE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1958-60 CON QUELLA DEL TRIENNIO 1951-53 (percentuali sul totale dell'Italia)

Reddito prodotto							
Sette provincie più ricche				Sette provincie più povere			
Media 1951-53		Media 1958-60		Media 1951-53		Media 1958-60	
Milano	11,29	Milano	12,24	Rieti	0,27	Rieti	0,23
Roma	6,15	Roma	7,70	Enna	0,28	Enna	0,24
Torino	5,57	Torino	5,80	Matera	0,28	Matera	0,24
Napoli	3,81	Napoli	3,89	Ragusa	0,30	Gorizia	0,30
Genova	3,22	Genova	3,25	Sondrio	0,32	Aosta	0,31
Firenze	2,32	Firenze	2,49	Nuoro	0,33	Caltanissetta	0,31
Bologna	2,01	Bologna	2,12	Gorizia	0,35	Teramo	0,31
Totale	34,37	Totale	37,49	Totale	2,13	Totale	1,94

comprendono Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Firenze e Bologna accentravano nel triennio 1951-53 il 34,37 per cento di tutto il reddito prodotto dall'Italia, e assorbono nel triennio 1958-60 una quota del 37,49 per cento.

Per contro le sette provincie che producono le quote di reddito più basso, hanno visto scendere la loro partecipazione nel complesso nazionale dal 2,13 per cento all'1,94 per cento. Vale a dire le sette provincie più povere rappresentano solo una ventesima parte all'incirca del reddito prodotto nelle sette provincie più provviste.

Sia chiaro che qui si parla di provincie più povere e più ricche nel senso della quota che esse rappresentano sul totale del reddito dell'Italia; non vuol dire che le provincie siano più ricche o più povere per riguardo al numero di abitanti e cioè come reddito per abitante. Per quest'ultimo aspetto le provincie più ricche risultano, per il triennio 1958-60, Milano, Torino, Genova, Roma, Imperia, Vercelli e Aosta, e quelle più povere, Potenza, Cosenza, Avellino, Agrigento, Catanzaro, Reggio Calabria e Caltanissetta.

Al contrario di quello che si nota per i valori del reddito prodotto, si constata fra le provincie più povere e quelle più ricche, fra i due trienni messi a confronto, una minore concentrazione rispetto ai consumi (sei indici di consumi non alimentari indicati nella tav. n. 2).

Tav. n. 7

SETTE PROVINCIE CON CONSUMI PIU' ALTI E SETTE CON CONSUMI PIU' BASSI
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1958-60
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1951-53
(percentuali sul totale dell'Italia)

Media sei indici di consumi non alimentari							
Sette provincie più ricche				Sette provincie più povere			
Media 1951-53		Media 1958-60		Media 1951-53		Media 1958-60	
Milano	12,05	Milano	10,92	Matera	0,13	Matera	0,16
Roma	9,01	Roma	9,10	Nuoro	0,14	Enna	0,17
Torino	6,02	Torino	5,71	Enna	0,16	Nuoro	0,19
Napoli	4,26	Napoli	4,44	Rieti	0,19	Rieti	0,19
Genova	3,73	Genova	3,39	Benevento	0,21	Teramo	0,25
Firenze	3,14	Firenze	2,99	Teramo	0,22	Sondrio	0,25
Bologna	2,45	Bologna	2,41	Ragusa	0,22	Benevento	0,26
Totale	40,67	Totale	38,95	Totale	1,27	Totale	1,47

Le sette provincie in testa alla graduatoria sono scese da un totale del 40,67 per cento nel triennio 1951-53 al 38,96 per cento nel triennio 1958-60. Le sette provincie in coda alla graduatoria sono passate nel frattempo da una percentuale complessiva dell'1,27 per cento del totale dell'Italia all'1,47 per cento.

CAP. II - ESAME DEI DATI PROVINCIALI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960

5. - Il reddito delle tre grandi ripartizioni geografiche come punto di partenza.

È opportuno ricordare che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » dal processo produttivo, ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiegate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamento e manutenzioni si perviene al valore del « prodotto netto ». Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Come punto di partenza, si sono adottate le cifre del reddito nazionale contenute nella Relazione dei Ministri del Bilancio e del Tesoro: « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1960 » e calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica.

La cifra che ci proponiamo di ripartire nelle provincie è, per il totale dell'Italia, di 14.645 miliardi di lire del prodotto netto interno al costo dei fattori derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione, ripartita come segue (1):

1) Italia nord-occidentale	. . . miliardi	5.622,4
2) Italia nord-orientale e centrale	. . . »	5.700,0
3) Italia meridionale e insulare	. . . »	3.322,6
		14.645,0

(1) L'Italia nord-occidentale raggruppa le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; l'Italia nord-orientale e centrale le rimanenti regioni settentrionali e quelle che costituiscono tradizionalmente l'Italia centrale; e infine l'Italia meridionale e insulare nei tradizionali confini. Sono queste le ripartizioni adottate dall'Istituto Centrale di Statistica.

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE AL COSTO DEI FATTORI NEL 1960
NELLE TRE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale e centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura e foreste . . .	613,9	10,9	1.184,4	20,8	924,7	27,8	2.723	18,6
2) Pesca	2,5	..	11,0	0,2	12,5	0,4	26	0,2
3) Fabbricati	265,5	4,7	288,6	5,0	183,9	5,5	738	5,0
4) Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti:	4.534,6	80,7	3.484,0	61,1	1.671,4	50,3	9.690	66,2
a) Industrie estrattive . . .	25,8	0,5	63,9	1,1	41,3	1,2	131	0,9
b) Industrie manifatturiere .	2.789,3	49,6	1.532,2	26,9	595,5	17,9	4.917	33,6
c) Industrie delle costruzioni	399,7	7,1	480,2	8,4	248,1	7,5	1.128	7,7
d) Industrie elettriche, gas e acqua	123,1	2,2	114,8	2,0	60,1	1,8	298	2,0
e) Trasporti e comunicazioni	325,1	5,8	449,9	7,9	275,0	8,3	1.050	7,2
f) Commercio	625,8	11,1	605,4	10,6	328,8	9,9	1.560	10,7
g) Credito e assicurazioni .	245,8	4,4	237,6	4,2	122,6	3,7	606	4,1
5) Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	240,7	4,3	295,7	5,2	161,6	4,9	698	4,7
6) Totale reddito lordo del settore privato	5.657,2	100,6	5.263,7	92,3	2.954,1	88,9	13.875	94,7
7) Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	-437,0	-7,8	-422,1	-7,4	-241,9	-7,3	-1.101	-7,5
8) Totale reddito netto del settore privato	5.220,2	92,8	4.841,6	84,9	2.712,2	81,6	12.774	87,2
9) Reddito netto della Pubblica Amministrazione	402,2	7,2	858,4	15,1	610,4	18,4	1.871	12,8
10) Prodotto netto interno al costo dei fattori	5.622,4	100,0	5.700,0	100,0	3.322,6	100,0	14.645	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

6. - Settore agricolo, zootecnico, forestale.

Intraprendendo ora quello che è lo scopo precipuo del nostro lavoro, cioè la ripartizione per provincie del prodotto netto del settore privato e della pubblica amministrazione (detto anche più brevemente « prodotto netto interno ») per il 1960, incominciamo

dal reddito agricolo, per il quale nella « Relazione generale » figura un ammontare di 2.723 miliardi di lire (voce 1 della tav. n. 8).

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi medi regionali, e detraendo il valore delle quantità reimpiegate e le spese, con le modalità accennate nei nostri articoli pubblicati su questa Rivista negli anni scorsi, e che si possono trovare spiegate più diffusamente negli studi inseriti ogni anno nella Rivista « Sintesi Economica » (2).

Si deve notare che nel 1960 il reddito agricolo complessivo di 2.723 miliardi di lire è lievemente diminuito rispetto a quello del 1959, che era risultato di 2.753 miliardi. Inoltre sensibili spostamenti si sono determinati all'interno delle provincie e regioni a favore di quelle del Nord e del Centro d'Italia; infatti per il 1960 la quota parte di reddito agricolo relativa al Nord-Centro è di 66,04 per cento rispetto al 63,80 per cento del 1959, per contro la partecipazione dell'Italia meridionale e insulare è scesa dal 36,20 per cento del 1959 al 33,96 per cento del 1960.

Nella tav. n. 9 sono riportate le cifre percentuali sul totale d'Italia nei singoli anni dal 1951 al 1960, secondo le quattro ripartizioni geografiche.

Le variazioni percentuali nelle grandi ripartizioni territoriali dal 1951 al 1960 procedono a sbalzi, cioè senza una tendenza regolare, in relazione all'andamento dei raccolti.

Interessa piuttosto considerare le variazioni nelle medie dei due trienni, 1951-53 e 1958-60. Scorgiamo allora che l'aumento del reddito del settore agricolo è stato assai modesto, solo del 21,8 per cento, in confronto all'aumento degli altri settori, che è stato assai più elevato (per l'insieme del reddito dell'industria e

(2) In detti articoli sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole, forestali e zootecniche, voce per voce, di cui diamo qui solo i totali del settore. Per i dati del 1960 vedasi « Sintesi Economica », ottobre 1961.

del commercio l'aumento fra i due trienni è stato del 75,9 per cento). Inoltre si nota che l'aumento è stato più alto nel Sud (23,9 per cento) che nel Nord (20,8 per cento).

REDDITO DELL'AGRICOLTURA
(percentuali sul totale Italia)

Tav. n. 9

Ripartizioni geografiche	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Italia settentr.	48,45	50,15	46,86	46,72	49,31	47,29	45,12	47,18	46,90	48,69
Italia centrale	16,35	17,43	16,45	17,08	17,09	15,68	14,98	16,66	16,90	17,35
Italia merid.	23,34	21,89	23,08	23,26	21,58	23,58	25,53	23,67	24,18	23,32
Italia insulare	11,86	10,53	13,61	12,94	12,02	13,45	14,37	12,49	12,02	10,64
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	64,80	67,58	63,31	63,80	66,40	62,97	60,10	63,84	63,80	66,04
Sud-Isole	35,20	32,42	36,69	36,20	33,60	37,03	39,90	36,16	36,20	33,96

Tav. n. 10

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO IN AGRICOLTURA
FRA IL TRIENNIO 1951-53 E IL TRIENNIO 1958-60

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1958-60	Quota parte del reddito del settore agricolo sul totale reddito	
	1951-53	1958-60		1951-53	1958-60
Italia settentrionale . . .	48,49	47,59	+19,8	21,6	15,5
Italia centrale	16,74	16,97	+23,7	24,0	16,6
Italia meridionale	22,77	23,72	+26,9	36,5	29,1
Italia insulare	12,00	11,72	+18,3	37,6	27,4
ITALIA	100,00	100,00	+21,8	25,8	18,7
Nord-Centro	65,23	64,56	+20,8	22,2	15,7
Sud-Isole	34,77	35,44	+23,9	36,9	28,6

La quota del reddito prodotto dal settore agricolo sul totale del reddito è andata via via relativamente diminuendo in tutte

le ripartizioni, e specialmente nell'Italia centrale e insulare. La quota di reddito prodotta dall'agricoltura era in Italia di circa un quarto (25,8 per cento del reddito totale) nel triennio 1951-53 ed è scesa al 18,7 per cento nel triennio 1958-60.

7. - Pesca.

Per la ripartizione provinciale del reddito della pesca (voce 2 della tav. n. 8: 26 miliardi di lire) ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto stesso per i diversi litorali. Dal valore ottenuto, moltiplicando le quantità pescate per i relativi prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altra volta esposti.

Considerando l'apporto percentuale delle due grandi ripartizioni territoriali al reddito della pesca dal 1951 al 1960, si nota che il Sud-Isole ha diminuito costantemente la sua importanza, passando dal 62,11 per cento del primo anno del periodo citato al 45,71 per cento del 1958; dopo questo minimo, gli ultimi due anni hanno fatto registrare una leggera ripresa (48,89 per cento nel 1959 e 48,08 per cento nel 1960) a livelli tuttavia ben lontani da quelli raggiunti dallo stesso Mezzogiorno all'inizio del decennio in esame.

Tav. n. 11

REDDITO DELLA PESCA
(percentuali sul totale dell'Italia)

Ripartizioni geografiche	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Italia settentr.	19,20	20,20	21,72	19,55	21,31	20,00	25,00	22,35	25,62	26,91
Italia centrale	18,69	20,28	21,46	23,93	27,49	28,15	28,60	31,94	25,49	25,01
Italia merid.	27,52	24,21	25,83	24,38	23,12	23,34	24,57	23,98	24,86	23,66
Italia insulare	34,59	35,31	30,99	32,14	28,08	28,51	21,83	21,73	24,03	24,42
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	37,89	40,48	43,18	43,48	48,80	48,15	53,60	54,29	51,11	51,92
Sud-Isole	62,11	59,52	56,82	56,52	51,20	51,85	46,40	45,71	48,89	48,08

8. - *Fabbricati.*

Per i redditi dei fabbricati civili (voce 3 della tav. n. 8: 738 miliardi) il riparto fra le provincie è stato effettuato in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati, quale risulta dai dati forniti dal Ministero delle Finanze.

I risultati non offrono motivo di osservazioni particolari. Nel complesso, dal 1951 la partecipazione del Sud-Isole al reddito dei fabbricati ha subito una graduale flessione, passando dal 33,87 per cento sul totale nazionale nel 1951 al 24,11 per cento nel 1958; poi vi è stato un lieve incremento negli ultimi due anni, raggiungendo nel 1960 la quota del 24,92 per cento, ancora assai lontana da quella registrata nel 1951.

Tav. n. 12

REDDITO DEI FABBRICATI
(percentuali sul totale dell'Italia)

Ripartizioni geografiche	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Italia settentr.	46,43	48,43	49,04	48,78	50,66	50,83	50,83	53,44	53,23	53,25
Italia centrale	19,70	19,69	19,92	20,31	19,42	20,18	20,93	22,45	21,98	21,83
Italia merid.	23,63	22,23	22,62	21,40	21,23	21,12	19,31	15,69	16,12	17,81
Italia insulare	10,24	9,65	8,42	9,51	8,69	7,87	8,93	8,42	8,67	7,11
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	66,13	68,12	68,96	69,09	70,08	71,01	71,76	75,89	75,21	75,08
Sud-Isole	33,87	31,88	31,04	30,91	29,92	28,99	28,24	24,11	24,79	24,92

9. - *Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti.*

Sotto questo titolo si considera globalmente la voce n. 4 della tav. n. 8, che è la somma di 7 valori parziali di settori diversi. Abbiamo quindi una grossa cifra che comprende le attività industriali e quelle del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti. In complesso esse raggiungono un reddito di 9.690 miliardi di lire nel 1960.

La ripartizione per provincie di detto ammontare ha comportato un lavoro assai complesso, e che meno ci soddisfa, in quanto non è stato possibile nè mantenere suddivisi i vari settori di attività (industria, commercio, ecc.), nè procedere a calcoli diretti, come si è fatto per l'agricoltura e la pesca.

È questa la difficoltà di fronte alla quale, lo confessiamo, ci sentiamo ogni anno tentati di abbandonare la partita. Ma alla fine abbiamo preferito anche questa volta accontentarci di individuare il riparto provinciale delle attività conglobate anzidette, mediante un indice all'uopo costruito. Poichè il criterio adottato è lo stesso per tutti gli anni, è da ritenere che i nostri risultati valgano almeno a segnalare le variazioni territoriali intervenute da un anno all'altro. In fondo l'utilità pratica di questi calcoli risiede proprio in tali confronti. L'indice da noi costruito comprende vari elementi strettamente connessi con le attività industriali, commerciali, creditizie, dei trasporti, ecc. E pertanto si presume che la quota di reddito ad esse riferibile nelle singole provincie sia proporzionale al valore provinciale di detto indice.

L'« indice composito provinciale », chiamiamolo così, che ci è servito per la ripartizione provinciale del reddito delle attività di cui stiamo occupandoci, è costituito dalle seguenti serie di dati provinciali, per le quali indichiamo anche le fonti:

1) salari e stipendi effettivi pagati nell'industria, nel commercio, nelle banche e assicurazioni e nei trasporti. Si comprendono le seguenti serie:

— salari operai dell'industria (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro);

— salari impiegati dell'industria (calcolo in base alla retribuzione media per provincia ed al numero degli impiegati dell'industria fornitoci dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del commercio (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del credito, assicurazioni, servizi tributari (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari dei portuali (Ministero della Marina Mercantile);

2) automezzi industriali (Automobile Club d'Italia per gli automezzi su strada e Ministero della Marina Mercantile per le motobarche e i battelli da traffico);

3) energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (Ministero delle Finanze);

4) ricchezza mobile cat. B e C₁ (escluse le affittanze agrarie); valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1960

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1960)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattori stradali, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1960)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1959-60)		Imponibile di ricchezza mobile B e C, integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1960		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1960	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Alessandria	32.598	0,92	9.732	1,40	363.711	1,31	16.664	0,83	193.332	1,08
Asti	10.583	0,30	4.215	0,61	77.219	0,28	5.150	0,26	93.516	0,52
Cunco	22.693	0,64	11.972	1,72	322.852	1,17	20.493	1,01	174.624	0,98
Novara	53.697	1,51	7.257	1,04	787.773	2,84	15.619	0,77	190.496	1,06
Torino	325.635	9,17	32.269	4,55	2.209.452	7,97	172.791	8,55	1.258.200	7,03
Vercelli	53.433	1,50	6.639	0,96	436.043	1,57	25.546	1,26	245.522	1,37
PIEMONTE	498.639	14,04	72.084	10,38	4.197.050	15,14	256.263	12,68	2.155.690	12,04
VALLE D'AOSTA	13.398	0,38	3.346	0,48	200.936	0,73	4.400	0,22	27.943	0,16
Bergamo	68.967	1,94	9.247	1,33	815.950	2,94	30.729	1,52	287.982	1,61
Brescia	64.483	1,82	12.067	1,74	717.241	2,59	26.459	1,31	291.919	1,63
Como	82.740	2,33	10.223	1,47	635.770	2,29	31.527	1,56	269.350	1,50
Cremona	22.326	0,63	5.239	0,75	133.937	0,48	13.005	0,64	137.279	0,77
Mantova	18.849	0,53	7.143	1,03	208.308	0,75	11.028	0,55	111.288	0,62
Milano	710.165	20,00	55.713	8,02	3.322.664	11,99	444.518	22,00	3.373.098	18,84
Pavia	43.263	1,22	9.775	1,41	319.965	1,15	20.676	1,02	276.190	1,54
Sondrio	11.855	0,33	2.999	0,39	135.008	0,49	4.230	0,21	67.412	0,37
Varese	95.520	2,69	8.645	1,25	837.493	3,02	32.534	1,61	330.842	1,85
LOMBARDIA	1.118.168	31,49	120.751	17,39	7.126.336	25,70	614.706	30,42	5.145.360	28,73
Bolzano	24.444	0,69	5.136	0,74	258.090	0,93	13.550	0,67	141.190	0,79
Trento	23.554	0,66	6.191	0,89	247.134	0,89	12.293	0,61	127.489	0,71
TRENTINO-ALTO ADIGE	47.998	1,35	11.327	1,63	505.224	1,82	25.843	1,28	268.679	1,50
Belluno	12.722	0,36	3.292	0,47	114.576	0,41	7.614	0,38	39.064	0,22
Padova	41.714	1,17	12.252	1,77	286.135	1,03	23.247	1,15	225.235	1,26
Rovigo	10.003	0,28	4.626	0,67	161.240	0,58	7.403	0,37	46.355	0,26
Treviso	29.450	0,83	9.094	1,31	248.416	0,90	19.624	0,97	146.692	0,82
Venezia	65.971	1,86	8.013	1,15	1.161.892	4,19	42.307	2,09	287.280	1,60
Verona	39.659	1,12	10.965	1,58	300.195	1,08	23.481	1,16	206.814	1,15
Vicenza	45.108	1,27	9.025	1,30	311.490	1,13	23.255	1,15	149.826	0,84
VENETO	244.627	6,89	57.267	8,25	2.583.944	9,32	146.931	7,27	1.101.266	6,15
Gorizia	12.491	0,35	2.152	0,31	111.866	0,40	2.936	0,15	27.608	0,15
Trieste	43.573	1,23	3.647	0,52	316.392	1,14	11.848	0,59	148.524	0,83
Udine	38.942	1,10	8.385	1,21	356.866	1,29	20.907	1,03	177.527	0,99
FRIULI-VENEZIA G.	95.006	2,68	14.184	2,04	785.124	2,83	35.691	1,77	353.659	1,97
Genova	151.389	4,26	18.902	2,72	897.300	3,24	118.732	5,87	761.497	4,25
Imperia	11.899	0,34	3.979	0,57	70.788	0,26	9.306	0,46	78.931	0,44
La Spezia	17.689	0,50	3.033	0,44	109.354	0,39	8.001	0,40	57.047	0,32
Savona	27.721	0,78	5.786	0,84	408.896	1,47	10.566	0,54	88.918	0,50
LIGURIA	208.698	5,88	31.700	4,57	1.486.338	5,36	147.005	7,27	986.393	5,51

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1960

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1960)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattori stradali, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1960)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1959-60)		Imponibile di ricchezza mobile B e C, integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1960		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1960	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Bologna	82.933	2,34	16.181	2,33	354.031	1,28	39.642	1,96	450.872	2,52
Ferrara	26.222	0,74	6.872	0,99	630.209	2,27	10.693	0,53	166.068	0,93
Forlì	23.891	0,67	11.523	1,56	164.219	0,59	12.353	0,61	139.844	0,78
Modena	33.361	0,94	9.888	1,42	218.921	0,79	16.101	0,80	202.361	1,13
Parma	25.670	0,72	8.353	1,20	152.866	0,55	16.144	0,80	160.390	0,90
Piacenza	17.459	0,49	7.028	1,01	188.678	0,68	9.988	0,49	111.809	0,62
Ravenna	23.154	0,65	7.630	1,10	645.035	2,33	8.259	0,41	144.204	0,80
Reggio Emilia	23.429	0,66	7.414	1,07	109.657	0,40	12.999	0,64	146.029	0,82
EMILIA-ROMAGNA	256.119	7,21	74.889	10,78	2.463.616	8,89	126.179	6,24	1.521.577	8,50
Arezzo	12.211	0,34	4.071	0,59	111.730	0,40	6.073	0,30	72.526	0,40
Firenze	100.616	2,83	16.932	2,44	723.292	2,61	61.834	3,06	503.529	2,81
Grosseto	10.811	0,30	3.307	0,48	103.180	0,37	4.744	0,23	58.535	0,33
Livorno	33.199	0,94	5.360	0,77	414.509	1,50	15.112	0,75	82.492	0,46
Lucca	20.115	0,57	5.557	0,84	199.634	0,72	10.742	0,53	118.914	0,66
Massa Carrara	13.505	0,38	2.891	0,42	228.220	0,82	5.414	0,27	38.580	0,22
Pisa	22.583	0,64	5.313	0,76	200.711	0,73	13.692	0,68	106.575	0,60
Pistoia	13.561	0,38	4.140	0,60	119.034	0,43	6.525	0,32	74.329	0,42
Siena	14.440	0,41	4.399	0,63	93.941	0,34	7.501	0,37	89.713	0,50
TOSCANA	241.041	6,79	52.270	7,53	2.194.251	7,92	131.637	6,51	1.145.193	6,40
Perugia	18.133	0,51	7.628	1,10	151.416	0,55	10.505	0,52	110.670	0,62
Terni	13.736	0,39	3.083	0,44	316.419	1,14	4.490	0,22	35.828	0,20
UMBRIA	31.869	0,90	10.711	1,54	467.835	1,69	14.995	0,74	146.498	0,82
Ancona	19.542	0,55	6.884	0,99	130.350	0,47	10.668	0,53	99.671	0,56
Ascoli Piceno	8.347	0,23	4.608	0,66	46.185	0,17	5.572	0,28	64.287	0,36
Macerata	7.163	0,20	4.023	0,58	92.230	0,33	5.125	0,25	49.351	0,27
Pesaro Urbino	8.365	0,24	4.695	0,68	42.242	0,15	4.852	0,24	75.114	0,42
MARCHE	43.417	1,22	20.210	2,91	311.007	1,12	26.217	1,30	288.423	1,61
Frosinone	8.482	0,24	4.969	0,72	146.946	0,53	6.945	0,34	37.445	0,21
Latina	8.574	0,24	5.151	0,74	81.008	0,29	4.617	0,23	39.976	0,22
Rieti	3.393	0,10	1.632	0,23	46.732	0,17	2.582	0,13	19.761	0,11
Roma	271.014	7,63	38.825	5,59	1.315.446	4,74	182.258	9,02	2.081.764	11,62
Viterbo	6.296	0,18	4.244	0,61	40.839	0,15	5.568	0,28	49.411	0,28
LAZIO	297.759	8,39	54.821	7,89	1.630.971	5,88	202.070	10,00	2.228.357	12,44
Campobasso	3.961	0,11	2.501	0,36	34.357	0,12	5.046	0,25	14.805	0,09
Chieti	6.844	0,19	4.436	0,64	57.970	0,21	5.954	0,29	34.442	0,19
L'Aquila	6.324	0,18	3.346	0,48	52.120	0,19	4.613	0,23	41.407	0,23
Pescara	8.790	0,25	3.046	0,44	81.554	0,30	4.840	0,24	39.630	0,22
Teramo	4.235	0,12	2.946	0,42	28.181	0,10	3.229	0,16	37.586	0,21
ABRUZZI E MOLISE	30.154	0,85	16.275	2,34	254.182	0,92	23.682	1,17	167.870	0,94

Segue: Tav. n. 13

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI NEL 1960

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1960)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattori stradali, autobus, mototurbine, battelli da traffico) (1960)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1959-60)		Impossibile di ricchezza mobile B e C, integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1960		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1960	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Avellino	4.968	0,14	3.811	0,55	31.664	0,11	5.404	0,27	17.831	0,10
Benevento	3.259	0,09	2.785	0,40	23.930	0,09	3.290	0,16	23.128	0,13
Caserta	9.357	0,26	4.613	0,66	82.449	0,30	6.384	0,31	29.553	0,16
Napoli	112.341	3,17	24.999	3,60	1.088.428	3,92	57.542	2,85	502.919	2,81
Salerno	22.010	0,62	9.756	1,41	157.289	0,57	13.266	0,66	78.300	0,44
CAMPANIA	151.935	4,28	45.964	6,62	1.383.760	4,99	85.886	4,25	651.731	3,64
Bari	36.239	1,02	11.920	1,72	292.093	1,05	18.815	0,93	189.222	1,06
Brindisi	5.449	0,15	3.227	0,47	27.469	0,10	4.184	0,21	36.813	0,20
Foggia	12.356	0,35	4.052	0,58	113.006	0,41	8.964	0,44	62.147	0,35
Lecce	8.063	0,23	5.222	0,75	55.227	0,20	8.788	0,43	66.609	0,37
Taranto	9.380	0,26	3.813	0,55	81.754	0,29	5.821	0,29	46.021	0,26
PUGLIA	71.487	2,01	28.234	4,07	569.549	2,05	46.572	2,30	400.812	2,24
Matera	3.433	0,10	1.163	0,16	26.778	0,10	1.926	0,10	12.989	0,07
Potenza	6.484	0,18	1.997	0,29	26.707	0,09	4.524	0,22	26.617	0,15
BASILICATA	9.917	0,28	3.160	0,45	53.485	0,19	6.450	0,32	39.606	0,22
Catanzaro	11.032	0,31	6.160	0,89	183.100	0,66	7.804	0,39	61.636	0,34
Cosenza	8.519	0,24	4.952	0,71	49.079	0,18	7.558	0,37	71.457	0,40
Reggio Calabria	8.082	0,23	6.794	0,98	52.390	0,19	5.916	0,29	72.187	0,40
CALABRIA	27.633	0,78	17.906	2,58	284.569	1,03	21.278	1,05	205.280	1,14
Agrigento	6.222	0,17	3.032	0,44	32.320	0,12	6.178	0,31	47.607	0,26
Caltanissetta	5.401	0,15	1.801	0,26	27.467	0,10	3.143	0,16	28.405	0,16
Catania	25.881	0,73	10.030	1,44	132.016	0,48	15.579	0,77	188.775	1,05
Enna	2.567	0,07	1.399	0,20	11.075	0,04	2.339	0,12	16.202	0,09
Messina	16.417	0,46	6.959	1,00	75.050	0,27	10.534	0,52	107.013	0,60
Palermo	39.044	1,10	9.705	1,40	177.664	0,64	24.138	1,19	325.358	1,82
Ragusa	3.935	0,11	3.045	0,44	65.523	0,24	9.366	0,46	36.056	0,20
Siracusa	12.033	0,34	6.002	0,86	286.744	1,03	5.375	0,27	53.274	0,30
Trapani	8.024	0,23	4.268	0,62	37.068	0,13	5.713	0,28	76.452	0,43
SICILIA	119.524	3,36	46.241	6,66	844.927	3,05	82.365	4,08	879.142	4,91
Cagliari	28.614	0,81	7.292	1,05	317.588	1,15	14.391	0,71	109.981	0,62
Nuoro	4.846	0,14	1.892	0,27	17.739	0,06	2.804	0,14	23.741	0,13
Sassari	9.791	0,27	3.969	0,57	45.388	0,16	5.685	0,28	59.259	0,33
SARDEGNA	43.251	1,22	13.153	1,89	380.715	1,37	22.880	1,13	192.981	1,08
ITALIA	3.550.640	100,00	694.493	100,00	27.723.819	100,00	2.021.050	100,00	17.906.460	100,00
ITALIA SETTENTR.	2.482.653	69,92	385.548	55,52	19.348.568	69,79	1.357.018	67,15	11.560.567	64,56
ITALIA CENTRALE	614.086	17,30	138.012	19,87	4.604.064	16,61	374.919	18,55	3.808.471	21,27
ITALIA MERIDIONALE	291.126	8,20	111.539	16,06	2.545.545	9,18	183.868	9,09	1.465.299	8,18
ISOLE	162.775	4,58	59.394	8,55	1.225.642	4,42	105.245	5,21	1.072.123	5,99
NORD-CENTRO	3.096.739	87,22	523.560	75,39	23.952.632	86,40	1.731.937	85,70	15.369.038	85,83
SUD-ISOLE	453.901	12,78	170.933	24,61	3.771.187	13,60	289.113	14,30	2.537.422	14,17

ditte escluse dalla denuncia, come spiegato nei nostri articoli precedenti (Ministero delle Finanze e nostre elaborazioni);

5) depositi e impieghi delle aziende di credito (Banca di Italia).

Si è eseguita (tav. n. 13) la media delle cifre percentuali di ogni provincia per l'insieme delle serie statistiche di cui ai numeri da 2 a 5 suindicati; il dato così ottenuto è poi entrato a formare la media finale del gruppo, insieme con l'indice delle retribuzioni (numero 1). In tal modo l'« indice composito » che ci è servito per eseguire il riparto provinciale dei redditi industriali, commerciali, ecc. risulta costituito dalla media semplice fra il complesso delle retribuzioni da un lato e l'insieme degli altri quattro elementi dall'altro (ripetiamoli: automezzi industriali, energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione, ricchezza mobile B e C₁ e impieghi e depositi bancari); vale a dire si è data una importanza del 50 per cento alla quota dei redditi di lavoro.

Ad accogliere questo criterio siamo stati indotti dalla valutazione dell'ammontare delle retribuzioni del personale dipendente, quale risulta dalla Relazione della Banca d'Italia; ammontare che corrisponde per l'appunto all'incirca a metà del reddito complessivo dell'industria, commercio, ecc. Si dovrebbe però tener conto che detta percentuale varia da provincia a provincia, ma non v'è modo di misurare tale circostanza.

Tav. n. 14

REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI (percentuali sul totale dell'Italia)

Ripartizioni geografiche	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Italia settentr.	66,82	65,41	64,20	64,01	64,14	64,23	64,51	64,36	64,75	65,21
Italia centrale	16,03	16,87	17,16	17,54	17,90	17,71	17,71	17,71	17,99	17,54
Italia merid.	11,41	11,69	12,20	12,06	11,90	11,91	11,66	11,65	11,15	11,03
Italia insulare	5,74	6,03	6,44	6,39	6,06	6,15	6,12	6,28	6,11	6,22
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	82,85	82,28	81,36	81,55	82,04	81,94	82,07	82,08	82,74	82,75
Sud-Isola	17,15	17,72	18,64	18,45	17,96	18,06	17,93	17,92	17,26	17,25

Si deve infine avvertire che la ripartizione del gruppo che stiamo considerando (industria, commercio, ecc.) nelle varie provincie si è effettuata rielaborando le quote indicate sotto il numero 4 della tav. n. 13 in modo da adattarle alla tripartizione territoriale del reddito dell'Italia adottata dall'Istituto Centrale di Statistica, come si è avvertito all'inizio di questo scritto.

Nella scelta delle serie per la formazione del nostro « indice composito » abbiamo cercato di considerare vari settori come l'attività bancaria (depositi e impieghi). Altre serie di dati sono invece di carattere generale e riguardano tutte le attività, sia pure con intensità diversa; è il caso delle serie riguardanti gli automezzi industriali (che interessano specialmente le aziende di trasporto, ma anche le aziende industriali, commerciali, ecc.), il consumo dell'energia elettrica per usi non di illuminazione, e infine il gettito dell'imposta di ricchezza mobile B e C1.

L'Italia settentrionale rappresenta poco meno di due terzi (65,21 per cento) del reddito derivante dall'industria, dal commercio, dal credito e assicurazioni, dai trasporti e altre attività ausiliarie.

Le cifre della composizione, per i dieci anni 1951-60 del reddito industriale, commerciale, ecc., nelle diverse ripartizioni geografiche mostrano dal 1951 al 1954 un sensibile progresso relativo del Sud (tanto le regioni meridionali quanto le Isole) verso l'industrializzazione e i servizi, e un alterno andamento sfavorevole per gli anni successivi.

Più significativi dei dati annuali appaiono quelli delle medie triennali, come si vede dal confronto del periodo 1951-53 con quello 1958-60 (tav. n. 15). I valori che prendiamo in esame riguardano vari aspetti della dinamica di questo ampio gruppo di attività economiche che stiamo esaminando. L'aumento del reddito prodotto dall'industria e dalle altre attività terziarie è stato del 75,9 per cento tra i due trienni in confronto, contro un aumento del 21,8 per cento nel reddito dell'agricoltura. L'aumento è stato leggermente superiore nel Nord-Centro (76,8 per cento) che nel Sud-Isole (71,8 per cento). La forte concentrazione del Nord-Centro continua ad essere una caratteristica fondamentale: nel 1951-53 il reddito delle attività industriali e terziarie era assorbito per l'82,16 per cento dal Nord-Centro, nel triennio 1958-60 la quota è ulteriormente salita a 82,52 per cento.

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO NELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI, FRA IL TRIENNIO 1951-53 E IL TRIENNIO 1958-60

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1958-60	Quota parte del reddito settore industria, commercio, ecc. sul totale reddito	
	1951-53	1958-60		1951-53	1958-60
Italia settentrionale	65,47	64,77	+74,3	65,1	67,8
Italia centrale	16,69	17,75	+86,7	53,6	55,8
Italia meridionale	11,77	11,28	+68,0	42,2	44,5
Italia insulare	6,07	17,48	+79,2	42,2	46,7
ITALIA	100,00	100,00	+75,9	57,4	60,2
Nord-Centro	82,16	82,52	+76,8	62,3	64,8
Sud-Isole	17,84	17,48	+71,8	42,2	45,3

10. - Libere professioni e servizi.

Nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1960 », come pure nelle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, si considerano assieme i redditi di varie attività come libere professioni, servizi personali e domestici retribuiti e servizi industriali. L'ammontare per l'insieme di dette attività è di 698 miliardi, che risultano ripartiti nelle seguenti voci:

a) libere professioni	miliardi	200,8
b) servizi domestici e personali	»	250,2
c) servizi industriali e vari	»	141,9
d) culto	»	42,0
e) varie (scuole private, convitti, associazioni culturali e sportive)	»	63,1

Abbiamo calcolato le cifre provinciali per dette voci come segue:

a) per le libere professioni, in base alle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile di attività professionali e artistiche;

b) per il personale domestico retribuito, sulla scorta delle registrazioni del numero delle persone assicurate a tale titolo presso l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie;

c) per i servizi industriali, che comprendono un gruppo eterogeneo di attività (cinematografiche, teatrali, servizi igienici ed altre minori), in base alla distribuzione provinciale delle spese per spettacoli, e del numero di barbieri e parucchieri (sono queste le due voci più importanti del gruppo);

d) per il culto, in base al numero di addetti a questa attività (censimento 1951);

e) per le attività varie, che comprendono specialmente le scuole private e i convitti, in base al numero di alunni iscritti a dette scuole e istituti (Annuario dell'Istruzione, Istituto Centrale di Statistica).

II. - Rettifiche.

Dal reddito del settore privato ottenuto sommando le varie poste indicate nei titoli precedenti, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Il primo gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.), e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione e aventi un carattere strumentale. Infine è da segnalare anche una rettifica in maggiorazione, costituita dai « contributi correnti alle aziende di produzione », che sono sussidi dati alla marina mercantile, alle ferrovie private, ecc. Si tratta nell'insieme delle suddette tre rettifiche, di un ammontare di 1.101 miliardi (3) da sottrarre al totale del reddito del settore privato. Tale cifra è stata dedotta nelle varie provincie in proporzione al reddito prodotto dal settore privato nelle provincie stesse.

(3) Le rettifiche, calcolate in 1.101 miliardi in detrazione, sono state ottenute dalle seguenti poste: duplicazioni interne al settore privato (532 miliardi, in detrazione), servizi strumentali resi dalla pubblica amministrazione al settore privato (878 miliardi, in detrazione) e contributi correnti alla produzione (309 miliardi, in maggiorazione).

12. - Pubblica Amministrazione.

Ritenuto che anche l'attività della pubblica amministrazione rappresenti un valore economico e dia luogo ad una utilità per i cittadini, quindi partecipi alla formazione del reddito nazionale, e ammettendosi, in linea generale, che lo Stato produca a prezzi di costo, si può far coincidere il valore della produzione della pubblica amministrazione con le spese, vale a dire con la somma degli stipendi e salari pagati ai dipendenti. Si avranno per tal modo dei valori che comprendono alcune duplicazioni col reddito privato (valori dei beni acquistati dal settore privato), onde la necessità di talune detrazioni, come si è detto nel titolo precedente.

Per i dati provinciali del reddito della pubblica amministrazione, ci siamo valse dell'indagine compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica, nella quale figurano le somme erogate ai dipendenti pubblici delle varie amministrazioni e categorie. L'ammontare dei redditi di questo settore è stato ripartito in quote provinciali, prendendo per base le percentuali di ogni provincia come si desumono dall'indagine dell'Istat per il 1954; ciò solo per i dipendenti statali (circa il 70 per cento del totale della pubblica amministrazione), mentre per gli impiegati degli enti di diritto pubblico si è potuto eseguire l'aggiornamento sui dati dell'Ente Nazionale di Previdenza per Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico; così pure sono stati aggiornati i dati concernenti il personale degli enti locali (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali).

Il reddito della pubblica amministrazione si ripartisce nelle varie regioni del paese con caratteri suoi propri, in modo ben diverso dalle altre attività economiche. Si sa che una parte notevole della pubblica amministrazione fa capo alla provincia di Roma (14,11 per cento del totale dell'Italia); tuttavia si nota che il Mezzogiorno e le Isole concorrono in larga parte a tale attività. Infatti nel Sud si concentra il 32,62 per cento del reddito della pubblica amministrazione di tutta Italia.

Le obiezioni e critiche a questi criteri, come abbiamo scritto anche gli anni scorsi, sono facili da fare e ci sono bene presenti, ma non è possibile, per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie da un punto di vista teorico.

Prima di chiudere questo capitolo desideriamo far presente che molte obiezioni che si potrebbero fare ad alcuni indici adottati

per i nostri calcoli indiretti, perdono alquanto di sostanza quando si consideri che tali indici non hanno valore per se stessi, ma servono solo per effettuare un riparto proporzionale, e specialmente per osservare gli spostamenti da un anno all'altro.

13. - *Esame dei risultati provinciali 1960.*

Nella tav. n. 16 sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenuti coi procedimenti già indicati. Nella tav. n. 17 le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia, e nelle tavv. n. 18 e 19 le provincie sono state messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito complessivo e del reddito prodotto per abitante.

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di 286.304 lire. Il valore mediano è rappresentato dalla provincia di Massa Carrara con un reddito pro-capite di 248.185 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Massa Carrara e altre 46 provincie hanno un reddito inferiore.

La provincia di Milano è anche quest'anno in testa alla graduatoria col 12,56 per cento di tutto il reddito dell'Italia. All'altro estremo della scala compare la provincia di Enna con solo lo 0,21 per cento del reddito complessivo italiano. Le provincie di Enna, Matera e Rieti sono quelle che ogni anno figurano agli ultimi posti con le quote più piccole di reddito. La graduatoria del reddito per abitante inizia con la provincia di Milano (611.674 lire per abitante) e termina con la provincia di Potenza (113.006 lire per abitante).

Gli indici della tav. n. 19 ci dicono che, facendo uguale a cento la media nazionale del reddito prodotto per abitante, l'indice della provincia di Milano sale a 213,6, mentre quello di Potenza cade a 39,5: quindi la provincia di Milano produce un reddito pro-capite che è circa cinque volte e mezzo quello della provincia di Potenza.

È noto — pare inutile avvertirlo — che qui si tratta di reddito prodotto e non di reddito percepito o di reddito personale.

Ancora la stessa graduatoria di redditi per abitante ci dice che le 46 provincie che figurano al di sotto della provincia mediana (Massa Carrara) sono costituite da 31 provincie del Sud-Isole (cioè

tutte le provincie di queste regioni, esclusa Siracusa che occupa il 39° posto), 10 provincie dell'Italia centrale e 5 dell'Italia settentrionale.

Come si vede dalla tav. n. 20 le provincie fortemente agricole sono tutte nel Centro-Sud, con una quota massima del 48,4 per cento del reddito agricolo sul totale del reddito provinciale per Viterbo e del 47,0 per cento per Campobasso; segue poi la provincia di Imperia (46,7 per cento), la sola provincia del Nord il cui reddito agricolo si avvicina alla metà del reddito totale provinciale. Quelle scarsamente agricole sono tutte al Nord, oltre Roma, Napoli, Firenze e Livorno.

Il reddito della pesca è importante anzitutto nella provincia di Venezia con un massimo di 2.119 milioni di lire, in quella di Trapani con 1.976 milioni; seguono le provincie di Bari, Livorno, Agrigento, Genova e Ascoli Piceno, tutte con oltre un miliardo di lire.

L'attività industriale, commerciale e creditizia è prevalente nelle provincie di Varese (85,7 per cento del totale del reddito della provincia stessa), Milano (83,8 per cento), Como (81,1 per cento), Torino (80 per cento), Bergamo (76,8 per cento) e Genova (75,4 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 61,5 per cento del totale. Le quote più basse si riscontrano nelle provincie di Enna (30,3 per cento del reddito totale provinciale), di Rieti (32,2 per cento) e di Benevento (32,3 per cento).

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito di fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano con il 12,06 per cento sul totale dell'Italia, e Roma con il 10,53 per cento. Vengono successivamente, Napoli, Torino, Genova e Firenze.

Il reddito della pubblica amministrazione rappresenta l'11,9 per cento del reddito complessivo nazionale, e scende all'8,3 per cento nell'Italia settentrionale, mentre si eleva al 17,3 per cento nell'Italia meridionale, al 16,8 per cento nelle Isole e al 16,6 per cento nell'Italia centrale. La percentuale massima è data dalla provincia di Taranto col 28,9 per cento, seguita da La Spezia col 27,6 per cento, da Messina col 22,5 per cento e da Trieste col 22,1 per cento. Una quota assai rilevante si riscontra pure nella provincia di Roma, dove il 21,9 per cento del reddito prodotto in complesso è dovuto al settore della pubblica amministrazione. Altre quote

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA
E REDDITO NETTO PRODOTTO

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, com- mercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi indu- striali, domestici e vari
	1	2	3	4	5
Alessandria	39.228.200	—	6.398.600	98.400.800	5.870.500
Asti	23.451.000	—	1.778.800	34.009.500	1.971.800
Cunco	57.461.000	—	5.894.100	87.971.300	5.964.400
Novara	24.249.100	—	6.610.900	138.758.800	8.507.500
Torino	47.638.600	—	49.091.000	766.347.400	35.556.400
Vercelli	33.212.000	—	6.292.400	131.049.900	5.876.900
PIEMONTE	225.239.900	—	76.065.800	1.256.537.700	63.747.500
VALLE D'AOSTA	5.156.800	—	1.247.800	36.730.200	1.280.500
Bergamo	24.801.600	—	6.903.000	179.570.200	9.820.100
Brescia	50.953.700	—	10.354.500	171.861.300	11.268.300
Como	14.181.100	—	8.708.400	189.999.600	8.522.500
Cremona	38.123.200	—	5.071.100	60.310.200	5.070.800
Mantova	52.549.800	—	6.239.200	60.310.200	5.359.400
Milano	51.444.800	—	89.022.100	1.663.291.300	84.145.000
Pavia	48.743.600	—	6.398.600	118.353.100	6.542.200
Sondrio	9.269.900	—	1.327.500	33.102.600	1.637.700
Varese	8.717.400	—	9.903.200	218.114.300	7.399.600
LOMBARDIA	298.785.100	—	143.927.600	2.694.912.800	139.765.600
Bolzano	29.136.200	—	6.147.200	68.983.200	5.205.900
Trento	23.924.900	—	4.992.800	67.241.200	4.458.700
TRENTINO-ALTO ADIGE	53.061.100	—	11.140.000	136.224.400	9.664.600
Belluno	13.620.600	—	1.875.900	34.491.600	2.508.400
Padova	42.993.700	—	9.841.300	114.972.000	10.947.000
Rovigo	28.070.300	180.400	2.655.100	34.491.600	2.778.400
Treviso	37.071.700	—	4.790.800	86.054.800	6.801.600
Venezia	34.821.400	2.118.600	9.090.900	192.316.800	10.393.200
Verona	68.576.800	—	8.686.800	110.442.800	8.657.400
Vicenza	35.650.400	—	6.349.200	111.139.600	7.275.900
VENETO	260.804.900	2.299.000	43.290.000	683.909.200	49.361.900
Gorizia	3.790.100	321.200	2.684.000	28.220.400	1.707.600
Trieste	1.066.000	360.800	10.216.400	93.371.200	7.150.300
Udine	38.374.500	116.600	7.734.500	104.520.000	8.846.000
FRIULI-VENEZIA GIULIA	43.230.600	798.600	20.634.900	226.111.600	17.703.900
Genova	17.987.300	1.096.700	30.293.600	391.336.000	24.635.000
Imperia	44.139.400	196.300	3.531.100	36.730.300	3.924.100
La Spezia	6.507.300	648.700	5.363.100	41.718.300	3.058.600
Savona	16.084.200	558.300	5.071.000	76.634.700	4.288.700
LIGURIA	84.718.200	2.500.000	44.258.800	546.419.300	35.906.400

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
PER ABITANTE NEL 1960
(Migliaia di lire)

Tav. n. 16

Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pub- blica Ammi- nistrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
149.898.100	11.580.500	138.317.600	17.777.300	156.094.900	326.003	113,9
61.211.100	4.719.600	56.491.500	6.073.200	62.564.700	293.058	102,4
157.290.800	12.148.600	145.142.200	14.077.000	159.219.200	293.957	102,7
178.126.300	13.765.500	164.360.800	11.864.900	176.225.700	386.512	135,0
898.633.400	69.395.600	829.237.800	58.962.500	888.200.300	501.971	175,3
176.431.200	13.634.400	162.796.800	9.049.500	171.846.300	432.373	151,0
1.621.590.900	125.244.200	1.496.346.700	117.804.400	1.614.151.100	418.526	146,2
44.415.300	3.452.300	40.963.000	2.775.200	43.738.200	426.145	148,8
221.094.900	17.086.700	204.008.200	12.709.500	216.717.700	289.127	101,0
244.437.800	18.878.400	225.559.400	16.932.600	242.492.000	273.703	95,6
221.411.600	17.086.700	204.324.900	12.790.000	217.114.900	352.616	123,2
108.575.300	8.390.400	100.184.900	9.813.700	109.998.600	307.053	107,2
124.458.600	9.614.000	114.844.600	9.773.400	124.618.000	314.192	109,7
1.887.903.200	145.826.900	1.742.076.300	97.332.400	1.839.408.700	611.474	213,6
180.037.500	13.896.600	166.140.900	14.439.000	180.579.900	346.856	121,1
45.337.700	3.496.000	41.841.700	5.912.300	47.754.000	295.705	103,3
244.134.500	18.878.400	225.256.100	10.376.800	235.632.900	415.660	145,2
3.277.391.100	253.154.100	3.024.237.000	190.079.700	3.214.316.700	442.543	154,6
109.472.500	8.779.700	100.692.800	17.768.900	118.461.700	317.078	110,7
100.617.600	8.062.100	92.555.500	14.936.100	107.491.600	259.449	90,6
210.090.100	16.841.800	193.248.300	32.705.000	225.953.300	286.775	100,2
52.496.500	4.221.000	48.275.500	6.180.500	54.456.000	224.655	78,5
178.754.000	14.351.400	164.402.600	21.631.700	186.034.300	263.297	92,0
68.175.800	5.445.100	62.730.700	7.639.700	70.370.400	240.932	84,2
134.718.900	10.805.800	123.913.100	14.764.500	138.677.600	222.671	77,8
248.740.900	19.923.100	228.817.800	33.821.000	262.638.800	346.851	121,1
196.363.800	15.744.300	180.619.500	26.610.400	207.229.900	309.569	108,1
160.415.100	12.874.000	147.541.100	14.850.300	162.391.400	261.340	91,3
1.039.665.000	83.364.700	956.300.300	125.498.100	1.081.798.400	276.546	96,6
36.723.300	2.954.700	33.768.600	8.240.600	42.009.200	300.695	105,0
112.164.700	8.990.800	103.173.900	31.760.800	134.934.700	435.899	152,3
159.591.600	12.789.600	146.802.000	31.074.100	177.876.100	222.719	77,8
308.479.600	24.735.100	283.744.500	71.075.500	354.820.000	284.329	99,3
465.348.600	35.965.100	429.383.500	53.613.200	482.996.700	476.020	166,3
88.521.200	6.860.900	81.660.300	6.475.400	88.135.700	443.845	155,0
57.296.000	4.413.700	52.882.300	21.879.700	74.762.000	308.988	107,9
102.636.900	7.909.700	94.727.200	9.572.400	104.299.600	403.056	140,8
713.802.700	55.149.400	658.653.300	91.540.700	750.194.000	437.696	152,9

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1960
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 16

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Bologna	58.035.600	—	15.815.300	203.814.000	17.508.200	295.173.100	23.679.800	271.493.300	45.409.400	316.902.700	376.736	131,6
Ferrara	61.825.700	575.300	4.617.600	89.538.800	4.694.400	161.251.800	12.916.300	148.335.500	11.502.600	159.838.100	388.709	135,8
Forlì	33.755.400	657.800	6.060.600	73.860.800	5.834.000	120.168.600	9.623.900	110.544.700	15.022.000	125.566.700	241.730	84,4
Modena	48.442.000	—	7.128.400	92.674.400	6.724.000	154.968.800	12.409.700	142.559.100	14.850.300	157.409.400	308.378	107,7
Parma	44.415.000	—	7.013.000	73.860.800	5.601.200	130.890.000	10.510.300	120.379.700	12.532.600	132.912.300	337.079	117,7
Piacenza	36.479.500	—	3.318.900	55.047.200	3.751.000	98.596.600	7.893.300	90.703.300	11.845.900	102.549.200	347.365	121,3
Ravenna	35.058.200	167.200	3.665.200	83.964.400	3.934.500	126.789.500	10.172.600	116.616.900	9.442.400	126.059.300	384.685	134,4
Reggio Emilia	36.716.400	—	4.790.800	65.499.200	4.282.500	111.288.900	8.948.500	102.340.400	9.528.200	111.868.600	293.530	102,5
EMILIA-ROMAGNA	354.727.800	1.400.300	52.409.800	738.259.600	52.329.800	1.199.127.300	96.154.400	1.102.972.900	130.133.400	1.233.106.300	335.028	117,0
Arezzo	19.305.700	—	2.655.100	35.536.800	3.513.600	61.001.200	4.896.400	56.114.800	8.841.500	64.956.300	206.479	72,1
Firenze	31.860.400	—	24.819.600	259.906.400	22.148.200	338.734.600	27.183.200	311.551.400	48.156.200	359.707.600	355.633	124,2
Grosseto	20.134.800	567.600	2.741.700	30.659.200	2.018.500	56.121.800	4.516.500	51.605.300	8.069.000	59.674.300	265.447	92,7
Livorno	9.001.400	1.271.600	5.454.600	83.964.400	4.841.500	104.533.500	8.399.800	96.133.700	14.163.600	110.297.300	354.265	123,7
Lucca	13.383.700	446.600	6.695.500	58.879.600	5.357.300	84.762.700	6.795.800	77.966.900	10.215.000	88.181.900	235.958	82,4
Massa Carrara	6.751.100	8.800	2.077.900	38.324.000	1.958.200	49.120.000	3.925.500	45.194.500	5.837.100	51.031.600	248.185	86,7
Pisa	24.280.200	4.400	5.194.800	61.666.800	5.028.300	96.174.500	7.724.400	88.450.100	14.764.500	103.214.600	284.970	99,5
Pistoia	10.304.300	—	3.318.900	38.324.000	2.542.200	54.489.400	4.347.600	50.141.800	6.438.000	56.579.800	243.524	85,1
Siena	22.622.000	—	4.184.700	41.111.200	3.895.200	71.813.100	5.740.600	66.072.500	9.957.400	76.029.900	277.747	97,0
TOSCANA	157.643.600	2.299.000	57.142.800	648.372.400	51.303.000	916.760.800	73.529.800	843.231.000	126.442.300	969.673.300	292.970	102,3
Perugia	36.479.500	—	4.473.300	56.092.400	6.790.800	103.836.000	8.315.400	95.520.600	17.597.200	113.117.800	191.377	66,8
Terni	11.133.400	—	2.077.900	42.156.400	2.364.900	57.732.600	4.643.100	53.089.500	8.927.400	62.016.900	268.959	93,9
UMBRIA	47.612.900	—	6.551.200	98.248.800	9.155.700	161.568.600	12.958.500	148.610.100	26.524.600	175.134.700	213.149	74,4
Ancona	24.517.100	501.600	4.733.000	55.047.200	5.882.700	90.681.600	7.260.100	83.421.500	20.172.400	103.593.900	248.397	86,8
Ascoli Piceno	24.990.800	1.086.800	2.539.700	28.220.400	3.947.000	60.784.700	4.854.100	55.930.600	8.755.700	64.686.300	190.385	66,5
Macerata	28.307.200	229.900	2.828.300	26.130.000	3.461.200	60.956.600	4.896.400	56.060.200	7.983.100	64.043.300	216.705	75,7
Pesaro Urbino	20.727.000	647.900	2.799.400	28.917.200	3.046.400	56.137.900	4.516.500	51.621.400	9.528.300	61.149.700	186.496	65,1
MARCHE	98.542.100	2.466.200	12.900.400	138.314.800	16.337.300	268.560.800	21.527.100	247.033.700	46.439.500	293.473.200	212.626	74,3
Frosinone	26.412.100	—	1.904.800	31.704.400	2.935.300	62.956.600	5.065.200	57.891.400	10.730.000	68.621.400	143.021	50,0
Latina	25.819.900	765.600	1.760.400	27.872.000	2.073.700	58.291.600	4.685.300	53.606.300	10.558.300	64.164.600	197.862	69,1
Rieti	17.647.600	—	1.010.100	12.194.000	1.055.900	31.907.600	2.574.800	29.332.800	5.923.000	35.255.800	205.642	71,8
Roma	63.720.700	971.300	77.720.000	718.400.800	81.076.300	941.889.100	75.513.700	866.375.400	264.043.800	1.130.419.200	428.153	149,5
Viterbo	35.176.700	—	2.135.600	24.388.000	2.702.600	64.402.900	5.149.600	59.253.300	8.326.500	67.579.800	251.806	88,0
LAZIO	168.777.000	1.736.900	84.530.900	814.559.200	89.843.800	1.159.447.800	92.988.600	1.066.459.200	299.581.600	1.366.040.800	351.698	122,8
Campobasso	28.295.800	161.200	2.611.400	18.218.300	1.861.000	51.147.700	4.184.900	46.962.800	9.400.200	56.363.000	141.981	49,6
Chieti	20.713.300	140.000	3.273.400	29.583.800	2.532.400	56.242.900	4.596.100	51.646.800	9.766.400	61.413.200	154.053	53,8
L'Aquila	22.377.700	—	3.255.000	26.073.800	2.389.700	54.096.200	4.426.800	49.669.400	12.269.000	61.938.400	172.700	60,3
Pescara	12.483.500	236.200	2.225.200	30.586.600	2.757.600	48.289.100	3.967.100	44.322.000	8.789.800	53.111.800	207.508	72,5
Teramo	17.199.400	371.300	2.059.700	19.221.100	1.924.900	40.776.400	3.338.200	37.438.200	7.019.600	44.457.800	162.073	56,6
ABRUZZI E MOLISE	101.069.700	908.700	13.424.700	123.683.600	11.465.600	250.552.300	20.513.100	230.039.200	47.245.000	277.284.200	164.606	57,5

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1960

Segue: Tav. n. 16

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)	
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12	
Avellino	26.723.800	—	2.317.100	22.731.000	2.657.600	54.429.500	—	4.451.000	49.978.500	11.170.300	61.148.800	121,533	42,4
Benevento	21.822.900	—	1.526.400	15.878.300	1.681.400	40.909.000	—	3.362.400	37.546.600	8.301.500	45.848.100	138,090	48,2
Caserta	40.039.500	21.300	4.523.900	35.266.500	3.709.500	83.560.700	—	6.845.800	76.714.900	17.274.300	93.989.200	141,500	49,4
Napoli	49.286.500	852.500	50.977.100	366.705.200	33.315.900	501.137.200	—	41.026.200	460.111.000	114.327.900	574.438.900	237,510	83,0
Salerno	57.146.500	570.000	6.491.700	78.388.700	6.855.200	149.452.100	—	12.240.100	137.212.000	23.561.400	160.773.400	172,620	60,3
CAMPANIA	195.019.200	1.443.800	65.836.200	518.969.700	48.219.600	829.488.500	—	67.925.500	761.563.000	174.635.400	936.198.400	193,056	67,4
Bari	68.335.300	1.356.200	17.213.100	126.023.600	12.016.600	224.944.800	—	18.432.800	206.512.000	40.713.700	247.225.700	191,172	66,8
Brindisi	31.347.400	292.500	3.898.700	22.731.000	2.396.800	60.666.400	—	4.958.900	55.707.500	9.156.000	64.863.500	186,443	65,1
Foggia	40.594.300	498.700	5.866.400	44.292.100	4.262.400	95.513.900	—	7.813.400	87.700.500	18.922.400	106.622.900	152,280	53,2
Lecce	44.940.400	338.800	4.781.400	37.439.400	5.000.200	92.500.200	—	7.571.500	84.928.700	14.771.700	99.700.400	145,994	51,0
Taranto	26.169.000	578.800	5.645.700	35.266.500	3.661.600	71.321.200	—	5.854.000	65.467.600	29.055.000	94.522.600	199,942	69,8
PUGLIA	211.386.400	3.065.000	37.405.300	265.752.600	27.337.600	544.946.900	—	44.630.600	500.316.300	112.618.800	612.935.100	175,277	61,2
Matera	14.702.700	—	1.452.800	12.535.500	1.178.400	29.869.400	—	2.443.200	27.426.200	5.127.400	32.553.600	158,860	55,5
Potenza	20.158.500	1.300	2.262.000	20.391.100	2.725.100	45.538.000	—	3.725.300	41.812.700	10.376.800	52.189.500	113,006	39,5
BASILICATA	34.861.200	1.300	3.714.800	32.926.600	3.903.500	75.407.400	—	6.168.500	69.238.900	15.504.200	84.743.100	127,099	44,4
Catanzaro	35.416.000	258.700	4.965.300	49.974.900	3.933.500	94.548.400	—	7.740.800	86.807.600	17.091.200	103.898.800	134,058	46,8
Cosenza	29.682.900	168.800	2.960.800	37.439.300	4.152.200	74.404.000	—	6.095.900	68.308.100	19.166.500	87.474.600	117,133	40,9
Reggio Calabria	27.463.600	306.200	3.107.900	39.779.300	3.496.300	74.153.300	—	6.071.700	68.081.600	20.570.500	88.652.100	136,094	47,5
CALABRIA	92.562.500	733.700	11.034.000	127.193.500	11.582.000	243.105.700	—	19.908.400	223.197.300	56.828.200	280.025.500	128,852	45,0
Agrigento	24.782.000	1.177.500	3.034.400	26.073.800	2.878.400	57.946.100	—	4.741.200	53.204.900	11.780.700	64.985.600	129,750	45,3
Caltanissetta	12.760.900	32.500	2.537.800	18.218.200	1.610.800	35.160.200	—	2.878.600	32.281.600	8.118.300	40.399.900	126,675	44,2
Catania	27.741.000	242.500	8.808.800	94.267.000	9.530.400	140.589.700	—	11.514.400	129.075.300	26.796.600	155.871.900	171,323	59,8
Enna	15.257.500	—	1.655.100	10.195.500	1.274.800	28.382.900	—	2.322.200	26.060.700	5.310.500	31.371.200	125,218	43,7
Messina	22.377.700	317.500	6.583.600	60.170.400	5.847.400	95.296.600	—	7.813.400	87.483.200	27.651.100	115.134.300	164,218	57,4
Palermo	31.624.700	678.800	9.930.600	134.046.300	12.563.400	188.843.800	—	15.457.400	173.386.400	47.367.000	220.753.400	192,133	67,1
Ragusa	20.713.300	45.000	1.673.500	24.903.900	1.950.200	49.285.900	—	4.039.700	45.246.200	6.958.600	52.204.800	203,667	71,1
Siracusa	29.960.300	581.200	3.328.600	53.317.700	2.726.400	89.914.200	—	7.353.800	82.560.400	10.315.800	92.876.200	268,535	93,8
Trapani	20.713.300	1.976.300	3.420.500	34.096.600	3.221.200	63.427.900	—	5.200.900	58.227.000	11.292.400	69.519.400	158,915	55,5
SICILIA	205.930.700	5.051.300	40.972.900	455.289.400	41.603.000	748.847.300	—	61.321.600	687.525.700	155.591.000	843.116.700	173,130	60,5
Cagliari	38.652.400	728.700	6.528.400	96.439.800	10.815.600	153.164.900	—	12.530.400	140.634.500	26.918.600	167.553.100	216,456	75,6
Nuoro	20.435.900	57.500	1.305.700	17.048.300	2.152.100	40.999.500	—	3.362.400	37.637.100	7.507.900	45.145.000	156,692	54,7
Sassari	24.782.000	510.000	3.678.000	34.096.500	4.521.000	67.587.500	—	5.539.500	62.048.000	13.550.900	75.598.900	194,674	68,0
SARDEGNA	83.870.300	1.296.200	11.512.100	147.584.600	17.488.700	261.751.900	—	21.432.300	240.319.600	47.977.400	288.297.000	198,754	69,4
ITALIA	2.723.000.000	26.000.000	738.000.000	9.690.000.000	698.000.000	13.875.000.000	—	1.101.000.000	12.774.000.000	1.871.000.000	14.645.000.000	286,304	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	1.325.724.400	6.997.900	392.974.700	6.319.104.800	369.760.200	8.414.562.000	—	658.096.000	7.756.466.000	761.612.000	8.518.078.000	377,492	131,9
ITALIA CENTRALE	472.575.600	6.502.100	161.125.300	1.699.495.200	166.639.800	2.506.338.000	—	201.004.000	2.305.334.000	498.988.000	2.804.322.000	298,465	104,2
ITALIA MERIDIONALE	634.899.000	6.152.500	131.415.000	1.068.526.000	102.508.300	1.943.500.800	—	159.146.100	1.784.354.700	406.831.600	2.191.186.300	170,245	59,5
ISOLE	289.801.000	6.347.500	52.485.000	602.874.000	59.091.700	1.010.599.200	—	82.753.900	927.845.300	203.568.400	1.131.413.700	179,011	62,5
NORD-CENTRO	1.798.300.000	13.500.000	554.100.000	8.018.600.000	536.400.000	10.920.900.000	—	859.100.000	10.061.800.000	1.260.600.000	11.322.400.000	354,260	123,7
SUD-ISOLE	924.700.000	12.500.000	183.900.000	1.671.400.000	161.600.000	2.954.100.000	—	241.900.000	2.712.200.000	610.400.000	3.322.600.000	173,132	60,5

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agri- cultura, foreste e pesca	Fabbrici	Industria, com- mercio, credito, assicura- zione e trasporti	Profes- sioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Alessandria	1,43	0,87	1,02	0,84	1,08	0,95	1,07
Asti	0,85	0,24	0,35	0,28	0,44	0,33	0,43
Cunco	2,09	0,80	0,91	0,86	1,14	0,75	1,09
Novara	0,88	0,90	1,43	1,22	1,29	0,64	1,20
Torino	1,73	6,65	7,91	5,09	6,49	3,15	6,06
Vercelli	1,21	0,85	1,35	0,84	1,27	0,48	1,17
PIEMONTE	8,19	10,31	12,97	9,13	11,71	6,30	11,02
VALLE D'AOSTA	0,19	0,17	0,38	0,18	0,32	0,15	0,30
Bergamo	0,90	0,93	1,85	1,41	1,60	0,68	1,48
Brescia	1,85	1,40	1,78	1,61	1,77	0,91	1,66
Como	0,52	1,18	1,96	1,22	1,60	0,68	1,48
Cremona	1,39	0,69	0,62	0,73	0,78	0,52	0,75
Mantova	1,91	0,85	0,62	0,77	0,90	0,52	0,85
Milano	1,87	12,06	17,17	12,05	13,64	5,20	12,56
Pavia	1,77	0,87	1,22	0,94	1,30	0,77	1,23
Sondrio	0,34	0,18	0,34	0,23	0,33	0,32	0,33
Varese	0,32	1,34	2,25	1,06	1,76	0,56	1,61
LOMBARDIA	10,87	19,50	27,81	20,02	23,68	10,16	21,95
Bolzano	1,06	0,83	0,71	0,75	0,79	0,95	0,81
Trento	0,87	0,68	0,69	0,64	0,72	0,80	0,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,93	1,51	1,40	1,39	1,51	1,75	1,54
Belluno	0,50	0,25	0,35	0,36	0,38	0,33	0,37
Padova	1,56	1,33	1,19	1,57	1,29	1,16	1,27
Rovigo	1,03	0,36	0,36	0,40	0,49	0,41	0,48
Treviso	1,35	0,65	0,89	0,97	0,97	0,79	0,95
Venezia	1,34	1,23	1,98	1,49	1,79	1,81	1,79
Verona	2,49	1,18	1,14	1,24	1,41	1,42	1,42
Vicenza	1,30	0,86	1,15	1,04	1,16	0,79	1,11
VENETO	9,57	5,86	7,06	7,07	7,49	6,71	7,39
Gorizia	0,15	0,36	0,29	0,25	0,26	0,44	0,29
Trieste	0,05	1,39	0,96	1,02	0,81	1,70	0,92
Udine	1,40	1,05	1,08	1,27	1,15	1,66	1,21
FRIULI-VENEZIA G.	1,60	2,80	2,33	2,54	2,22	3,80	2,42
Genova	0,69	4,10	4,04	3,53	3,36	2,86	3,30
Imperia	1,61	0,48	0,38	0,56	0,64	0,35	0,60
La Spezia	0,26	0,73	0,43	0,44	0,42	1,17	0,51
Savona	0,61	0,69	0,79	0,62	0,74	0,51	0,71
LIGURIA	3,17	6,00	5,64	5,15	5,16	4,89	5,12

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agri- cultura, foreste e pesca	Fabbrici	Industria, com- mercio, credito, assicura- zione e trasporti	Profes- sioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Bologna	2,11	2,14	2,10	2,51	2,12	2,43	2,16
Ferrara	2,27	0,62	0,92	0,67	1,16	0,62	1,09
Forlì	1,25	0,82	0,76	0,84	0,87	0,80	0,86
Modena	1,76	0,97	0,96	0,96	1,12	0,79	1,08
Parma	1,62	0,95	0,76	0,80	0,94	0,67	0,91
Piacenza	1,33	0,45	0,57	0,54	0,71	0,63	0,70
Ravenna	1,28	0,50	0,87	0,57	0,91	0,50	0,86
Reggio Emilia	1,34	0,65	0,68	0,61	0,80	0,51	0,76
EMILIA-ROMAGNA	12,96	7,10	7,62	7,50	8,63	6,95	8,42
Arezzo	0,70	0,36	0,37	0,50	0,44	0,47	0,44
Firenze	1,16	3,36	2,68	3,17	2,44	2,57	2,46
Grosseto	0,75	0,37	0,32	0,29	0,41	0,43	0,41
Livorno	0,38	0,74	0,87	0,69	0,75	0,76	0,75
Lucca	0,50	0,91	0,61	0,77	0,61	0,55	0,60
Massa Carrara	0,25	0,28	0,39	0,28	0,35	0,31	0,35
Pisa	0,88	0,70	0,64	0,72	0,69	0,79	0,70
Pistoia	0,38	0,45	0,39	0,37	0,39	0,35	0,39
Siena	0,82	0,57	0,42	0,56	0,52	0,53	0,52
TOSCANA	5,82	7,74	6,69	7,35	6,60	6,76	6,62
Perugia	1,33	0,61	0,58	0,97	0,75	0,94	0,77
Terni	0,40	0,28	0,43	0,34	0,41	0,48	0,43
UMBRIA	1,73	0,89	1,01	1,31	1,16	1,42	1,20
Ancona	0,91	0,64	0,57	0,84	0,65	1,08	0,71
Ascoli Piceno	0,95	0,35	0,29	0,56	0,44	0,47	0,44
Macerata	1,04	0,38	0,27	0,50	0,44	0,42	0,43
Pesaro Urbino	0,78	0,38	0,30	0,44	0,41	0,51	0,42
MARCHE	3,68	1,75	1,43	2,34	1,94	2,48	2,00
Frosinone	0,96	0,26	0,33	0,42	0,45	0,57	0,47
Latina	0,97	0,24	0,29	0,30	0,42	0,56	0,44
Rieti	0,64	0,13	0,29	0,15	0,23	0,32	0,24
Roma	2,35	10,53	7,41	11,61	6,78	14,11	7,72
Viterbo	1,28	0,29	0,25	0,39	0,47	0,45	0,46
LAZIO	6,20	11,45	8,41	12,87	8,35	16,01	9,33
Campobasso	1,04	0,36	0,19	0,27	0,37	0,50	0,38
Chieti	0,78	0,44	0,30	0,36	0,40	0,52	0,42
L'Aquila	0,81	0,44	0,27	0,34	0,39	0,66	0,42
Pescara	0,46	0,30	0,32	0,39	0,35	0,47	0,36
Teramo	0,64	0,28	0,20	0,28	0,29	0,37	0,31
ABRUZZI E MOLISE	3,71	1,82	1,28	1,64	1,80	2,52	1,89

Segue: Tav. n. 17

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Avellino	0,97	0,31	0,24	0,38	0,39	0,60	0,42
Benevento	0,80	0,21	0,16	0,24	0,29	0,44	0,31
Caserta	1,46	0,61	0,36	0,53	0,60	0,92	0,64
Napoli	1,82	6,91	3,79	4,78	3,60	6,11	3,92
Salerno	2,10	0,88	0,81	0,98	1,08	1,26	1,10
CAMPANIA	7,15	8,92	5,36	6,91	5,96	9,33	6,39
Bari	2,54	2,33	1,30	1,72	1,62	2,18	1,69
Brindisi	1,15	0,53	0,23	0,34	0,44	0,49	0,44
Foggia	1,49	0,79	0,46	0,61	0,69	1,01	0,73
Lecce	1,65	0,65	0,38	0,72	0,66	0,79	0,68
Taranto	0,97	0,77	0,37	0,53	0,51	1,55	0,65
PUGLIA	7,80	5,07	2,74	3,92	3,92	6,02	4,19
Matera	0,54	0,20	0,13	0,17	0,21	0,27	0,22
Potenza	0,73	0,30	0,21	0,39	0,33	0,56	0,36
BASILICATA	1,27	0,50	0,34	0,56	0,54	0,83	0,58
Catanzaro	1,30	0,68	0,51	0,56	0,68	0,91	0,71
Cosenza	1,08	0,40	0,39	0,60	0,54	1,03	0,60
Reggio Calabria	1,01	0,42	0,41	0,50	0,53	1,10	0,60
CALABRIA	3,39	1,50	1,31	1,66	1,75	3,04	1,91
Agrigento	0,94	0,41	0,27	0,41	0,42	0,63	0,44
Caltanissetta	0,47	0,34	0,19	0,23	0,25	0,44	0,28
Catania	1,02	1,19	0,97	1,37	1,01	1,43	1,06
Enna	0,55	0,23	0,11	0,18	0,20	0,29	0,21
Messina	0,83	0,89	0,62	0,84	0,68	1,48	0,79
Palermo	1,17	1,35	1,38	1,80	1,36	2,53	1,51
Ragusa	0,75	0,23	0,26	0,28	0,35	0,37	0,36
Siracusa	1,11	0,45	0,55	0,39	0,65	0,55	0,63
Trapani	0,83	0,46	0,35	0,46	0,46	0,60	0,48
SICILIA	7,67	5,55	4,70	5,96	5,38	8,32	5,76
Cagliari	1,43	0,88	0,99	1,55	1,10	1,44	1,14
Nuoro	0,75	0,18	0,18	0,31	0,29	0,40	0,31
Sassari	0,92	0,50	0,35	0,64	0,49	0,72	0,52
SARDEGNA	3,10	1,56	1,52	2,50	1,88	2,56	1,97
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	48,48	53,25	65,21	52,98	60,72	40,71	58,16
ITALIA CENTRALE	17,43	21,83	17,54	23,87	18,05	26,67	19,15
ITALIA MERIDIONALE	23,32	17,81	11,03	14,69	13,97	21,74	14,96
ISOLE	10,77	7,11	6,22	8,46	7,26	10,88	7,73
NORD-CENTRO	65,91	75,08	82,75	76,85	78,77	67,38	77,31
SUD-ISOLE	34,09	24,92	17,25	23,15	21,23	32,62	22,69

TAV. n. 18

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE NETTO PRODOTTO NEL 1960

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	1.839.408.700	12,56	48	Lecce	99.700.400	0,68
2	Roma	1.130.419.200	7,72	49	Taranto	94.522.600	0,65
3	Torino	888.200.300	6,06	50	Caserta	93.989.200	0,64
4	Napoli	574.438.900	3,92	51	Siracusa	92.876.200	0,63
5	Genova	482.996.700	3,30	52	Reggio Cal.	88.652.100	0,60
6	Firenze	359.707.600	2,46	53	Lucca	88.181.900	0,60
7	Bologna	316.902.700	2,16	54	Imperia	88.135.700	0,60
8	Venezia	262.638.800	1,79	55	Cosenza	87.474.600	0,60
9	Bari	247.225.700	1,69	56	Siena	76.029.900	0,52
10	Brescia	242.492.000	1,66	57	Sassari	75.598.900	0,52
11	Varese	235.632.900	1,61	58	La Spezia	74.762.000	0,51
12	Palermo	220.753.400	1,51	59	Rovigo	70.370.400	0,48
13	Como	217.114.900	1,48	60	Trapani	69.519.400	0,48
14	Bergamo	216.717.700	1,48	61	Frosinone	68.621.400	0,47
15	Verona	207.229.900	1,42	62	Viterbo	67.579.800	0,46
16	Padova	186.034.300	1,27	63	Agrigento	64.985.600	0,44
17	Pavia	180.579.900	1,23	64	Arezzo	64.956.300	0,44
18	Udine	177.876.100	1,21	65	Brindisi	64.863.500	0,44
19	Novara	176.225.700	1,20	66	Ascoli Piceno	64.686.300	0,44
20	Vercelli	171.846.300	1,17	67	Latina	64.164.600	0,44
21	Cagliari	167.553.100	1,14	68	Macerata	64.043.300	0,43
22	Vicenza	162.391.400	1,11	69	Asti	62.564.700	0,43
23	Salerno	160.773.400	1,10	70	Terni	62.016.900	0,43
24	Ferrara	159.838.100	1,09	71	L'Aquila	61.938.400	0,42
25	Cuneo	159.219.200	1,09	72	Chieti	61.413.200	0,42
26	Modena	157.409.400	1,08	73	Pesaro Urbino	61.149.700	0,42
27	Alessandria	156.094.900	1,07	74	Avellino	61.148.800	0,42
28	Catania	155.871.900	1,06	75	Grosseto	59.674.300	0,41
29	Treviso	138.677.600	0,95	76	Pistoia	56.579.800	0,39
30	Trieste	134.934.700	0,92	77	Campobasso	56.363.000	0,38
31	Parma	132.912.300	0,91	78	Belluno	54.456.000	0,37
32	Ravenna	126.059.300	0,86	79	Pescara	53.111.800	0,36
33	Forlì	125.566.700	0,86	80	Ragusa	52.204.800	0,36
34	Mantova	124.618.000	0,85	81	Potenza	52.189.500	0,36
35	Bolzano	118.461.700	0,81	82	Massa Carrara	51.031.600	0,35
36	Messina	115.134.300	0,79	83	Sondrio	47.754.000	0,33
37	Perugia	113.117.800	0,77	84	Benevento	45.848.100	0,31
38	Reggio Emilia	111.868.600	0,76	85	Nuoro	45.145.000	0,31
39	Livorno	110.297.300	0,75	86	Teramo	44.457.800	0,31
40	Cremona	109.998.600	0,75	87	Valle d'Aosta	43.738.200	0,30
41	Trento	107.491.600	0,73	88	Gorizia	42.009.200	0,29
42	Foggia	106.622.900	0,73	89	Caltanissetta	40.399.900	0,28
43	Savona	104.299.600	0,71	90	Rieti	35.255.800	0,24
44	Catanzaro	103.898.800	0,71	91	Matera	32.553.600	0,22
45	Ancona	103.593.900	0,71	92	Enna	31.371.200	0,21
46	Pisa	103.214.600	0,70				
47	Piacenza	102.549.200	0,70		ITALIA	14.645.000.000	100,00

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1960

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano	611.474	213,1	48	Forlì	241.730	84,4
2	Torino	501.971	175,3	49	Rovigo	240.932	84,2
3	Genova	476.020	166,3	50	Napoli	237.510	83,0
4	Imperia	443.845	155,0	51	Lucca	235.958	82,4
5	Trieste	435.899	152,3	52	Belluno	224.655	78,5
6	Vercelli	432.373	151,0	53	Udine	222.719	77,8
7	Roma	428.153	149,5	54	Treviso	222.671	77,8
8	Valle d'Aosta	426.145	148,8	55	Macerata	216.705	75,7
9	Varese	415.660	145,2	56	Cagliari	216.456	75,6
10	Savona	403.056	140,8	57	Pescara	207.508	72,5
11	Ferrara	388.709	135,8	58	Arezzo	206.479	72,1
12	Novara	386.512	135,0	59	Rieti	205.645	71,8
13	Ravenna	384.685	134,4	60	Ragusa	203.667	71,1
14	Bologna	376.736	131,6	61	Taranto	199.942	69,8
15	Firenze	355.479	124,2	62	Latina	197.862	69,1
16	Livorno	354.265	123,7	63	Sassari	194.674	68,0
17	Como	352.616	123,2	64	Palermo	192.133	67,1
18	Piacenza	347.365	121,3	65	Perugia	191.377	66,8
19	Pavia	346.856	121,1	66	Bari	191.172	66,8
20	Venezia	346.851	121,1	67	Ascoli Piceno	190.385	66,5
21	Parma	337.079	117,7	68	Pesaro Urbino	186.496	65,1
22	Alessandria	326.003	113,9	69	Brindisi	186.443	65,1
23	Bolzano	317.078	110,7	70	L'Aquila	172.700	60,3
24	Mantova	314.192	109,7	71	Salerno	172.620	60,3
25	Verona	309.569	108,1	72	Catania	171.323	59,8
26	La Spezia	308.988	107,9	73	Messina	164.218	57,4
27	Modena	308.378	107,7	74	Teramo	162.073	56,6
28	Cremona	307.053	107,2	75	Trapani	158.915	55,5
29	Gorizia	300.695	105,0	76	Matera	158.860	55,5
30	Sondrio	295.705	103,3	77	Nuoro	156.692	54,7
31	Cuneo	293.957	102,7	78	Chieti	154.053	53,8
32	Reggio Emilia	293.530	102,5	79	Foggia	152.280	53,2
33	Asti	293.058	102,4	80	Lecce	145.994	51,0
34	Bergamo	289.127	101,0	81	Frosinone	143.021	50,0
35	Pisa	284.970	99,5	82	Campobasso	141.981	49,5
36	Siena	277.747	97,0	83	Caserta	141.500	49,4
37	Brescia	273.703	95,6	84	Benevento	138.090	48,2
38	Terni	268.959	93,9	85	Reggio Cal. . . .	136.094	47,5
39	Siracusa	268.535	93,8	86	Catanzaro	134.058	46,8
40	Grosseto	265.447	92,7	87	Agrigento	129.750	45,3
41	Padova	263.297	92,0	88	Caltanissetta	126.675	44,2
42	Vicenza	261.340	91,3	89	Enna	125.218	43,7
43	Trento	259.449	90,6	90	Avellino	121.533	42,4
44	Viterbo	251.806	88,0	91	Cosenza	117.133	40,9
45	Ancona	248.397	85,8	92	Potenza	113.006	39,5
46	Massa C. (I)	248.185	86,7				
47	Pistoia	243.524	85,1		MEDIA ITALIA	286.304	100,0

(1) Valore mediano.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Alessandria	23,4	58,7	10,6	7,3	100,0
Asti	34,9	50,5	9,0	5,6	100,0
Cuneo	33,5	51,3	8,2	7,0	100,0
Novara	12,8	73,0	6,2	8,0	100,0
Torino	5,0	80,0	6,2	8,8	100,0
Vercelli	17,9	70,7	4,9	6,5	100,0
PIEMONTE	12,9	72,2	6,8	8,1	100,0
VALLE D'AOSTA	10,9	77,8	5,9	5,4	100,0
Bergamo	10,6	76,8	5,4	7,2	100,0
Brescia	19,5	65,8	6,5	8,2	100,0
Como	6,1	81,1	5,5	7,3	100,0
Cremona	32,2	50,9	8,3	8,6	100,0
Mantova	39,1	44,9	7,3	8,7	100,0
Milano	2,6	83,8	4,9	8,7	100,0
Pavia	25,1	60,9	7,4	6,6	100,0
Sondrio	18,1	64,6	11,5	5,8	100,0
Varese	3,4	85,7	4,1	6,8	100,0
LOMBARDIA	8,6	77,7	5,5	8,2	100,0
Bolzano	22,9	54,2	14,0	8,9	100,0
Trento	20,7	58,2	12,9	8,2	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	21,9	56,1	13,5	8,5	100,0
Belluno	23,2	58,8	10,5	7,5	100,0
Padova	21,5	57,4	10,8	10,3	100,0
Rovigo	37,3	45,5	10,1	7,1	100,0
Treviso	24,8	57,6	9,9	7,7	100,0
Venezia	13,1	68,1	12,0	6,8	100,0
Verona	30,8	49,5	11,9	7,8	100,0
Vicenza	20,3	63,4	8,5	7,8	100,0
VENETO	22,6	58,7	10,8	7,9	100,0
Gorizia	9,1	62,8	18,3	9,8	100,0
Trieste	1,0	64,9	22,1	12,0	100,0
Udine	20,2	54,8	16,3	8,7	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	11,6	59,6	18,7	10,1	100,0
Genova	3,7	75,4	10,3	10,6	100,0
Imperia	40,7	38,7	6,8	7,8	100,0
La Spezia	9,0	52,7	27,6	10,7	100,0
Savona	14,8	68,3	8,5	8,4	100,0
LIGURIA	10,8	67,9	11,4	9,9	100,0

(1) Fabbricati, professioni libere e servizi industriali, domestici e vari.

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Bologna	17,0	59,8	13,3	9,9	100,0
Ferrara	36,1	51,8	6,7	5,4	100,0
Forlì	25,5	54,6	11,1	8,8	100,0
Modena	28,5	54,6	8,7	8,2	100,0
Parma	31,0	51,5	8,7	8,8	100,0
Piacenza	33,0	49,8	10,7	6,5	100,0
Ravenna	25,9	61,6	6,9	5,6	100,0
Reggio Emilia	30,4	54,2	7,9	7,5	100,0
EMILIA-ROMAGNA	26,8	55,5	9,8	7,9	100,0
Arezzo	27,6	50,9	12,7	8,8	100,0
Firenze	8,2	67,2	12,4	12,2	100,0
Grosseto	32,3	47,8	12,6	7,3	100,0
Livorno	8,7	70,7	11,9	8,7	100,0
Lucca	14,6	62,9	10,8	11,7	100,0
Massa Carrara	12,3	69,7	10,6	7,4	100,0
Pisa	21,9	55,6	13,3	9,2	100,0
Pistoia	16,9	62,9	10,6	9,6	100,0
Siena	27,7	50,3	12,2	9,8	100,0
TOSCANA	15,3	62,2	12,1	10,4	100,0
Perugia	30,0	46,2	14,5	9,3	100,0
Terni	16,7	63,2	13,4	6,7	100,0
UMBRIA	25,3	52,2	14,1	8,4	100,0
Ancona	22,6	49,7	18,2	9,5	100,0
Ascoli Piceno	37,5	40,6	12,6	9,3	100,0
Macerata	41,4	37,9	11,6	9,1	100,0
Pesaro Urbino	32,6	44,0	14,5	8,9	100,0
MARCHE	32,1	43,9	14,7	9,3	100,0
Frosinone	35,8	43,0	14,6	6,6	100,0
Latina	38,6	40,5	15,3	5,6	100,0
Rieti	46,6	32,2	15,7	5,5	100,0
Roma	5,4	59,6	21,9	13,1	100,0
Viterbo	48,4	33,5	11,4	6,7	100,0
LAZIO	11,7	55,8	20,5	12,0	100,0
Campobasso	47,0	30,1	15,5	7,4	100,0
Chieti	31,6	44,8	14,8	8,8	100,0
L'Aquila	33,7	39,3	18,5	8,5	100,0
Pescara	22,3	53,6	15,4	8,7	100,0
Teramo	36,8	40,2	14,7	8,3	100,0
ABRUZZI E MOLISE	34,2	41,5	15,9	8,4	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1960

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Avellino	40,7	34,7	17,0	7,6	100,0
Benevento	44,3	32,3	16,9	6,5	100,0
Caserta	39,7	35,0	17,1	8,2	100,0
Napoli	8,1	59,6	18,6	13,7	100,0
Salerno	33,4	45,3	13,6	7,7	100,0
CAMPANIA	19,6	51,7	17,4	11,3	100,0
Bari	26,2	47,4	15,3	11,1	100,0
Brindisi	45,3	32,6	13,1	9,0	100,0
Foggia	35,9	38,7	16,5	8,9	100,0
Lecce	42,2	34,9	13,8	9,1	100,0
Taranto	26,6	35,1	28,9	9,4	100,0
PUGLIA	32,6	40,4	17,1	9,9	100,0
Matera	42,0	35,8	14,7	7,5	100,0
Potenza	36,1	36,5	18,6	8,8	100,0
BASILICATA	38,3	36,2	17,1	8,4	100,0
Catanzaro	32,0	44,8	15,3	7,9	100,0
Cosenza	31,9	40,0	20,5	7,6	100,0
Reggio Calabria	29,3	42,0	21,7	7,0	100,0
CALABRIA	31,1	42,4	18,9	7,6	100,0
Agrigento	37,2	37,4	16,9	8,5	100,0
Caltanissetta	29,6	42,1	18,8	9,5	100,0
Catania	16,7	56,3	16,0	11,0	100,0
Enna	45,3	30,3	15,8	8,6	100,0
Messina	18,5	48,9	22,5	10,1	100,0
Palermo	13,7	56,7	20,1	9,5	100,0
Ragusa	36,9	44,3	12,4	6,4	100,0
Siracusa	30,5	53,2	10,3	6,0	100,0
Trapani	30,4	45,6	15,1	8,9	100,0
SICILIA	23,3	50,3	17,2	9,2	100,0
Cagliari	21,9	53,6	14,9	9,6	100,0
Nuoro	42,2	35,1	15,5	7,2	100,0
Sassari	31,2	42,0	16,7	10,1	100,0
SARDEGNA	27,5	47,6	15,5	9,4	100,0
ITALIA	17,5	61,5	11,9	9,1	100,0
ITALIA SETTENTR.	14,5	68,9	8,3	8,3	100,0
ITALIA CENTRALE	15,9	56,5	16,6	11,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE	27,3	45,5	17,3	9,9	100,0
ISOLE	24,4	49,7	16,8	9,1	100,0
NORD-CENTRO	14,9	65,8	10,3	9,0	100,0
SUD-ISOLE	26,3	46,9	17,1	9,7	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

elevate del reddito della pubblica amministrazione figurano per le provincie di Reggio Calabria (21,7 per cento), Cosenza (20,5 per cento), Palermo (20,1 per cento), Caltanissetta (18,8 per cento) e Napoli (18,6 per cento). Le quote minime si hanno a Varese (4,1 per cento del reddito totale provinciale), Milano e Vercelli (4,9 per cento), Bergamo (5,4 per cento) e Como (5,5 per cento).

CAP. III - LO SPOSTAMENTO GEOGRAFICO DEI VARI SETTORI DEL REDDITO DAL 1951 AL 1960

14. - Un calcolo riferito alle latitudini.

Anzichè considerare le variazioni del reddito prodotto nelle tradizionali ripartizioni geografico-amministrative (grandi circoscrizioni, regioni e provincie) come si è fatto nei precedenti capitoli, possiamo considerare diversi punti geografici (i capoluoghi di provincia) e dare a ciascuno di esso un peso proporzionale all'importanza che essi (e per essi il complesso della provincia) hanno sul totale dell'Italia rispetto al valore complessivo del reddito prodotto.

Ogni punto geografico è determinato dalla latitudine e longitudine; quindi è localizzato sia nel senso est-ovest, sia in quello nord-sud. A noi interessa anzitutto il secondo aspetto, vale a dire la localizzazione nel senso dei paralleli per vedere se il reddito complessivo e i vari settori che lo compongono tendono a spostarsi verso nord o verso sud (4).

La latitudine media per il complesso del reddito nazionale è risultata di 43 gradi e 53 centesimi di grado nel 1951; è risalita verso nord, con variazioni alterne, sino al 1959, ed è tornata ad essere di 43 gradi e 53 centesimi nel 1960, come dieci anni avanti. Tale linea passa all'incirca al livello di Livorno.

Per il settore agricolo e della pesca si avverte dal 1951 al 1960 la tendenza a spostarsi verso nord per il fatto, già visto, che si riduce la partecipazione del reddito agricolo del Sud; al contrario, per il reddito prodotto dall'industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti si nota la tendenza a scendere verso sud.

(4) Per maggiori dettagli sui criteri impiegati in queste elaborazioni si veda l'articolo che abbiamo pubblicato in « Rassegna Economica » del Banco di Napoli (n. 2, 1961).

LATITUDINI MEDIE IN GRADI E CENTESIMI DI GRADO DEL REDDITO PRODOTTO
PER GRANDI SETTORI ECONOMICI DAL 1951 AL 1960

Anni	Latitudini medie (in gradi e centesimi di grado)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Totale reddito netto
1951	42,53	43,97	43,53
1952	43,06	43,90	43,53
1953	42,80	43,84	43,42
1954	42,84	43,84	43,43
1955	42,97	43,87	43,48
1956	42,80	43,85	43,47
1957	42,66	43,86	43,43
1958	42,83	43,85	43,46
1959	42,85	43,87	43,49
1960	42,98	43,87	43,53

Poichè ogni centesimo di grado corrisponde a Km. 1,110, si può dire che dal 1951 al 1960 il reddito agricolo, considerato secondo il criterio dei paralleli, si è spostato verso nord in media di circa 50 chilometri; il reddito dei settori dell'industria e dei servizi è invece disceso verso sud in media di circa 11 chilometri.

Se ora confrontiamo queste elaborazioni con quelle delle grandi ripartizioni geografiche tradizionali (tav. n. 22) possiamo concludere in questi termini:

a) a giudicare il valore del reddito nel complesso, riferito alle latitudini delle varie provincie (capoluoghi), non vi è stato praticamente alcuno spostamento geografico (compensandosi all'incirca gli spostamenti verso nord dell'agricoltura con quelli verso sud delle altre attività);

b) se invece si considerano globalmente le provincie del Nord-Centro da un lato, e quelle del Sud-Isole da un altro, si avverte un sensibile spostamento del reddito verso nord;

c) in altri termini, il risultato riferito alle grandi ripartizioni territoriali è sfavorevole al Sud, mentre non lo è se riferito al sistema delle latitudini: il contrasto è facilmente spiegabile ponendo

PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DEL REDDITO TOTALE NETTO PRODOTTO
DAL 1951 AL 1960 PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
E CONFRONTO CON LE LATITUDINI MEDIE

Anni	Percentuali del reddito totale netto (Italia=100)			Latitudine media riferita al reddito totale netto
	Nord-Centro	Sud-Isole	Italia	
1951	75,82	24,18	100,00	43,53
1952	76,31	23,69	100,00	43,53
1953	74,48	25,52	100,00	43,42
1954	74,93	25,07	100,00	43,43
1955	75,99	24,01	100,00	43,48
1956	75,50	24,50	100,00	43,47
1957	75,18	24,82	100,00	43,43
1958	76,00	24,00	100,00	43,46
1959	76,59	23,41	100,00	43,49
1960	77,31	22,69	100,00	43,53

mente agli spostamenti interni delle grandi ripartizioni geografiche considerate. Ad esempio, se aumenta la quota di reddito nella provincia di Napoli o in quella di Ragusa non fa differenza quando si considera il « Mezzogiorno », ma l'effetto è ben diverso se si considerano le rispettive latitudini.

CAP. IV - PRODUTTIVITA' PER UNITA' DI LAVORO
PER GRANDI SETTORI ECONOMICI
NELLE PROVINCIE E REGIONI D'ITALIA

15. - È soltanto un... tentativo.

Abbiamo calcolato il rapporto fra l'ammontare del reddito prodotto e le forze di lavoro impiegate per ottenerlo, nelle singole provincie e regioni; il calcolo si riferisce al 1960. Le cifre del reddito sono quelle già riportate in precedenza (tav. n. 16) ma diversamente raggruppate; i dati delle persone occupate sono ricavati dalle indagini sulle forze di lavoro effettuate trimestralmente dall'Istituto Centrale di Statistica. A quest'ultimo proposito è da avvertire che abbiamo calcolato la media delle forze occupate nelle

REDDITO PRODOTTO E FORZE DI LAVORO OCCUPATE IN ITALIA NEL 1960
PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Province e Regioni	Reddito prodotto (milioni di lire)			Dati medi delle forze di lavoro occupate (depurati dalle persone temporaneamente assenti per motivi di lavoro)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Alessandria	39.228	128.447	167.675	73.000	121.700	194.700
Asti	23.451	43.833	67.284	65.000	46.000	111.000
Cuneo	57.461	113.907	171.368	127.900	125.60	253.500
Novara	24.249	165.742	189.991	44.800	167.800	212.600
Torino	47.639	909.957	957.596	83.900	678.400	762.300
Vercelli	33.212	152.269	185.481	46.900	152.900	199.800
PIEMONTE	225.240	1.514.155	1.739.395	441.500	1.292.400	1.733.900
VALLE D'AOSTA	5.157	42.034	47.191	12.700	27.100	39.800
Bergamo	24.801	209.003	233.804	43.100	246.500	289.600
Brescia	50.954	210.416	261.370	67.500	266.600	334.100
Como	14.181	220.021	334.202	18.900	251.500	270.400
Cremona	38.123	80.266	118.389	47.000	108.500	155.500
Mantova	52.550	81.682	134.232	58.000	103.500	161.500
Milano	51.445	1.933.750	1.985.235	47.900	1.273.500	1.321.400
Pavia	48.744	145.733	194.477	70.000	172.800	242.800
Sondrio	9.270	41.980	51.250	15.700	36.900	52.600
Varese	8.717	245.795	254.512	7.900	238.200	246.100
LOMBARDIA	298.785	3.168.686	3.467.471	376.000	2.698.000	3.074.000
Bolzano	29.136	98.105	127.241	59.900	96.000	155.900
Trento	23.925	91.629	115.554	46.600	112.000	158.600
TRENTINO-ALTO ADIGE	53.061	189.734	242.795	106.500	208.000	314.500
Belluno	13.621	45.056	58.677	22.000	57.000	79.000
Padova	42.994	157.392	200.386	84.000	177.000	261.000
Rovigo	28.250	57.566	75.816	54.700	64.000	118.700
Treviso	37.072	112.411	149.483	82.100	157.000	239.100
Venezia	36.940	245.622	282.562	55.700	212.000	267.700
Verona	68.577	154.397	222.974	85.400	173.000	258.400
Vicenza	35.650	139.615	175.265	57.400	185.000	242.400
VENETO	263.104	902.059	1.165.163	441.300	1.025.000	1.466.300
Gorizia	4.111	40.853	44.964	6.900	44.000	50.900
Trieste	1.427	142.498	143.925	3.000	113.000	116.000
Udine	38.491	152.175	190.666	93.300	215.000	308.300
FRIULI-VENEZIA G.	44.029	335.526	379.555	103.200	372.000	475.200
Genova	19.084	499.878	518.962	28.000	365.600	393.600
Imperia	44.336	50.661	94.997	29.900	53.100	83.000
La Spezia	7.156	72.020	79.176	14.900	75.000	89.900
Savona	16.642	95.567	112.209	23.000	80.800	103.800
LIGURIA	87.218	718.126	805.344	95.800	574.500	670.300

Segue: Tav. n. 23

REDDITO PRODOTTO E FORZE DI LAVORO OCCUPATE IN ITALIA NEL 1960
PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Province e Regioni	Reddito prodotto (milioni di lire)			Dati medi delle forze di lavoro occupate (depurati delle persone temporaneamente assenti per motivi di lavoro)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Bologna	58.036	282.546	340.582	95.000	275.400	370.400
Ferrara	62.400	110.353	172.753	80.000	101.100	181.100
Forlì	34.413	100.778	135.191	77.600	130.500	208.100
Modena	48.442	121.377	169.819	93.800	151.800	245.600
Parma	44.415	99.008	143.423	52.900	111.100	164.000
Piacenza	36.480	73.963	110.443	42.900	82.700	125.600
Ravenna	35.225	101.007	136.232	73.000	76.700	149.700
Reggio Emilia	36.717	84.100	120.817	60.700	106.300	167.000
EMILIA-ROMAGNA	356.128	973.132	1.329.260	575.900	1.035.600	1.611.500
Arezzo	19.306	50.547	69.853	63.000	68.800	131.800
Firenze	31.860	355.031	386.891	83.000	336.200	419.200
Grosseto	20.703	43.488	64.191	40.000	45.400	85.400
Livorno	10.273	108.424	118.697	18.000	87.200	105.200
Lucca	13.831	81.147	94.978	42.000	113.400	155.400
Massa Carrara	6.760	48.197	54.957	14.000	60.400	74.400
Pisa	24.284	86.655	110.939	46.000	105.800	151.800
Pistoia	10.304	50.623	60.927	21.000	73.400	94.400
Siena	22.622	59.148	81.770	64.000	61.600	125.600
TOSCANA	159.943	883.260	1.043.203	391.000	952.200	1.343.200
Perugia	36.480	84.953	121.433	130.000	126.000	256.000
Terni	11.133	55.527	66.660	34.000	58.800	92.800
UMBRIA	47.613	140.480	188.093	164.000	184.800	348.800
Ancona	25.019	85.835	110.854	87.700	105.000	192.700
Ascoli Piceno	26.077	43.463	69.540	89.500	69.400	159.300
Macerata	23.537	40.403	63.940	87.000	65.100	152.100
Pesaro Urbino	21.375	44.291	65.666	85.500	75.900	161.400
MARCHE	101.008	213.992	315.000	350.100	315.400	665.500
Frosinone	26.412	47.275	73.687	100.100	96.700	196.800
Latina	26.585	42.265	68.850	43.500	65.700	109.200
Rieti	17.648	20.183	37.831	33.000	33.800	66.800
Roma	64.692	1.141.241	1.205.933	78.000	784.000	862.000
Viterbo	35.177	37.552	72.729	57.000	53.200	110.200
LAZIO	170.514	1.288.516	1.459.030	311.600	1.033.400	1.345.000
Campobasso	28.457	32.091	60.548	124.300	57.900	182.200
Chieti	20.853	45.156	66.009	80.200	67.700	147.900
L'Aquila	22.370	43.987	66.357	54.900	66.300	121.200
Pescara	12.720	44.359	57.079	32.400	61.700	94.100
Teramo	17.571	30.225	47.796	69.200	48.400	117.600
ABRUZZI E MOLISE	101.979	195.818	297.797	361.000	302.000	663.000

Segue: Tav. n. 23

REDDITO PRODOTTO E FORZE DI LAVORO OCCUPATE IN ITALIA NEL 1960
PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Province e Regioni	Reddito prodotto (milioni di lire)			Dati medi delle forze di lavoro occupate (depurati delle persone temporaneamente assenti per motivi di lavoro)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Avellino	26.724	38.876	65.600	119.900	84.400	204.300
Benevento	21.823	27.388	49.211	87.500	52.000	139.500
Caserta	40.061	60.774	100.835	111.300	138.000	249.300
Napoli	50.139	565.326	615.465	111.400	618.200	729.600
Salerno	57.716	115.297	173.013	159.300	186.000	345.300
CAMPANIA	196.463	807.661	1.004.124	589.400	1.078.600	1.668.000
Bari	69.691	195.968	265.659	161.800	257.000	418.800
Brindisi	31.640	38.182	69.822	78.700	56.800	135.500
Foggia	41.093	73.343	114.436	132.200	115.500	247.700
Lecce	45.279	61.993	107.272	114.900	100.600	215.500
Taranto	26.748	73.629	100.377	77.800	88.400	166.200
PUGLIA	214.451	443.115	637.566	565.400	618.300	1.183.700
Matera	14.702	20.295	34.997	45.700	30.800	76.500
Potenza	20.160	35.754	55.914	98.200	74.500	172.700
BASILICATA	34.862	56.049	90.911	143.900	105.300	249.200
Catanzaro	35.675	75.965	111.640	138.500	127.800	266.300
Cosenza	29.851	63.719	93.570	114.800	138.100	252.900
Reggio Calabria	27.770	66.954	94.724	101.400	116.500	217.900
CALABRIA	93.296	206.638	299.934	354.700	382.400	737.100
Agrigento	25.959	43.768	69.727	76.200	79.200	155.400
Caltanissetta	12.793	30.485	43.278	40.500	53.400	93.900
Catania	27.984	139.402	167.386	108.700	161.800	270.500
Enna	15.258	18.435	33.693	34.500	40.200	74.700
Messina	22.695	100.253	122.948	94.700	137.400	232.100
Palermo	32.304	203.907	236.211	112.500	232.600	345.100
Ragusa	20.758	35.487	56.245	31.000	49.300	80.300
Siracusa	30.541	69.689	100.230	45.000	66.300	111.300
Trapani	22.690	52.030	74.720	61.900	77.800	139.700
STIGLIA	210.982	693.456	904.438	605.000	898.000	1.503.000
Cagliari	39.381	140.703	180.084	84.500	146.500	231.000
Nuoro	20.494	28.014	48.508	52.800	43.100	95.900
Sassari	25.292	55.846	81.138	49.700	71.400	121.100
SARDEGNA	85.167	224.563	309.730	187.000	261.000	448.000
ITALIA	2.749.000	12.997.000	15.746.000	6.176.000	13.364.000	19.540.000
ITALIA SETTENTR.	1.332.722	7.843.452	9.176.174	2.152.900	7.232.600	9.385.500
ITALIA CENTRALE	479.078	2.526.248	3.005.326	1.216.700	2.485.800	3.702.500
ITALIA MERIDIONALE	641.051	1.709.281	2.350.332	2.014.400	2.486.600	4.501.000
ISOLE	296.149	918.019	1.214.168	792.000	1.159.000	1.951.000
NORD-CENTRO	1.811.800	10.369.700	12.181.500	3.369.600	9.718.400	13.088.000
SUD-ISOLE	937.200	2.627.300	3.564.500	2.806.400	3.645.600	6.452.000

quattro rilevazioni, una per ogni stagione, del 1960, nelle singole provincie. È altresì da avvertire che l'Istituto Centrale di Statistica considera come forze occupate anche quelle temporaneamente assenti dal luogo di residenza per motivi di lavoro, le quali evidentemente non concorrono a formare il reddito provinciale al quale qui ci riferiamo. Si è provveduto a depurare, dalle cifre provinciali fornite dall'Istituto Centrale di Statistica come forze occupate, il numero dei lavoratori all'estero (in totale per tutta Italia, come media del 1960, 429.000 unità) (5). Ma non è stato possibile operare l'analoga depurazione per gli assenti «interni», cioè occupati in altra provincia diversa da quella di residenza.

Nella tav. n. 23 sono riportate da un lato le cifre effettive provinciali e regionali del reddito prodotto nel 1960 dal settore che comprende l'agricoltura, la caccia e la pesca, e dall'altro le cifre provinciali riguardanti tutte le altre attività non agricole, e infine quelle del reddito complessivo. Nella stessa tavola sono riportate le cifre delle forze di lavoro occupate nelle provincie e regioni come media delle quattro rilevazioni stagionali, depurate, come già detto, delle persone temporaneamente all'estero per motivi di lavoro.

Un esame territoriale dei risultati ci mostra che al Sud il reddito per unità occupata è sensibilmente inferiore alla media nazionale: il massimo si registra nell'Italia settentrionale e il minimo nell'Italia meridionale, dove il rapporto è circa la metà di quello del Settentrione. Si noti che una così forte differenza si riscontra anche considerando i due grandi settori economici. Infatti l'indice del reddito agricolo e della pesca per persona occupata in agricoltura e nel settore della pesca (fatto = 100 la media dell'Italia) è 139,1 nel Settentrione e 71,5 nel Meridione.

Differenze ben più gravi si riscontrano nelle singole provincie e regioni (per le quali però i dati sono meno significativi per il fatto che sono ricavati da un'indagine campionaria). Gli indici più elevati di produttività per unità di lavoro si riscontrano per l'agri-

(5) I dati delle forze di lavoro all'estero nel 1960 (429.000 unità) sono noti soltanto per regioni statistiche e non per provincie. Tali dati sono stati da noi ripartiti fra le provincie che compongono le regioni statistiche, proporzionalmente al movimento emigratorio provinciale del 1960 verso i paesi europei, comprendente gli emigranti-lavoratori, gli emigranti familiari e gli emigranti per altri motivi.

Per maggiori chiarimenti si veda l'articolo da noi pubblicato in «Rassegna Economica» del Banco di Napoli, n. 1 del 1961.

REDDITO PRODOTTO PER UNITÀ DI LAVORO OCCUPATA NEL 1960 E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITÀ PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Provincie e Regioni	Reddito prodotto per ogni unità di lavoro occupata (lire)			Numeri indici della produttività (Media Italia=100)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Alessandria	537.370	1.055.440	861.197	120,7	108,5	106,9
Asti	360.785	952.891	606.162	81,1	98,0	75,2
Cuneo	449.265	906.903	676.008	100,9	93,3	83,9
Novara	541.272	987.735	893.655	121,6	101,6	110,9
Torino	567.807	1.341.328	1.256.133	127,6	137,9	155,9
Vercelli	708.145	995.873	928.333	159,1	102,4	115,2
PIEMONTE	510.170	1.171.584	1.003.169	114,6	120,5	124,5
VALLE D'AOSTA	406.063	1.551.070	1.185.704	91,2	159,5	147,1
Bergamo	575.429	847.882	807.334	129,3	87,2	100,2
Brescia	754.874	789.257	782.311	169,6	81,2	97,1
Como	750.317	874.835	866.132	168,6	90,0	107,5
Cremona	811.128	739.779	761.344	182,2	76,1	94,5
Mantova	906.034	789.198	831.158	203,5	81,1	103,1
Milano	1.074.008	1.518.484	1.502.372	241,3	156,1	186,4
Pavia	696.343	843.362	800.976	156,4	86,7	99,4
Sondrio	590.446	1.137.669	974.335	132,6	117,0	120,9
Varese	1.103.418	1.031.885	1.034.181	247,9	106,1	128,3
LOMBARDIA	794.641	1.174.457	1.128.000	178,5	120,8	140,0
Bolzano	486.411	1.021.927	816.171	109,3	105,1	101,3
Trento	513.369	818.116	728.588	115,3	84,1	90,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	498.225	912.183	772.003	111,9	93,8	95,8
Belluno	619.136	790.456	742.747	139,1	81,3	92,2
Padova	511.833	889.220	767.762	115,0	91,4	95,3
Rovigo	516.453	743.219	638.719	116,0	76,4	79,3
Treviso	451.547	715.994	625.190	101,4	73,6	77,6
Venezia	663.196	1.158.594	1.055.517	149,0	119,1	131,0
Verona	803.009	892.468	862.902	180,4	91,8	107,1
Vicenza	621.080	754.676	723.040	139,5	77,6	89,7
VENETO	596.202	880.058	794.628	133,9	90,5	98,6
Gorizia	595.797	928.477	883.379	133,9	95,5	109,6
Trieste	475.667	1.261.044	1.240.733	106,9	129,7	154,0
Udine	412.551	707.791	618.443	92,7	72,8	76,7
FRIULI-VENEZIA G.	426.638	901.952	798.727	95,8	92,7	99,1
Genova	681.571	1.367.281	1.318.501	153,1	140,6	163,6
Imperia	1.482.809	954.068	1.144.542	333,1	98,1	142,0
La Spezia	480.268	960.267	880.712	107,9	98,7	109,3
Savona	723.565	1.182.760	1.081.012	162,6	121,6	134,2
LIGURIA	909.468	1.250.002	1.201.468	204,3	128,5	149,1

Segue: Tav. n. 24

REDDITO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA NEL 1960 E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Province e Regioni	Reddito prodotto per ogni unità di lavoro occupata (lire)			Numeri indici della produttività (Media Italia=100)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Bologna	610.905	1.025.948	919.498	137,2	105,5	114,1
Ferrara	780.000	1.091.523	953.909	175,2	112,2	118,4
Forlì	443.466	772.245	649.644	99,6	79,4	80,6
Modena	516.439	799.585	691.445	116,0	82,2	85,8
Parma	839.603	891.161	874.530	188,6	91,6	108,5
Piacenza	850.350	894.353	879.323	191,0	92,0	109,1
Ravenna	482.534	1.316.910	910.033	108,4	135,4	112,9
Reggio Emilia	604.893	791.157	723.455	135,9	81,3	89,8
EMILIA-ROMAGNA	618.385	939.679	824.859	138,9	96,6	102,4
Arezzo	306.444	734.695	529.992	68,8	75,5	65,8
Firenze	383.855	1.056.011	922.927	86,2	108,6	114,5
Grosseto	517.575	957.885	751.651	116,3	98,5	93,3
Livorno	570.722	1.243.394	1.128.298	128,2	127,8	140,0
Lucca	329.310	715.582	611.184	74,0	73,6	75,8
Massa Carrara	482.857	797.964	738.669	108,5	82,0	91,7
Pisa	527.913	819.045	730.823	118,6	84,2	90,7
Pistoia	490.667	689.687	645.413	110,2	70,9	80,1
Siena	353.469	960.195	651.035	79,4	98,7	80,8
TOSCANA	409.061	927.599	776.655	91,9	95,4	96,4
Perugia	280.615	674.230	474.348	63,0	69,3	58,9
Terni	327.441	944.337	718.319	73,6	97,1	89,1
UMBRIA	290.323	760.173	539.257	65,2	78,2	66,9
Ancona	285.279	817.476	575.267	64,1	84,1	71,4
Ascoli Piceno	290.067	626.268	436.535	65,2	64,4	54,2
Macerata	328.011	620.630	453.254	73,7	63,8	56,2
Pesaro Urbino	250.000	583.544	406.853	56,2	60,0	50,5
MARCHE	288.512	678.478	473.328	64,8	69,8	58,7
Frosinone	263.856	488.883	374.426	59,3	50,3	46,5
Latina	611.149	643.303	630.495	137,3	66,1	78,2
Rieti	534.788	597.130	566.332	120,1	61,4	70,3
Roma	829.385	1.455.665	1.398.994	186,3	149,7	173,6
Viterbo	617.140	705.865	659.973	138,6	72,6	81,9
LAZIO	547.221	1.246.871	1.084.781	122,9	128,2	134,6
Campobasso	228.938	554.249	332.316	51,4	57,0	41,2
Chieti	260.012	667.001	446.308	58,4	68,6	55,4
L'Aquila	407.614	663.454	547.566	91,6	68,2	68,0
Pescara	392.593	718.947	606.578	88,2	73,9	75,3
Teramo	253.916	624.483	406.429	57,0	64,2	50,4
ABRUZZI E MOLISE	282.490	648.404	449.166	63,5	66,7	55,7

Segue: Tav. n. 24

REDDITO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA NEL 1960 E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER GRANDI SETTORI ECONOMICI E PER PROVINCE E REGIONI

Province e Regioni	Reddito prodotto per ogni unità di lavoro occupata (lire)			Numeri indici della produttività (Media Italia=100)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso	Agricoltura, caccia e pesca	Industria e altre attività	Nel complesso
Avellino	222.886	460.616	321.096	50,1	47,4	39,8
Benevento	249.406	526.692	352.767	56,0	54,2	43,8
Caserta	359.937	440.391	404.473	80,9	45,3	50,2
Napoli	450.081	914.471	843.565	101,1	94,0	104,7
Salerno	362.310	619.876	501.051	81,4	63,7	62,2
CAMPANIA	333.327	748.805	601.993	74,9	77,0	74,7
Bari	430.723	762.521	634.334	96,8	78,4	78,7
Brindisi	402.033	672.218	515.292	90,3	69,1	63,9
Foggia	310.840	635.004	461.994	69,8	65,3	57,3
Lecce	394.073	616.233	497.782	88,5	63,4	61,8
Taranto	343.805	832.907	603.953	77,2	85,6	75,0
PUGLIA	379.291	716.667	555.517	85,2	73,7	68,9
Matera	321.707	658.929	457.477	72,3	67,8	56,8
Potenza	205.295	479.919	323.764	46,1	49,3	40,2
BASILICATA	242.265	532.279	364.811	54,4	54,7	45,3
Catanzaro	257.581	594.405	419.226	57,9	61,1	52,0
Cosenza	260.026	461.398	369.988	58,4	47,4	45,9
Reggio Calabria	273.866	574.712	434.713	61,5	59,1	53,9
CALABRIA	263.028	540.371	406.911	59,1	55,6	50,5
Agrigento	340.669	552.626	448.694	76,5	56,8	55,7
Caltanissetta	315.877	570.880	460.895	71,0	58,7	57,2
Catania	257.443	861.570	618.802	57,8	88,6	76,8
Enna	442.261	458.582	451.044	99,4	47,2	56,0
Messina	239.652	729.643	529.720	53,8	75,0	65,7
Palermo	287.147	876.642	684.471	64,5	90,1	84,9
Ragusa	669.613	719.817	700.436	150,4	74,0	86,9
Siracusa	678.689	1.051.116	900.539	152,5	108,1	111,8
Trapani	366.559	668.766	534.860	82,4	68,8	66,4
SICILIA	348.731	772.223	601.755	78,3	79,4	74,7
Cagliari	466.047	960.430	779.584	104,7	98,8	96,7
Nuoro	388.144	649.977	505.819	87,2	66,8	62,8
Sassari	508.893	782.157	670.008	114,3	80,4	83,1
SARDEGNA	455.439	860.395	691.362	102,3	88,5	85,8
ITALIA	445.110	972.538	805.834	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTR.	619.036	1.084.458	977.697	139,1	111,5	121,3
ITALIA CENTRALE	393.752	1.016.272	811.702	88,5	104,5	100,7
ITALIA MERIDIONALE	318.234	687.397	522.178	71,5	70,7	64,8
ISOLE	373.926	792.079	622.331	84,0	81,4	77,2
NORD-CENTRO	537.690	1.067.017	930.738	120,8	109,7	115,5
SUD-ISOLE	333.951	720.677	552.464	75,0	74,1	68,6

coltura, nelle provincie di Imperia, Varese, Milano, Mantova, Piacenza, Parma, Roma, Cremona, Verona e Ferrara. Per le altre attività non agricole si registrano gli indici più alti nelle provincie di Milano, Torino, Genova e Roma.

L'interpretazione dei divari degli indici di produttività da una provincia all'altra e da una regione all'altra richiederebbe un lungo discorso che ci riserviamo di fare in altra sede. Qui ci limitiamo ad osservare che i divari stessi sono in parte dovuti al fatto che un numero non trascurabile di lavoratori sono censiti nell'indagine dell'Istat in provincie diverse (*residenza* del lavoratore) da quelle dove effettivamente essi concorrono a produrre il reddito: ciò determina una sottovalutazione del reddito pro-capite nelle provincie di emigrazione (specialmente del Sud e del Veneto), e per contro una sopravvalutazione nelle provincie di immigrazione (specialmente quelle nord-occidentali).

Inoltre il più basso reddito pro-capite delle regioni più povere specialmente del Mezzogiorno, è dovuto ovviamente alla minore quota di capitali investiti, sotto forma di macchinari e attrezzature tecniche. Ciò è chiaro, e sia detto per evitare un'arbitraria valutazione di una minore capacità produttiva del lavoratore del Mezzogiorno. Invero la capacità produttiva intrinseca dei lavoratori è ben poco e forse per nulla diversa da una provincia all'altra, quando essi siano posti nelle medesime condizioni tecniche e dispongano di pari strumenti di lavoro.

CAP. V - INDICI DI TALUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

16. - Esame dei dati provinciali.

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi più significativi fra quelli disponibili. Dapprima si presentano le cifre per abitante (tav. n. 25), poi i numeri indici, fatta uguale a 100 la media nazionale (tav. n. 26); infine (tav. n. 27) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per gli anni precedenti, e cioè:

- 1) numero di radioabbonati al 31 dicembre 1960 (RAI);
- 2) spesa per tabacchi nel 1959-60 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCIE E REGIONI NEL 1960

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Provincie e Regioni	Radio-abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (1)
Alessandria	211,6	11.224	3.563	79,0	12,7	674,7
Asti	198,9	8.508	2.158	62,9	9,9	649,8
Cunco	159,7	7.638	1.858	58,3	10,1	629,4
Novara	224,3	10.100	3.211	98,8	17,0	697,7
Torino	247,7	12.319	5.323	146,8	21,6	1.038,3
Vercelli	242,6	10.979	3.323	102,1	17,6	801,8
PIEMONTE	224,4	10.888	3.987	111,0	17,3	849,6
VALLE D'AOSTA	186,7	10.914	4.067	124,7	15,7	734,5
Bergamo	160,1	9.040	2.647	89,9	12,5	434,8
Brescia	146,3	9.112	2.542	81,5	12,3	531,3
Como	205,9	7.319	2.516	96,7	17,3	678,4
Cremona	203,9	10.300	2.407	53,0	11,1	547,7
Mantova	182,8	10.985	3.612	64,5	9,4	591,1
Milano	259,3	13.477	6.596	182,8	24,8	913,0
Pavia	230,4	11.888	3.292	78,0	11,5	644,2
Sondrio	126,3	6.162	1.358	80,9	11,0	502,2
Varese	232,5	13.138	3.339	105,4	18,7	778,9
LOMBARDIA	216,3	11.349	4.371	124,9	18,1	722,7
Bolzano	172,3	11.217	2.883	93,4	11,5	551,9
Trento	159,0	9.748	1.971	70,3	15,8	489,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	165,3	10.442	2.403	81,3	13,8	519,1
Belluno	160,4	9.583	1.866	62,9	13,5	407,2
Padova	156,5	10.016	2.901	76,5	11,7	542,6
Rovigo	170,0	10.344	2.619	54,2	7,2	406,8
Treviso	139,6	7.665	1.784	61,2	10,4	429,0
Venezia	166,9	11.973	3.916	110,6	13,6	339,0
Verona	160,9	9.665	3.371	86,2	11,2	637,1
Vicenza	157,5	8.270	2.372	74,9	13,3	522,3
VENETO	158,1	9.685	2.831	79,6	11,8	479,5
Gorizia	215,4	10.100	4.821	80,1	18,4	669,6
Trieste	275,6	14.264	5.776	154,8	23,2	812,1
Udine	164,2	9.946	2.510	65,1	13,1	430,2
FRIULI-VENEZIA G.	197,5	11.033	3.579	89,0	16,2	551,7
Genova	224,7	14.576	6.278	142,6	23,8	692,6
Imperia	215,6	16.379	6.490	93,5	20,5	736,8
La Spezia	198,9	10.847	3.638	78,6	15,1	449,7
Savona	225,8	13.143	6.109	115,4	20,6	665,4
LIGURIA	220,2	14.034	5.905	123,8	21,7	659

(1) Ridotti ad unità di ciclomotori, mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.

Segue: Tav. n. 25

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1960

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tocilette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Bologna	215,7	13.601	5.856	103,2	15,9	797,1
Ferrara	195,1	12.318	4.402	69,8	10,1	603,7
Forlì	143,2	11.329	4.466	58,5	10,6	642,4
Modena	179,5	11.499	4.665	67,9	11,3	669,6
Parma	187,0	10.912	3.792	69,4	12,1	676,9
Piacenza	175,0	10.716	2.553	68,6	10,8	588,4
Ravenna	182,4	12.556	4.077	77,7	13,3	804,7
Reggio Emilia	165,8	9.012	4.274	60,4	8,9	656,2
EMILIA-ROMAGNA	183,7	11.747	4.524	75,2	12,1	692,5
Arezzo	137,2	9.145	2.412	45,2	8,0	474,8
Firenze	195,8	13.951	6.537	117,0	15,5	829,6
Grosseto	171,8	10.989	2.192	57,7	11,4	559,1
Livorno	197,5	13.133	4.947	107,6	15,0	678,9
Lucca	167,7	11.582	4.086	81,1	11,7	549,3
Massa Carrara	157,6	9.770	2.416	67,4	11,1	410,7
Pisa	182,4	10.704	3.264	87,6	11,9	640,6
Pistoia	187,6	11.820	4.313	81,1	11,9	626,3
Siena	153,3	10.372	2.919	53,0	10,0	591,5
TOSCANA	177,7	11.876	4.354	87,1	12,7	651,0
Perugia	125,0	7.887	1.590	40,0	8,2	492,5
Terni	164,4	9.926	1.652	81,2	9,9	517,8
UMBRIA	136,0	8.458	1.608	51,6	8,7	499,6
Ancona	171,6	9.857	2.650	50,5	11,2	549,7
Ascoli Piceno	127,1	7.233	1.668	35,0	8,4	457,0
Macerata	143,9	8.177	1.715	41,0	8,2	494,2
Pesaro Urbino	129,9	7.673	1.868	34,9	7,6	476,0
MARCHE	144,8	8.332	2.096	40,9	9,0	497,5
Frosinone	99,8	6.440	932	33,3	4,6	248,3
Latina	130,0	8.443	1.992	40,6	7,5	360,7
Rieti	127,6	6.758	778	38,3	5,8	304,9
Roma	204,5	17.458	6.947	150,0	21,6	959,9
Viterbo	159,9	9.137	1.934	43,3	8,0	505,3
LAZIO	178,4	14.239	5.172	114,1	16,7	761,7
Campobasso	89,6	5.045	627	24,6	4,2	144,2
Chieti	114,7	5.641	990	31,2	5,6	237,7
L'Aquila	120,6	7.080	1.323	35,2	6,9	240,5
Pescara	125,8	8.572	2.016	43,0	8,6	372,6
Teramo	89,1	5.555	968	25,0	5,3	293,7
ABRUZZI E MOLISE	107,5	6.236	1.128	31,3	5,9	245,9

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 25

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1960

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tocilette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Avellino	76,2	4.883	735	20,7	3,5	160,6
Benevento	82,7	5.734	790	23,8	4,4	181,9
Caserta	101,2	8.525	1.314	29,7	4,5	246,3
Napoli	126,4	12.348	2.979	87,3	9,1	374,8
Salerno	105,9	8.061	1.277	35,9	5,7	246,9
CAMPANIA	110,7	9.815	2.041	58,3	6,9	297,2
Bari	133,2	8.493	2.420	40,8	6,8	311,1
Brindisi	94,1	6.501	1.810	29,0	4,8	300,0
Foggia	103,9	6.200	1.582	30,5	5,5	178,4
Lecce	86,7	5.734	1.594	26,3	5,2	291,4
Taranto	121,8	7.207	1.877	44,6	7,0	277,1
PUGLIA	112,8	7.123	1.957	35,2	6,0	275,0
Matera	91,3	5.153	956	24,3	5,0	173,9
Potenza	72,4	4.722	650	21,3	3,9	109,1
BASILICATA	78,2	4.854	744	22,2	4,2	129,0
Catanzaro	73,1	4.928	876	25,7	4,2	173,7
Cosenza	75,4	4.885	809	24,1	3,8	168,3
Reggio Calabria	87,4	6.215	909	27,8	4,9	241,5
CALABRIA	78,2	5.301	863	25,8	4,3	192,2
Agrigento	81,2	5.447	1.255	29,6	4,1	148,7
Caltanissetta	83,2	5.895	1.568	32,1	4,3	163,5
Catania	117,0	8.565	2.860	59,7	8,2	446,2
Enna	78,3	4.024	1.020	25,9	3,9	134,0
Messina	111,4	7.652	1.857	38,3	7,2	321,4
Palermo	99,0	8.320	2.327	61,5	8,2	386,0
Ragusa	105,8	6.082	1.724	34,4	7,5	364,3
Siracusa	125,7	8.172	2.642	66,0	8,6	361,3
Trapani	112,0	7.475	2.003	36,5	6,2	328,1
SICILIA	103,6	7.364	2.093	47,4	7,0	327,9
Cagliari	112,2	7.919	2.127	53,6	8,8	297,1
Nuoro	66,9	3.958	454	28,6	5,9	129,3
Sassari	108,0	7.656	1.877	46,9	9,6	263,3
SARDEGNA	102,1	7.061	1.728	46,9	8,4	254,7
ITALIA	157,9	9.954	3.210	77,8	11,9	523,0
ITALIA SETTENTR.	199,4	11.197	4.066	103,0	15,9	676,0
ITALIA CENTRALE	169,4	12.016	4.120	88,4	13,4	661,0
ITALIA MERIDIONALE	103,7	7.588	1.633	41,1	6,0	258,0
ISOLE	103,2	7.296	2.009	47,3	7,3	311,1
NORD-CENTRO	190,6	11.437	4.082	98,7	15,2	671,6
SUD-ISOLE	103,5	7.492	1.757	43,2	6,4	275,5

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1960, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit.
								N.I. red- dito per abitante
Alessandria	134	113	111	102	107	129	116	1,02
Asti	126	85	67	81	83	124	94	0,92
Cuneo	101	77	58	75	85	120	86	0,84
Novara	142	101	100	127	143	133	124	0,92
Torino	157	124	166	189	182	199	169	0,96
Vercelli	154	110	104	131	148	153	133	0,88
PIEMONTE	142	109	124	143	145	162	137	0,94
VALLE D'AOSTA	118	110	127	160	132	140	131	0,88
Bergamo	101	91	82	116	105	83	96	0,95
Brescia	93	92	79	105	103	102	96	1,00
Como	130	74	78	124	145	130	113	0,92
Cremona	129	103	75	68	93	105	95	0,89
Mantova	115	110	113	83	79	113	102	0,93
Milano	164	135	205	235	208	175	187	0,88
Pavia	146	119	103	100	97	123	115	0,95
Sondrio	80	62	42	104	92	96	79	0,76
Varese	147	132	104	135	157	149	137	0,94
LOMBARDIA	137	114	136	161	152	138	140	0,91
Bolzano	109	113	90	120	97	106	106	0,96
Trento	101	98	61	90	133	94	96	1,06
TRENTINO-ALTO ADIGE	105	105	75	104	116	99	101	1,01
Belluno	102	96	58	81	113	78	88	1,12
Padova	99	101	90	98	98	104	98	1,07
Rovigo	108	104	82	70	61	78	84	1,00
Treviso	88	77	56	79	87	82	78	1,00
Venezia	106	120	122	142	114	65	111	0,92
Verona	102	97	105	111	94	122	105	0,97
Vicenza	100	83	74	96	112	100	94	1,03
VENETO	100	97	88	102	99	92	96	0,99
Gorizia	136	101	150	103	155	128	129	1,23
Trieste	175	143	180	199	195	155	174	1,14
Udine	104	100	78	84	110	82	93	1,20
FRIULI-VENEZIA G.	125	111	111	114	136	105	117	1,18
Genova	142	146	196	183	200	132	166	1,00
Imperia	137	165	202	120	172	141	156	1,01
La Spezia	126	109	113	101	127	86	110	1,02
Savona	143	132	190	148	173	127	152	1,08
LIGURIA	139	141	184	159	182	126	155	1,01

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1960, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit.
								N.I. red- dito per abitante
Bologna	137	137	182	133	134	152	146	1,11
Ferrara	124	124	137	90	85	115	112	0,82
Forlì	91	114	139	75	89	123	105	1,24
Modena	114	116	145	87	95	128	114	1,06
Parma	118	110	118	89	102	129	111	0,94
Piacenza	111	108	80	88	91	113	98	0,81
Ravenna	116	126	127	100	112	154	122	0,91
Reggio Emilia	105	91	133	78	75	125	101	0,99
EMILIA-ROMAGNA	116	118	141	97	102	132	118	1,01
Arezzo	87	92	75	58	67	91	78	1,08
Firenze	124	140	204	150	130	159	151	1,22
Grosseto	109	110	68	74	96	107	94	1,01
Livorno	125	132	154	138	126	130	134	1,08
Lucca	106	116	127	104	98	105	109	1,32
Massa Carrara	100	98	75	87	93	79	89	1,03
Pisa	116	108	102	113	100	122	110	1,11
Pistoia	119	119	134	104	100	120	116	1,36
Siena	97	104	91	68	84	113	93	0,96
TOSCANA	113	119	136	112	107	124	118	1,15
Perugia	79	79	50	51	69	94	70	1,05
Terni	104	100	51	104	83	99	90	0,96
UMBRIA	86	85	50	66	73	96	76	1,02
Ancona	109	99	83	65	94	105	92	1,06
Ascoli Piceno	80	73	61	45	71	87	69	1,04
Macerata	91	82	53	53	69	94	74	0,98
Pesaro Urbino	82	77	58	45	64	91	69	1,06
MARCHE	92	84	65	53	76	95	77	1,04
Frosinone	63	65	29	43	39	47	48	0,96
Latina	82	85	62	52	63	69	69	1,00
Rieti	81	68	24	49	49	58	55	0,77
Roma	130	175	216	193	184	184	180	1,20
Viterbo	101	92	60	56	67	97	79	0,90
LAZIO	113	143	161	147	140	146	142	1,16
Campobasso	57	51	20	32	35	28	37	0,75
Chieti	73	57	31	40	47	45	49	0,91
L'Aquila	76	71	41	45	58	46	56	0,93
Pescara	80	86	63	55	72	71	71	0,98
Teramo	56	56	30	32	45	56	46	0,81
ABRUZZI E MOLISE	68	63	35	40	50	47	50	0,87

Segue: Tav. n. 26

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1960, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia=100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. red- dito per abitante
Avellino	48	49	23	27	29	31	34	0,80
Benevento	52	58	25	31	37	35	40	0,83
Caserta	64	90	41	38	38	47	53	1,07
Napoli	80	124	93	112	76	72	93	1,12
Salerno	67	81	40	46	48	47	55	0,91
CAMPANIA	70	99	64	75	58	57	70	1,04
Bari	84	85	75	52	57	59	69	1,03
Brindisi	60	65	56	37	40	57	51	0,78
Foggia	66	62	49	39	46	34	49	0,92
Lecce	55	58	50	34	44	56	49	0,96
Taranto	77	72	58	57	59	53	63	0,90
PUGLIA	71	72	61	45	50	53	59	0,96
Matera	58	52	30	31	42	33	41	0,74
Potenza	46	47	20	27	33	21	32	0,81
BASILICATA	50	49	23	29	35	25	35	0,79
Catanzaro	46	50	27	33	35	33	37	0,79
Cosenza	48	49	25	31	32	32	36	0,88
Reggio Calabria	55	62	28	36	41	46	45	0,95
CALABRIA	50	53	27	33	36	37	39	0,87
Agrigento	51	55	39	38	34	28	41	0,91
Caltanissetta	53	59	49	41	36	31	45	1,02
Catania	74	86	89	77	69	85	80	1,34
Enna	50	40	32	33	33	26	36	0,82
Messina	71	77	58	49	61	61	63	1,10
Palermo	63	84	72	79	69	74	73	1,09
Ragusa	67	61	54	44	63	70	60	0,84
Siracusa	80	82	82	85	72	69	78	1,83
Trapani	71	75	62	47	52	63	62	1,12
SICILIA	66	74	65	61	59	63	65	1,07
Cagliari	71	80	66	69	74	57	69	0,91
Nuoro	42	40	14	37	50	25	35	0,64
Sassari	68	77	58	60	81	50	66	0,97
SARDEGNA	65	71	54	60	71	49	62	0,89
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR.	126	112	127	132	134	129	127	0,96
ITALIA CENTRALE	107	121	128	114	113	126	118	1,13
ITALIA MERIDIONALE	66	76	51	53	50	49	57	0,96
ISOLE	65	73	63	61	61	59	64	1,02
NORD-CENTRO	121	115	127	127	128	128	124	1,00
SUD-ISOLE	66	75	55	56	54	53	60	0,99

Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popola- zione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Alessandria	0,93	1,27	1,06	1,04	0,95	1,00	1,21	1,09
Asti	0,42	0,53	0,36	0,28	0,34	0,35	0,52	0,40
Cuneo	1,06	1,09	0,83	0,61	0,79	0,90	1,27	0,91
Novara	0,89	1,26	0,90	0,89	1,13	1,27	1,19	1,11
Torino	3,46	5,28	4,16	5,74	6,52	6,28	6,87	5,81
Vercelli	0,78	1,19	0,86	0,81	1,02	1,15	1,19	1,03
PIEMONTE	7,54	10,62	8,17	9,37	10,75	10,95	12,25	10,35
VALLE D'AOSTA	0,20	0,24	0,22	0,25	0,32	0,26	0,28	0,26
Bergamo	1,46	1,49	1,33	1,21	1,69	1,54	1,22	1,41
Brescia	1,73	1,61	1,59	1,37	1,81	1,79	1,76	1,66
Como	1,20	1,56	0,88	0,94	1,50	1,75	1,56	1,36
Cremona	0,70	0,93	0,74	0,53	0,48	0,65	0,73	0,68
Mantova	0,78	0,91	0,87	0,87	0,64	0,61	0,88	0,80
Milano	5,88	9,48	7,82	12,09	13,81	12,27	10,27	10,96
Pavia	1,02	1,49	1,22	1,05	1,02	0,99	1,25	1,17
Sondrio	0,32	0,25	0,20	0,13	0,33	0,29	0,30	0,25
Varese	1,11	1,60	1,43	1,15	1,50	1,75	1,65	1,51
LOMBARDIA	14,20	19,32	16,08	19,34	22,78	21,64	19,62	19,80
Bolzano	0,73	0,79	0,82	0,65	0,88	0,71	0,77	0,77
Trento	0,81	0,82	0,79	0,50	0,73	1,08	0,76	0,78
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,54	1,61	1,61	1,15	1,61	1,79	1,53	1,55
Belluno	0,47	0,49	0,46	0,27	0,38	0,54	0,37	0,42
Padova	1,38	1,38	1,40	1,25	1,36	1,37	1,43	1,36
Rovigo	0,57	0,65	0,63	0,47	0,40	0,34	0,45	0,49
Treviso	1,22	1,08	0,94	0,68	0,96	1,07	1,00	0,95
Venezia	1,48	1,58	1,79	1,81	2,10	1,70	0,96	1,66
Verona	1,31	1,34	1,28	1,37	1,45	1,23	1,59	1,38
Vicenza	1,22	1,21	1,01	0,90	1,17	1,36	1,21	1,14
VENETO	7,65	7,73	7,51	6,75	7,82	7,61	7,01	7,40
Gorizia	0,27	0,38	0,28	0,41	0,28	0,42	0,35	0,35
Trieste	0,61	1,06	0,87	1,09	1,20	1,18	0,94	1,06
Udine	1,56	1,64	1,58	1,22	1,31	1,73	1,28	1,46
FRIULI-VENEZIA G.	2,44	3,08	2,73	2,72	2,79	3,33	2,57	2,87
Genova	1,98	2,82	2,90	3,88	3,63	3,98	2,63	3,31
Imperia	0,39	0,52	0,62	0,78	0,47	0,67	0,55	0,60
La Spezia	0,47	0,60	0,52	0,54	0,60	0,60	0,40	0,52
Savona	0,51	0,72	0,67	0,96	0,75	0,88	0,64	0,77
LIGURIA	3,35	4,66	4,71	6,16	5,33	6,13	4,22	5,20

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Bologna	1,64	2,24	2,24	3,00	2,18	2,20	2,51	2,39
Ferrara	0,80	1,01	1,02	1,10	0,72	0,68	0,93	0,91
Forlì	1,02	0,92	1,15	1,41	0,76	0,90	1,25	1,07
Modena	1,00	1,14	1,16	1,45	0,87	0,95	1,28	1,14
Parma	0,77	0,92	0,85	0,91	0,69	0,78	1,00	0,86
Piacenza	0,58	0,65	0,63	0,46	0,51	0,53	0,65	0,57
Ravenna	0,64	0,74	0,80	0,82	0,64	0,72	0,98	0,78
Reggio Emilia	0,74	0,79	0,68	0,99	0,58	0,56	0,93	0,76
EMILIA-ROMAGNA	7,19	8,41	8,53	10,14	6,95	7,32	9,53	8,48
Arezzo	0,61	0,54	0,57	0,46	0,36	0,41	0,56	0,48
Firenze	1,98	2,44	2,76	4,03	2,97	2,58	3,14	2,99
Grosseto	0,44	0,49	0,49	0,30	0,33	0,42	0,47	0,42
Livorno	0,61	0,76	0,80	0,94	0,84	0,77	0,79	0,80
Lucca	0,73	0,78	0,85	0,93	0,76	0,72	0,77	0,80
Massa Carrara	0,40	0,41	0,40	0,30	0,35	0,38	0,32	0,36
Pisa	0,71	0,82	0,77	0,72	0,80	0,71	0,87	0,78
Pistoia	0,45	0,54	0,54	0,61	0,47	0,45	0,54	0,52
Siena	0,54	0,53	0,57	0,49	0,36	0,45	0,60	0,50
TOSCANA	6,47	7,31	7,75	8,78	7,24	6,89	8,06	7,67
Perugia	1,16	0,93	0,93	0,57	0,59	0,80	1,09	0,82
Terni	0,45	0,47	0,45	0,23	0,47	0,37	0,44	0,41
UMBRIA	1,61	1,40	1,38	0,80	1,06	1,17	1,53	1,23
Ancona	0,82	0,89	0,81	0,67	0,53	0,77	0,86	0,75
Ascoli Piceno	0,66	0,54	0,49	0,41	0,30	0,47	0,58	0,46
Macerata	0,58	0,53	0,48	0,31	0,30	0,40	0,55	0,43
Pesaro Urbino	0,64	0,53	0,50	0,37	0,29	0,41	0,58	0,45
MARCHE	2,70	2,49	2,28	1,76	1,42	2,05	2,57	2,09
Frosinone	0,94	0,60	0,61	0,27	0,40	0,37	0,44	0,45
Latina	0,63	0,52	0,54	0,40	0,33	0,40	0,44	0,44
Rieti	0,34	0,28	0,23	0,08	0,17	0,16	0,20	0,19
Roma	5,16	6,55	8,87	11,17	9,94	9,37	9,47	9,23
Viterbo	0,52	0,53	0,49	0,32	0,29	0,35	0,51	0,41
LAZIO	7,59	8,48	10,74	12,24	11,13	10,65	11,06	10,72
Campobasso	0,77	0,44	0,40	0,15	0,24	0,27	0,21	0,20
Chieti	0,78	0,57	0,45	0,24	0,31	0,37	0,36	0,38
L'Aquila	0,70	0,54	0,50	0,29	0,32	0,40	0,32	0,39
Pescara	0,50	0,40	0,43	0,32	0,28	0,36	0,36	0,36
Teramo	0,54	0,31	0,30	0,16	0,17	0,24	0,30	0,25
ABRUZZI E MOLISE	3,29	2,26	2,08	1,16	1,32	1,64	1,55	1,67

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Avellino	0,98	0,48	0,48	0,23	0,26	0,29	0,30	0,34
Benevento	0,65	0,34	0,38	0,16	0,20	0,24	0,23	0,26
Caserta	1,30	0,83	1,16	0,53	0,50	0,49	0,61	0,69
Napoli	4,73	3,76	5,83	4,39	5,30	3,61	3,39	4,38
Salerno	1,82	1,22	1,47	0,72	0,84	0,87	0,86	0,99
CAMPANIA	9,48	6,63	9,32	6,03	7,10	5,50	5,39	6,66
Bari	2,53	2,14	2,17	1,91	1,32	1,44	1,50	1,75
Brindisi	0,68	0,40	0,44	0,38	0,25	0,28	0,39	0,35
Foggia	1,37	0,91	0,86	0,68	0,54	0,63	0,47	0,68
Lecce	1,34	0,73	0,77	0,66	0,45	0,58	0,75	0,66
Taranto	0,92	0,72	0,67	0,54	0,53	0,54	0,49	0,58
PUGLIA	6,84	4,90	4,91	4,17	3,09	3,47	3,60	4,02
Matera	0,40	0,23	0,21	0,12	0,12	0,17	0,13	0,16
Potenza	0,90	0,42	0,43	0,18	0,25	0,30	0,19	0,30
BASILICATA	1,30	0,65	0,64	0,30	0,37	0,47	0,32	0,46
Catanzaro	1,52	0,71	0,75	0,41	0,50	0,54	0,50	0,57
Cosenza	1,46	0,70	0,72	0,37	0,45	0,47	0,47	0,53
Reggio Calabria	1,27	0,71	0,81	0,36	0,46	0,52	0,59	0,58
CALABRIA	4,25	2,12	2,28	1,14	1,41	1,53	1,56	1,68
Agrigento	0,98	0,51	0,54	0,38	0,37	0,34	0,28	0,41
Catania	0,62	0,33	0,37	0,30	0,26	0,23	0,19	0,28
Catanzaro	1,78	1,31	1,52	1,59	1,37	1,22	1,52	1,42
Enna	0,49	0,24	0,20	0,16	0,16	0,16	0,12	0,17
Messina	1,37	0,97	1,06	0,79	0,68	0,83	0,84	0,86
Palermo	2,25	1,41	1,86	1,63	1,77	1,55	1,66	1,65
Ragusa	0,50	0,34	0,31	0,27	0,22	0,32	0,35	0,30
Siracusa	0,68	0,54	0,55	0,56	0,57	0,49	0,47	0,53
Trapani	0,85	0,61	0,64	0,53	0,40	0,45	0,54	0,53
SICILIA	9,52	6,26	7,05	6,21	5,80	5,59	5,97	6,15
Cagliari	1,52	1,07	1,20	1,00	1,04	1,12	0,86	1,05
Nuoro	0,56	0,24	0,22	0,08	0,21	0,28	0,14	0,19
Sassari	0,76	0,52	0,59	0,45	0,46	0,61	0,38	0,50
SARDEGNA	2,84	1,83	2,01	1,53	1,71	2,01	1,38	1,74
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	44,11	55,67	49,56	55,88	58,35	59,03	57,01	55,91
ITALIA CENTRALE	18,37	19,68	22,15	23,58	20,85	20,76	23,22	21,71
ITALIA MERIDIONALE	25,16	16,56	19,23	12,80	13,29	12,61	12,42	14,49
ISOLE	12,36	8,09	9,06	7,74	7,51	7,60	7,35	7,89
NORD-CENTRO	62,48	75,35	71,71	79,46	79,20	79,79	80,23	77,62
SUD-ISOLE	37,52	24,65	28,29	20,54	20,80	20,21	19,77	22,38

3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1960 (Società Italiana Autori ed Editori);

4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1959-60 (Ministero delle Finanze);

5) lettori di « Selezione dal Readers' Digest » dati medi del periodo gennaio-giugno 1961;

6) autovetture private, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1960 (Automobile Club d'Italia).

I dati dei vari automezzi indicati al n. 6 sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione privata », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 2, autovetture 10. Detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Sulla scelta dei suddetti indici ci siamo già lungamente soffermati nell'esposizione degli anni precedenti e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare un'indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie provincie e regioni d'Italia. Altri indici che ci siamo premurati di raccogliere sulle spese e condizioni di vita, nell'intendimento di ampliare ed integrare questo studio, non sono risultati adatti allo scopo. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nell'opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è consigliabile fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altre volte che riterremmo di tediarlo il lettore ripetendo le cose già dette (6).

Fatta eccezione per il territorio di Trieste, che anzichè essere una provincia è quasi esclusivamente una città, i consumi più elevati per abitante si riscontrano per radioabbonati, energia elettrica per illuminazione e lettori di « Selezione » nella provincia di Milano. Per la spesa per i tabacchi la provincia di Milano (13.477 lire per abitante) è invece superata dalle provincie di Bologna, Firenze,

(6) Vedansi oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1952) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCIE
IN BASE AI VALORI PERCENTUALI DELLA MEDIA DEI 6 INDICI
DI CONSUMI NON ALIMENTARI NEL 1960
(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Provincie	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Provincie	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	10,96	48	Lecce	0,66
2	Roma	9,23	49	Imperia	0,60
3	Torino	5,81	50	Reggio Calabria	0,58
4	Napoli	4,38	51	Taranto	0,58
5	Genova	3,31	52	Catanzaro	0,57
6	Firenze	2,99	53	Piacenza	0,57
7	Bologna	2,39	54	Cosenza	0,53
8	Bari	1,75	55	Siracusa	0,53
9	Brescia	1,66	56	Trapani	0,53
10	Venezia	1,66	57	La Spezia	0,52
11	Palermo	1,65	58	Pistoia	0,52
12	Varese	1,51	59	Sassari	0,50
13	Udine	1,46	60	Siena	0,50
14	Catania	1,42	61	Rovigo	0,49
15	Bergamo	1,41	62	Arezzo	0,48
16	Verona	1,38	63	Ascoli Piceno	0,46
17	Como	1,36	64	Frosinone	0,45
18	Padova	1,36	65	Pesaro Urbino	0,45
19	Pavia	1,17	66	Latina	0,44
20	Modena	1,14	67	Macerata	0,43
21	Vicenza	1,14	68	Belluno	0,42
22	Novara	1,11	69	Grosseto	0,42
23	Alessandria	1,09	70	Agrigento	0,41
24	Forlì	1,07	71	Terni	0,41
25	Trieste	1,06	72	Viterbo	0,41
26	Cagliari	1,05	73	Asti	0,40
27	Vercelli	1,03	74	L'Aquila	0,39
28	Salerno	0,99	75	Chieti	0,38
29	Treviso	0,95	76	Massa Carrara	0,36
30	Cunco	0,91	77	Pescara	0,36
31	Ferrara	0,91	78	Brindisi	0,35
32	Messina	0,86	79	Gorizia	0,35
33	Parma	0,86	80	Avellino	0,34
34	Livorno	0,82	81	Potenza	0,30
35	Perugia	0,82	82	Ragusa	0,30
36	Lucca	0,80	83	Campobasso	0,29
37	Mantova	0,80	84	Caltanissetta	0,28
38	Pisa	0,78	85	Benevento	0,26
39	Ravenna	0,78	86	Valle d'Aosta	0,26
40	Trento	0,78	87	Sondrio	0,25
41	Bolzano	0,77	88	Teramo	0,25
42	Savona	0,77	89	Nuoro	0,19
43	Reggio Emilia	0,76	90	Rieti	0,19
44	Ancona	0,75	91	Enna	0,17
45	Caserta	0,69	92	Matera	0,16
46	Cremona	0,68			
47	Foggia	0,68		ITALIA	100,00

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
 ALLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1960
 (Media Italia = 100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	187	48	Belluno	88
2	Roma	180	49	Cuneo	86
3	Trieste	174	50	Rovigo	84
4	Torino	169	51	Catania	80
5	Genova	166	52	Sondrio	79
6	Imperia	156	53	Viterbo	79
7	Savona	152	54	Arezzo	78
8	Firenze	151	55	Siracusa	78
9	Bologna	146	56	Treviso	78
10	Varese	137	57	Macerata	74
11	Livorno	134	58	Palermo	73
12	Vercelli	133	59	Pescara	71
13	Valle d'Aosta	131	60	Perugia	70
14	Gorizia	129	61	Ascoli Piceno	69
15	Novara	124	62	Bari	69
16	Ravenna	122	63	Cagliari	69
17	Alessandria	116	64	Latina	69
18	Pistoia	116	65	Pesaro Urbino	69
19	Pavia	115	66	Sassari	66
20	Modena	114	67	Messina	63
21	Como	113	68	Taranto	63
22	Ferrara	112	69	Trapani	62
23	Parma	111	70	Ragusa	60
24	Venezia	111	71	L'Aquila	56
25	La Spezia	110	72	Rieti	55
26	Pisa	110	73	Salerno	55
27	Lucca	109	74	Caserta	53
28	Bolzano	106	75	Brindisi	51
29	Forlì	105	76	Chieti	49
30	Verona	105	77	Foggia	49
31	Mantova	102	78	Lecce	49
32	Reggio Emilia	101	79	Frosinone	48
33	Padova	98	80	Teramo	46
34	Piacenza	98	81	Caltanissetta	45
35	Bergamo	96	82	Reggio Calabria	45
36	Brescia	96	83	Agrigento	41
37	Trento	96	84	Matera	41
38	Cremona	95	85	Benevento	40
39	Asti	94	86	Campobasso	37
40	Grosseto	94	87	Catanzaro	37
41	Vicenza	94	88	Cosenza	36
42	Napoli	93	89	Enna	36
43	Siena	93	90	Nuoro	35
44	Udine	93	91	Avellino	34
45	Ancona (1)	92	92	Potenza	32
46	Terni	90			
47	Massa Carrara	89			
				MEDIA ITALIA	100

(1) Valore mediano.

Genova, Imperia e specialmente Roma (17.458 lire per abitante); come pure per l'indice della motorizzazione, Milano (913 unità per 1.000 abitanti) deve lasciare il primato alle province di Torino (1.038 unità per 1.000 abitanti) e di Roma (960 unità per 1.000 abitanti). La provincia di Roma eccelle per le spese di spettacoli (6.947 lire per abitante), seguita da quelle di Milano (6.596 lire per abitante) e di Firenze (6.537 lire per abitante).

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per tre consumi dalla provincia di Nuoro (numero di radioabbonati, spesa per tabacchi e spesa per spettacoli), e per il consumo di energia elettrica per illuminazione e lettori di « Selezione » dalla provincia di Avellino. L'ultimo posto per la circolazione di autoveicoli privati è occupato dalla provincia di Potenza. È da notare che queste posizioni di avanguardia o retroguardia si presentavano press'a poco allo stesso modo anche l'anno scorso. La « gerarchia » delle province povere è rimasta quindi immutata, com'è rimasta immutata quella delle province ricche.

Nell'insieme dei sei consumi per abitante, vediamo che Milano figura in testa con un numero indice di 187 (media Italia = 100), seguita da Roma con 180 e da Trieste con 174. In coda sono Potenza con un numero indice di 32, Avellino con 34 e Nuoro con 35.

Per determinati studi, come ad esempio le analisi di mercato, possono servire ottimamente le percentuali di consumi e spese sul totale dell'Italia riportate nella tav. n. 27, mentre gli indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare l'intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere della popolazione.

I dati percentuali delle varie province sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popolarità a quelli considerati dalle nostre sei serie, distintamente o in complesso, a seconda dei casi.

Per quest'ultimo aspetto, Milano rappresenta il 10,96 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota del 9,23 per cento, Torino del 5,81 per cento. Per contro le province di Matera ed Enna non costituiscono che una povera quota dello 0,16-0,17 per cento. Vale a dire, questi ultimi mercati potrebbero probabilmente assorbire solo circa un sessantaseiesimo del mercato costituito dalla provincia di

Milano, trattandosi di prodotti di un valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Confrontando i dati di questo prospetto con quelli analoghi dell'anno precedente, troviamo che i risultati differiscono ben poco.

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (tav. n. 28) per ordine decrescente delle quote percentuali delle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla tav. n. 27, l'altra (tav. n. 29) per ordine decrescente dei consumi per abitante (complesso sei consumi), stabilita sui numeri indice della tav. n. 26.

Nell'ultima colonna della tav. n. 26 si confrontano gli indici dei sei consumi per abitante nelle varie provincie con i corrispondenti indici provinciali del reddito per abitante (media Italia = 100). Quando l'indice dei consumi supera quello del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, il che significa che si consuma — relativamente — in proporzione maggiore di quello che si produce; il contrario si avrà nel caso di rapporto inferiore all'unità.

Nelle provincie di Brescia, Genova, Rovigo, Treviso e Latina si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è pari a uno.

Per contro, emergono situazioni molto squilibrate in un senso o nell'altro, in una decina di provincie. Sei provincie accusano una forte eccedenza della percentuale di spese e consumi sulla percentuale di reddito prodotto; esse sono Firenze, Gorizia, Forlì, Lucca, Catania ed in special modo Pistoia; mentre nelle provincie di Nuoro, Matera, Campobasso, Sondrio, Rieti e Brindisi le quote di consumi sono molto al di sotto di quelle del reddito prodotto.

CAP. VI - RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

17. - *Distribuzione provinciale del risparmio.*

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1960 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche ordinarie, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza delle situazioni al 31 dicembre 1960 rispetto a quelle alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Si intende che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di titoli pubblici o privati o del risparmio tesaurizzato o costituito da beni-rifugio, nè le somme reimpiegate nelle aziende o destinate all'acquisto di stabili, al pagamento dei premi di assicurazione, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo le cifre effettive, quelle percentuali e quelle per abitante nella tav. n. 30.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1960 è stato di 950 miliardi di lire contro 901 miliardi nel 1959, 872 miliardi di lire nel 1958, 612 miliardi nel 1957 e 555 miliardi nel 1956. Si constata quindi da un anno all'altro un incremento rilevante.

L'Italia settentrionale ha assorbito nel 1960 il 58,46 per cento di tutto il risparmio nazionale; l'Italia centrale se ne è attribuito il 18,65 per cento, mentre il Mezzogiorno ha partecipato col 22,89 per cento (15,22 per cento nell'Italia meridionale e 7,67 per cento nelle Isole). Si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra, e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra. Forti spostamenti provinciali si constatano anche confrontando i dati del 1960 con quelli degli anni precedenti.

È la provincia di Milano che tiene il primo posto con il 9,97 per cento del risparmio bancario e postale di tutta Italia. Questa quota è sensibilmente inferiore a quella del reddito prodotto (12,56 per cento del totale d'Italia) ed anche a quella dei consumi (10,96 per cento).

La graduatoria del risparmio per abitante nelle singole provincie (tav. n. 31) è scarsamente significativa e presenta notevoli divergenze da un anno all'altro; ad ogni modo è da osservare che essa non rispecchia nè la graduatoria per abitante del reddito prodotto, nè quella dei consumi.

Ad eccezione della provincia di Milano, che è la prima anche nella graduatoria del risparmio per abitante, tutte le altre provincie occupano posti diversi, come ad esempio, Sondrio che è la seconda, ma risulta trentesima nella graduatoria del reddito per abitante

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria	12.308	1,29	25.705	138,4	25,3	78,8
Asti	6.444	0,68	30.184	162,6	11,0	103,0
Cuneo	14.478	1,52	26.730	144,0	23,3	90,9
Novara	10.846	1,14	23.788	128,1	29,7	61,5
Torino	54.399	5,73	30.744	165,6	23,1	61,2
Vercelli	11.839	1,25	29.787	160,4	19,3	68,9
PIEMONTE	110.314	11,61	28.603	154,0	22,9	68,3
VALLE D'AOSTA	2.180	0,23	21.240	114,4	29,3	49,8
Bergamo	19.966	2,10	26.637	143,5	14,2	92,1
Brescia	18.886	1,99	21.317	114,8	18,3	77,9
Como	18.901	1,99	30.697	165,3	18,4	87,1
Cremona	7.150	0,75	19.959	107,5	7,8	65,0
Mantova	5.657	0,60	14.263	76,8	23,2	45,4
Milano	94.662	9,97	31.468	169,5	11,0	51,5
Pavia	12.524	1,32	24.056	129,6	11,2	69,4
Sondrio	5.026	0,53	31.122	167,6	6,7	105,2
Varese	15.891	1,67	28.032	151,0	23,8	67,4
LOMBARDIA	198.663	20,92	27.352	147,3	13,9	61,8
Bolzano	10.918	1,15	29.223	157,4	9,9	92,2
Trento	9.502	1,00	22.935	123,5	13,9	88,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	20.420	2,15	25.917	139,6	11,8	90,4
Belluno	4.910	0,52	20.256	109,1	46,8	90,2
Padova	10.637	1,12	15.055	81,1	10,7	57,2
Rovigo	3.551	0,37	12.158	65,5	14,8	50,5
Treviso	12.098	1,27	19.425	104,6	27,6	87,2
Venezia	11.616	1,22	15.341	82,6	19,2	44,2
Verona	13.179	1,39	19.687	106,0	17,7	63,6
Vicenza	10.343	1,09	16.645	89,6	23,7	63,7
VENETO	66.334	6,98	16.957	91,3	21,6	61,3
Gorizia	2.012	0,21	14.402	77,6	17,4	47,9
Trieste	6.722	0,71	21.715	116,9	11,9	49,8
Udine	15.263	1,61	19.111	102,9	24,2	85,8
FRIULI-VENEZIA G.	23.997	2,53	19.230	103,6	20,2	67,6
Genova	23.166	2,44	22.831	123,0	24,6	48,0
Imperia	5.125	0,54	25.809	139,0	28,2	58,1
La Spezia	6.551	0,69	27.075	145,8	32,3	87,6
Savona	7.186	0,76	27.770	149,6	23,6	68,9
LIGURIA	42.028	4,43	24.521	132,1	26,1	56,0

(1) Depositi fiduciari presso le aziende di credito, depositi nelle casse postali e buoni postali fruttiferi.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna	24.944	2,63	29.654	159,7	9,7	78,7
Ferrara	7.760	0,82	18.872	101,6	11,9	48,6
Forlì	10.286	1,08	19.802	106,6	12,1	81,9
Modena	12.943	1,36	25.356	136,6	6,3	82,2
Parma	10.185	1,07	25.830	139,1	19,1	76,6
Piacenza	7.628	0,80	25.838	139,2	23,0	74,4
Ravenna	9.255	0,98	28.243	152,1	4,8	73,4
Reggio Emilia	8.301	0,87	21.781	117,3	8,4	74,2
EMILIA-ROMAGNA	91.302	9,61	24.806	133,6	11,2	71,0
Arezzo	4.904	0,52	15.589	84,0	12,9	75,5
Firenze	24.098	2,54	23.825	128,3	8,7	67,0
Grosseto	3.024	0,32	13.452	72,4	14,8	50,7
Livorno	5.511	0,58	17.701	95,3	14,2	50,0
Lucca	7.223	0,76	19.327	104,1	17,6	81,9
Massa Carrara	3.857	0,40	18.758	101,0	28,1	75,6
Pisa	7.467	0,78	20.616	111,0	12,3	72,3
Pistoia	5.357	0,56	23.057	124,2	16,1	94,7
Siena	4.243	0,45	15.500	83,5	13,2	55,8
TOSCANA	65.684	6,91	19.845	106,9	13,2	67,7
Perugia	7.402	0,78	12.523	67,4	21,1	65,4
Terni	2.211	0,23	9.589	51,6	32,2	35,7
UMBRIA	9.613	1,01	11.700	63,0	23,7	54,9
Ancona	6.489	0,68	15.559	83,8	26,8	62,6
Ascoli Piceno	3.696	0,39	10.878	58,6	22,6	57,1
Macerata	3.702	0,39	12.527	67,5	23,1	57,8
Pesaro Urbino	5.452	0,58	16.628	89,6	18,9	89,2
MARCHE	19.339	2,04	14.011	75,5	23,1	65,9
Frosinone	6.715	0,71	13.995	75,4	42,5	97,9
Latina	4.312	0,45	13.297	71,6	29,7	67,2
Rieti	2.206	0,23	12.867	69,3	26,9	62,6
Roma	65.605	6,91	24.848	133,8	22,1	58,0
Viterbo	3.671	0,39	13.678	73,7	18,5	54,3
LAZIO	82.509	8,69	21.243	114,4	24,1	60,4
Campobasso	4.642	0,49	11.693	63,0	68,2	82,4
Chieti	5.789	0,61	14.522	78,2	40,1	94,3
L'Aquila	5.561	0,58	15.505	83,5	33,2	89,8
Pescara	4.213	0,44	16.460	88,6	28,4	79,3
Teramo	4.916	0,52	17.921	96,5	22,1	110,6
ABRUZZI E MOLISE	25.121	2,64	14.913	80,3	38,3	90,6

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 30

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1960 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino	6.249	0,66	12.420	66,9	73,7	102,2
Benevento	4.621	0,49	13.918	75,0	48,6	100,8
Caserta	6.296	0,65	9.479	51,1	58,8	67,0
Napoli	30.638	3,23	12.668	68,2	24,9	53,3
Salerno	10.856	1,14	11.656	62,8	47,1	67,5
CAMPANIA	58.660	6,18	12.056	65,1	39,7	62,7
Bari	15.744	1,66	12.174	65,6	23,2	63,7
Brindisi	3.322	0,35	9.549	51,4	11,6	51,2
Foggia	5.303	0,56	7.574	40,8	45,0	49,7
Lecce	6.736	0,71	9.864	53,1	31,6	67,5
Taranto	4.680	0,49	9.900	53,3	23,0	49,5
PUGLIA	35.785	3,77	10.233	55,1	26,9	58,4
Matera	1.767	0,18	8.623	46,4	31,8	54,3
Potenza	4.897	0,51	10.409	55,1	49,5	92,1
BASILICATA	6.574	0,69	9.860	53,1	44,8	77,6
Catanzaro	5.677	0,60	7.325	39,4	39,2	54,5
Cosenza	7.078	0,75	9.478	51,0	35,0	80,9
Reggio Calabria	5.630	0,59	8.643	46,5	36,4	63,5
CALABRIA	18.385	1,94	8.460	45,6	37,1	65,7
Agrigento	4.904	0,52	9.791	52,7	17,1	75,5
Caltanissetta	3.080	0,32	9.657	52,0	13,9	76,2
Catania	13.538	1,42	14.880	80,1	16,3	85,9
Enna	1.336	0,14	5.333	28,7	16,5	42,6
Messina	7.973	0,84	11.372	61,2	34,6	69,2
Palermo	15.095	1,59	13.138	70,8	14,0	68,4
Ragusa	3.453	0,36	13.471	72,5	10,5	65,1
Siracusa	4.676	0,49	13.520	72,8	14,4	50,3
Trapani	6.035	0,64	13.795	74,3	8,7	85,8
SICILIA	60.090	6,32	12.339	66,5	16,9	71,3
Cagliari	6.658	0,70	8.601	46,3	19,3	39,7
Nuoro	2.383	0,25	8.271	44,5	17,9	52,8
Sassari	3.775	0,40	9.721	52,4	15,0	49,9
SARDEGNA	12.816	1,35	8.835	47,6	17,8	44,5
ITALIA	949.814	100,00	18.568	100,0	20,7	64,9
ITALIA SETTENTR.	555.238	58,46	24.606	132,5	17,3	65,2
ITALIA CENTRALE	177.145	18,55	18.854	101,5	19,9	63,2
ITALIA MERIDIONALE	144.525	15,22	11.229	60,5	36,2	65,0
ISOLE	72.506	7,67	11.535	62,1	17,0	64,4
NORD-CENTRO	732.383	77,11	22.915	123,4	18,0	64,7
SUD-ISOLE	217.431	22,89	11.330	61,0	29,8	65,4

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 31

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1960

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano	31.468	169,5	48	L'Aquila	15.505	83,5
2	Sondrio	31.122	167,6	49	Siena	15.500	83,5
3	Torino	30.744	165,6	50	Venezia	15.341	82,6
4	Como	30.697	165,3	51	Padova	15.055	81,1
5	Asti	30.184	162,6	52	Catania	14.880	80,1
6	Vercelli	29.787	160,4	53	Chieti	14.552	78,2
7	Bologna	29.654	159,7	54	Gorizia	14.402	77,6
8	Bolzano	29.223	157,4	55	Mantova	14.263	75,8
9	Ravenna	28.243	152,1	56	Frosinone	13.995	75,4
10	Varese	28.032	151,0	57	Benevento	13.918	75,0
11	Savona	27.770	149,6	58	Trapani	13.795	74,3
12	La Spezia	27.075	145,8	59	Viterbo	13.678	73,7
13	Cunco	26.730	144,0	60	Siracusa	13.520	72,8
14	Bergamo	26.637	143,5	61	Ragusa	13.471	72,5
15	Piacenza	25.838	139,2	62	Grosseto	13.452	72,4
16	Parma	25.830	139,1	63	Latina	13.297	71,6
17	Imperia	25.809	139,0	64	Palermo	13.138	70,8
18	Alessandria	25.705	138,1	65	Rieti	12.867	69,3
19	Modena	25.356	136,6	66	Napoli	12.668	68,2
20	Roma	24.848	133,8	67	Macerata	12.527	67,5
21	Pavia	24.056	129,5	68	Perugia	12.523	67,4
22	Firenze	23.825	128,3	69	Avellino	12.420	66,9
23	Novara	23.788	128,1	70	Bari	12.174	65,6
24	Pistoia	23.057	124,2	71	Rovigo	12.158	65,5
25	Trento	22.935	123,5	72	Campobasso	11.693	63,0
26	Genova	22.831	123,0	73	Salerno	11.656	62,8
27	Reggio Emilia	21.781	117,3	74	Messina	11.372	61,2
28	Trieste	21.715	116,9	75	Ascoli Piceno	10.878	58,6
29	Brescia	21.317	114,8	76	Potenza	10.409	56,1
30	Valle d'Aosta	21.240	114,4	77	Taranto	9.900	53,3
31	Pisa	20.616	111,0	78	Lecce	9.864	53,1
32	Belluno	20.256	109,1	79	Agrigento	9.791	52,7
33	Cremona	19.959	107,5	80	Sassari	9.721	52,4
34	Forlì	19.802	106,6	81	Caltanissetta	9.657	52,0
35	Verona	19.687	105,0	82	Terni	9.589	51,6
36	Treviso	19.425	104,6	83	Brindisi	9.549	51,4
37	Lucca	19.327	104,1	84	Caserta	9.479	51,1
38	Udine	19.111	102,9	85	Cosenza	9.478	51,0
39	Ferrara	18.872	101,5	86	Reggio Cal.	8.643	46,5
40	Massa Carrara	18.758	101,0	87	Matera	8.623	46,4
41	Teramo	17.921	95,6	88	Cagliari	8.601	46,3
42	Livorno	17.701	95,3	89	Nuoro	8.271	44,5
43	Vicenza	16.645	89,5	90	Foggia	7.574	40,8
44	Pesaro Urbino	16.628	89,6	91	Catanzaro	7.325	39,4
45	Pescara	16.460	88,6	92	Enna	5.333	28,7
46	Arezzo (1)	15.589	84,0				
47	Ancona	15.559	83,8		MEDIA ITALIA	18.568	100,0

(1) Valore mediano.

ed occupa il cinquantaduesimo posto in quella dei consumi non alimentari. Agli ultimi posti della graduatoria del risparmio per abitante troviamo le provincie di Foggia, Catanzaro ed Enna.

Il 20,7 per cento del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai buoni fruttiferi postali, ma nelle regioni meridionali tale proporzione sale a cifre assai superiori. Nella provincia di Avellino, per esempio, il risparmio postale ha assorbito nel 1960 il 73,7 per cento del totale del risparmio, e nella provincia di Campobasso il 68,2 per cento.

La quota risparmiata sul totale del reddito prodotto è del 6,5 per cento nella media nazionale, e all'incirca la stessa quota di risparmio si nota nel Nord-Centro e nel Sud-Isole.

GUGLIELMO TAGLIACARNE

P. S. - Mentre si correggono le bozze di stampa, si apprendono i risultati della popolazione residente alla data del censimento del 15 ottobre 1961, che sono sensibilmente diversi da quelli « a calcolo » forniti dall'Istituto Centrale di Statistica per il 1960 e da noi utilizzati per tutti i quozienti « pro-capite » del reddito, dei consumi e del risparmio.

A titolo di esempio, possiamo dire che, anziché un reddito medio per abitante nel complesso dell'Italia di L. 286.304, ottenuto sulla base della popolazione residente fornita a calcolo dall'Istituto Centrale di Statistica per il 1960, si ha un reddito medio di L. 290.208 per abitante, adottando la popolazione residente censita ufficialmente al 15 ottobre scorso.

Differenze più sensibili si riscontrano per le regioni e le provincie. Ad esempio, nella provincia di Milano la media per abitante di L. 611.474 scende a L. 583.940; per contro il reddito medio della provincia di Potenza sale da L. 113.006 a L. 116.434. Rimane confermata una conclusione sulla quale ci siamo particolarmente soffermati nelle precedenti edizioni: che i calcoli riferiti alle medie per abitante sopravvalutano le differenze territoriali, elevando arbitrariamente i valori delle provincie di immigrazione, che sono generalmente le più ricche, ed abbassando quelli delle provincie di emigrazione, che sono le più povere. Gli estremi della graduatoria del reddito per abitante rimangono tuttavia occupati dalle stesse provincie: Milano al primo posto e Potenza all'ultimo con uno scarto di cinque volte tra i due estremi.

APPENDICE

Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni
dal 1951 al 1960

*(Cifre lievemente rettificata rispetto a quelle pubblicate lo scorso anno,
a seguito delle modifiche apportate dall'Istituto Centrale di Statistica
sull'ammontare del reddito dei fabbricati)*

Nota - Il lettore che desiderasse conoscere cifre più dettagliate di quelle qui riprodotte può chiederle direttamente alla Direzione della Rivista « Moneta e Credito ».

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960

TAV. I

(Lire correnti)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Alessandria	176.659	187.506	211.462	220.165	246.184	259.872	259.749	285.007	296.697	326.003
Asti	153.139	157.571	184.525	196.669	218.736	229.500	234.431	273.984	268.574	293.058
Cuneo	161.826	174.716	191.676	202.293	221.801	229.798	236.263	255.674	270.303	293.957
Novara	244.039	249.669	263.264	276.692	293.959	303.535	321.302	335.075	360.998	386.512
Torino	298.914	307.994	326.605	334.103	352.503	385.462	405.871	428.198	446.186	501.971
Vercelli	298.140	298.951	330.383	345.706	410.144	349.737	370.788	384.814	398.091	432.373
PIEMONTE	243.721	252.404	273.317	284.013	309.468	322.686	338.108	360.213	376.767	418.526
VALLE D'AOSTA	302.149	297.245	315.096	325.717	345.175	370.594	396.071	393.962	394.876	426.145
Bergamo	166.761	171.130	176.458	190.248	204.232	221.042	233.166	247.043	260.280	289.127
Brescia	162.492	162.624	175.680	175.825	196.086	208.197	220.830	232.915	248.520	273.703
Como	218.780	220.170	221.087	237.020	253.425	269.558	284.196	301.908	322.593	352.616
Cremona	178.204	181.861	199.029	199.196	222.666	236.545	250.308	271.159	291.359	307.053
Mantova	159.165	168.965	189.585	196.626	215.858	226.421	244.299	268.674	287.482	314.192
Milano	351.439	350.962	384.267	401.155	443.703	480.363	508.608	529.444	560.956	611.474
Pavia	232.928	240.148	253.641	259.709	280.888	296.467	317.173	334.533	346.856	346.856
Sondrio	157.516	167.288	183.062	198.978	212.569	226.459	241.112	272.751	307.153	295.705
Varese	276.075	272.700	281.472	294.472	309.242	325.580	343.409	364.691	385.777	415.660
LOMBARDIA	254.122	256.072	275.847	287.903	316.222	339.714	360.434	381.148	406.344	442.543
Bolzano	202.537	205.092	214.094	232.782	249.319	262.389	271.004	301.194	298.216	317.078
Trento	160.840	165.098	181.564	195.151	204.021	224.311	226.979	243.976	248.682	259.449
TRENTINO-ALTO ADIGE	179.948	183.549	196.629	212.679	225.212	242.196	247.709	270.968	272.101	286.775
Belluno	127.105	132.756	152.489	161.449	168.006	176.370	186.179	202.600	215.459	224.655
Padova	128.981	134.975	151.841	157.532	186.808	189.614	205.171	225.295	237.290	263.297
Rovigo	131.404	126.800	143.340	154.901	157.529	180.898	188.770	208.751	228.275	240.932
Treviso	110.481	119.075	137.946	139.538	156.687	161.641	172.506	187.422	200.656	222.671
Venezia	174.707	183.105	194.739	199.795	226.202	243.029	267.032	293.919	309.922	346.851
Verona	149.740	159.794	182.686	184.248	219.332	222.687	246.675	261.273	279.425	309.569
Vicenza	147.904	149.251	170.037	175.270	190.230	192.868	204.577	218.937	238.417	261.340
VENETO	141.192	147.060	165.053	169.989	191.886	199.933	216.273	234.890	250.815	276.546
Gorizia	202.316	204.068	213.524	228.626	253.754	248.065	269.320	284.110	287.225	300.695
Trieste	313.998	329.982	318.684	287.172	314.593	324.910	354.471	372.357	390.347	435.899
Udine	136.071	140.222	151.580	156.016	170.298	167.515	175.126	187.923	202.000	222.719
FRIULI-VENEZIA G.	186.385	192.976	198.663	195.522	214.924	215.494	230.134	244.384	258.184	284.329
Genova	269.147	285.210	286.489	282.066	308.578	351.430	384.467	409.637	433.265	476.020
Imperia	243.936	240.226	254.835	274.931	307.308	311.244	361.517	391.016	381.663	443.845
La Spezia	162.527	180.973	187.709	200.703	233.393	233.971	258.484	282.935	280.080	308.988
Savona	236.931	248.361	244.320	268.158	281.152	301.373	333.668	369.221	369.784	403.056
LIGURIA	245.694	259.250	261.960	267.224	293.287	322.371	356.009	383.246	395.970	437.696

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960

Segue: Tav. I

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Bologna	197.786	211.925	225.572	236.514	264.628	277.329	290.818	316.519	346.040	376.736
Ferrara	171.834	187.071	196.085	228.181	226.847	263.022	288.184	306.108	365.131	388.709
Forlì	123.701	131.068	138.035	154.114	171.910	178.640	193.340	214.918	225.384	241.730
Modena	151.519	166.897	178.156	194.694	219.487	217.307	236.529	261.280	282.089	308.378
Parma	177.405	189.115	205.261	210.618	239.329	236.978	248.976	287.637	307.715	337.079
Piacenza	184.490	196.118	216.787	216.787	252.059	252.542	268.381	300.850	328.682	347.365
Ravenna	174.920	187.910	198.417	217.788	241.047	233.426	256.184	292.443	360.631	384.685
Reggio Emilia	146.363	156.486	171.375	185.633	208.063	203.090	219.350	248.504	266.652	293.530
EMILIA-ROMAGNA	167.102	179.590	192.434	206.767	229.170	235.508	252.460	279.805	309.894	335.028
Arezzo	110.717	115.411	127.562	131.703	143.379	149.391	161.755	179.114	188.959	206.479
Firenze	192.098	197.590	221.774	231.900	256.267	268.864	286.256	319.300	336.430	355.633
Grosseto	166.491	177.415	198.480	201.590	210.078	218.160	229.233	244.617	257.240	265.447
Livorno	206.911	219.772	231.614	236.550	261.497	267.726	285.568	315.334	344.670	354.265
Lucca	123.233	126.132	141.997	158.401	164.889	169.099	182.512	200.500	213.108	235.958
Massa Carrara	128.453	135.989	165.350	177.100	177.100	187.471	203.610	217.016	228.349	248.185
Pisa	154.591	158.717	187.382	190.085	203.164	214.774	229.856	251.023	268.992	284.970
Pistoia	121.861	125.070	140.465	153.103	169.135	175.195	187.427	202.890	217.572	243.524
Siena	146.415	156.769	173.049	178.066	193.018	199.516	210.180	229.240	247.734	277.747
TOSCANA	158.040	164.605	184.334	192.636	209.355	218.407	233.461	257.117	273.792	292.970
Perugia	106.919	114.103	131.067	132.827	146.944	142.129	150.335	171.918	186.452	191.377
Terni	183.346	195.821	201.308	194.553	200.316	199.878	208.982	228.813	241.977	268.959
UMBRIA	128.081	136.821	150.641	150.036	161.829	158.232	166.665	187.805	201.989	213.149
Ancona	141.513	154.482	166.455	169.105	198.076	194.200	204.245	219.990	236.992	248.397
Ascoli Piceno	106.101	113.282	126.113	142.711	157.932	152.537	160.021	171.905	179.286	190.385
Macerata	126.507	130.559	138.612	150.486	172.710	161.538	173.037	188.944	194.151	216.705
Pesaro Urbino	97.884	107.907	115.757	124.066	138.509	140.335	148.296	160.704	173.829	186.496
MARCHE	118.949	127.870	138.219	147.673	168.370	163.973	173.271	187.370	198.577	212.626
Frosinone	78.497	94.618	101.440	106.899	104.004	110.201	114.855	127.478	132.815	143.021
Latina	88.660	106.695	116.264	123.266	136.626	136.809	149.507	164.520	183.623	197.862
Rieti	116.907	125.374	130.630	138.425	140.667	146.202	150.617	164.191	174.854	205.645
Roma	203.903	230.871	250.178	283.429	315.529	338.502	361.225	384.823	407.301	428.153
Viterbo	128.876	152.453	152.568	167.065	176.257	186.606	178.345	224.901	235.495	251.806
LAZIO	166.052	189.687	204.542	229.298	252.363	270.105	287.550	311.291	331.239	351.698
Campobasso	86.977	99.454	107.192	104.889	117.263	126.876	126.242	135.844	148.959	141.981
Chieti	105.626	103.008	119.651	123.457	126.729	129.091	134.020	147.374	155.985	154.053
L'Aquila	94.346	105.427	114.136	115.732	124.615	137.744	137.213	153.792	163.765	172.700
Pescara	117.320	128.166	146.233	154.323	173.003	170.011	175.377	198.380	203.273	207.508
Teramo	103.307	111.029	117.755	120.904	124.916	137.516	133.495	143.292	144.825	162.073
ABRUZZI E MOLISE	99.966	107.573	118.974	121.398	130.484	137.831	138.902	152.973	161.298	164.606

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Lire correnti)

Segue: Tav. I

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Avellino	72.189	75.519	85.752	81.441	91.262	99.335	105.642	117.461	114.595	121.533
Benevento	91.062	94.397	103.565	104.748	107.481	118.032	128.304	134.990	140.708	138.090
Caserta	81.261	84.715	93.088	92.909	97.175	107.535	122.471	132.358	131.917	141.500
Napoli	142.615	143.334	153.957	159.419	176.505	192.390	204.520	211.695	215.503	237.510
Salerno	102.364	105.314	115.728	126.201	129.912	138.971	154.879	155.181	160.760	172.620
CAMPANIA	114.412	116.525	126.760	131.149	142.214	154.983	167.695	174.563	177.769	193.056
Bari	106.606	116.714	139.420	137.634	138.712	152.241	171.058	168.864	182.039	191.172
Brindisi	112.662	102.160	134.997	153.782	132.717	136.932	147.577	164.166	152.180	186.443
Foggia	99.288	104.738	133.391	123.673	122.936	136.849	171.829	147.023	168.825	152.280
Lecce	78.993	68.127	91.883	118.141	101.450	111.421	117.275	132.423	130.560	145.994
Taranto	121.631	119.003	134.429	141.049	152.564	158.134	168.910	186.275	183.637	199.942
PUGLIA	102.321	103.765	127.929	133.039	129.554	140.505	158.213	159.260	166.633	175.277
Matera	112.256	113.513	147.450	147.398	146.279	166.593	166.492	162.960	160.652	158.860
Potenza	74.475	75.212	88.972	95.180	96.854	103.971	105.538	109.972	115.677	113.006
BASILICATA	85.455	86.383	106.067	110.553	111.529	122.744	123.955	126.080	129.433	127.099
Catanzaro	91.595	82.454	106.562	99.310	111.867	114.330	119.504	122.677	130.981	134.058
Cosenza	80.425	84.706	98.681	96.879	97.439	105.517	114.787	115.766	115.165	117.133
Reggio Calabria	84.825	79.571	95.241	94.826	100.212	109.300	124.614	121.522	131.434	136.094
CALABRIA	85.727	82.314	100.403	97.107	103.412	109.808	119.454	119.568	125.706	128.852
Agrigento	67.246	68.609	91.013	94.137	103.411	107.625	121.440	117.689	125.329	129.750
Caltanissetta	83.828	91.848	105.090	99.393	118.216	106.361	131.156	134.313	128.099	126.675
Catania	101.860	101.597	122.229	132.322	133.500	144.243	158.264	163.154	172.882	171.323
Enna	86.690	86.079	107.551	106.394	107.517	108.544	127.904	132.634	133.150	125.218
Messina	103.822	97.838	137.836	127.089	136.610	147.436	159.753	157.788	162.827	164.218
Palermo	111.345	112.283	138.340	135.960	142.839	158.830	171.150	180.102	182.855	192.133
Ragusa	93.334	93.009	120.020	132.828	130.327	142.294	162.953	200.151	187.928	203.667
Siracusa	134.196	123.873	161.949	164.476	156.130	188.067	209.181	206.767	218.975	268.535
Trapani	95.645	89.049	152.376	158.089	151.827	163.822	176.175	173.507	180.035	158.915
SICILIA	99.940	98.441	128.562	129.499	133.674	144.649	159.623	164.108	168.559	173.130
Cagliari	153.207	161.467	178.947	179.623	182.148	196.725	201.803	207.934	209.546	216.456
Nuoro	94.276	101.853	115.905	127.192	119.568	128.006	139.362	142.835	142.335	156.692
Sassari	108.650	118.610	135.273	145.362	147.034	160.393	165.539	173.577	182.154	194.674
SARDEGNA	129.125	137.761	154.428	159.832	160.114	173.179	179.644	185.689	188.840	198.754
ITALIA	159.968	165.919	183.296	191.149	207.316	219.776	235.293	250.981	265.205	286.304
ITALIA SETTENTR.	210.164	216.819	233.131	242.979	267.511	282.862	301.706	323.812	344.460	377.492
ITALIA CENTRALE	152.198	166.012	181.563	196.235	215.820	225.365	240.183	262.470	279.805	298.465
ITALIA MERIDIONALE	102.663	104.355	120.389	123.409	128.920	139.309	150.754	155.725	161.234	170.245
ISOLE	106.403	107.200	134.368	136.330	139.645	151.118	164.182	169.691	173.209	179.011
NORD-CENTRO	193.220	202.046	218.197	229.302	252.435	265.990	283.631	305.536	325.460	354.260
SUD-ISOLE	103.882	105.290	124.950	127.603	132.427	143.175	155.155	160.100	165.173	173.132

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Migliaia di lire correnti)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Alessandria	84.394.000	90.040.100	101.612.400	105.902.800	118.483.500	124.800.800	124.552.600	136.505.500	142.232.000	156.094.900
Asti	34.349.300	35.402.700	41.284.000	43.715.200	48.083.100	49.991.300	50.629.700	58.890.400	57.598.300	62.564.700
Cuneo	93.937.000	101.080.900	110.144.500	115.226.800	124.959.200	128.220.800	130.796.900	140.687.200	147.609.500	159.219.200
Novara	103.206.200	106.587.600	113.132.900	119.985.300	128.549.800	133.729.100	142.506.400	149.780.900	162.381.700	176.225.700
Torino	428.344.600	447.492.700	482.801.300	505.548.500	548.929.800	614.592.300	664.348.000	715.626.700	761.063.000	888.200.300
Vercelli	113.224.300	114.414.000	127.674.300	135.044.500	161.156.500	137.526.100	146.013.800	151.680.900	157.044.900	171.846.300
PIEMONTE	857.455.400	895.018.000	976.649.400	1.025.423.100	1.130.161.900	1.188.860.400	1.258.847.400	1.353.171.600	1.427.929.400	1.614.151.100
VALLE D'AOSTA	28.444.400	28.267.000	30.257.500	31.650.600	33.769.200	36.566.900	39.232.900	39.508.100	40.193.200	43.738.200
Bergamo	116.170.500	120.563.500	125.519.800	136.408.200	147.645.500	160.083.700	170.766.600	182.203.800	193.460.600	216.717.700
Brescia	139.458.200	140.758.900	152.886.300	153.290.300	171.255.400	182.264.400	193.721.900	205.167.300	219.507.800	242.492.000
Como	123.064.800	125.190.600	147.657.700	136.836.000	147.606.600	158.289.600	168.292.200	180.518.400	195.144.700	217.114.900
Cremona	68.041.200	69.413.500	75.726.200	75.530.200	84.068.400	88.738.800	92.945.400	99.650.400	105.984.900	109.998.600
Mantova	67.603.200	71.820.300	80.330.900	82.846.600	90.138.300	93.553.700	99.868.000	108.625.600	115.193.000	124.618.000
Milano	880.409.400	888.360.400	985.113.400	1.042.400.200	1.175.628.300	1.300.165.500	1.407.948.600	1.506.118.600	1.642.060.200	1.839.408.700
Pavia	117.980.600	121.855.000	129.277.700	133.532.700	144.973.500	148.992.300	153.503.900	164.405.600	173.616.000	180.579.900
Sondrio	24.177.700	25.781.600	28.378.000	31.066.900	33.357.300	35.706.400	38.125.600	43.639.000	49.288.900	47.754.000
Varese	131.701.100	132.311.700	138.638.300	147.853.700	158.070.600	169.215.100	181.664.600	196.603.500	212.356.500	235.632.900
LOMBARDIA	1.668.606.700	1.696.055.500	1.842.528.300	1.939.764.800	2.152.743.900	2.337.009.500	2.506.836.800	2.686.932.200	2.906.612.600	3.214.316.700
Bolzano	67.627.300	69.837.800	73.872.500	81.511.500	88.446.700	94.090.400	98.095.100	110.015.900	110.155.100	118.461.700
Trento	63.484.200	65.644.600	72.627.300	78.373.900	82.342.400	90.815.700	92.323.500	99.797.300	102.436.200	107.491.600
TRENTINO-ALTO ADIGE	131.111.500	135.482.400	146.499.800	159.885.400	170.789.100	184.906.100	190.418.600	209.813.200	212.591.300	225.953.300
Belluno	30.285.400	31.854.200	36.756.100	39.082.900	40.733.500	42.794.400	45.148.200	49.096.900	52.239.700	54.456.000
Padova	92.226.800	96.267.600	107.974.400	111.544.500	131.690.000	133.396.800	144.070.100	158.295.700	167.464.600	186.034.300
Rovigo	47.034.300	44.836.100	50.150.100	53.338.500	53.182.900	59.825.600	60.796.400	65.502.800	70.115.000	70.370.400
Treviso	67.703.000	72.969.300	84.600.900	85.786.700	96.377.500	99.440.000	106.129.400	115.484.300	124.302.700	138.677.600
Venezia	129.362.000	135.974.600	145.036.500	149.141.200	168.795.800	181.509.200	199.816.200	220.840.500	234.416.500	262.638.800
Verona	96.663.200	103.705.900	119.083.000	120.507.100	144.035.000	146.464.800	162.745.100	172.906.800	186.175.800	207.229.900
Vicenza	89.926.000	90.768.900	103.717.700	107.150.500	116.379.200	118.040.100	125.260.900	134.446.500	147.193.400	162.391.400
VENETO	553.200.700	576.376.600	647.318.700	666.551.400	751.193.900	781.470.900	843.966.300	916.573.500	981.907.700	1.081.798.400
Gorizia	27.019.400	27.509.100	29.248.600	31.454.700	34.871.200	34.143.000	37.172.200	39.505.600	40.073.100	42.009.200
Trieste	93.258.400	98.106.100	94.753.800	84.990.000	96.072.200	100.817.400	109.560.300	114.895.600	120.556.200	134.934.700
Udine	108.253.700	112.245.500	121.441.100	125.105.500	136.516.400	134.189.300	139.569.000	149.813.900	161.316.400	177.876.100
FRIULI-VENEZIA G.	228.531.500	237.860.700	245.443.500	241.550.200	267.459.800	269.149.700	286.301.500	304.215.100	321.945.700	354.820.000
Genova	250.000.800	265.181.300	268.105.500	268.868.700	296.516.600	340.343.500	376.092.700	405.812.700	434.505.800	482.996.700
Imperia	40.732.100	40.626.700	43.521.600	47.551.400	53.853.300	55.693.800	66.216.900	73.605.300	73.665.200	88.135.700
La Spezia	37.911.700	42.332.500	44.194.600	47.392.200	55.257.000	55.514.500	61.716.500	67.907.800	67.536.800	74.762.000
Savona	56.348.900	59.519.000	58.943.100	65.049.200	68.798.100	74.291.400	83.056.800	93.162.300	94.557.000	104.299.600
LIGURIA	384.993.500	407.659.500	414.764.800	428.861.500	474.425.000	525.843.200	587.082.900	640.488.100	670.264.800	750.194.000

Segue: Tav. II

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Migliaia di lire correnti)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Bologna	151.089.800	163.088.500	175.096.400	186.142.500	210.283.100	222.902.300	235.888.700	259.763.900	287.422.900	316.902.700
Ferrara	72.266.000	79.028.600	83.468.700	97.623.600	96.892.900	112.089.300	121.832.200	128.271.900	152.235.500	159.838.100
Forlì	60.173.900	64.358.600	68.120.100	76.517.700	85.863.700	89.859.600	98.005.800	109.805.300	116.082.500	125.566.700
Modena	75.479.000	83.309.200	89.136.500	97.596.500	110.287.000	109.515.600	119.262.200	132.138.500	143.266.200	157.409.400
Parma	69.418.500	74.077.600	80.443.300	82.750.400	94.164.800	93.215.600	97.855.600	113.012.100	121.090.100	132.912.300
Piacenza	55.188.100	58.614.400	65.557.300	64.879.800	75.336.900	75.333.300	79.782.800	89.277.500	97.284.700	102.549.200
Ravenna	51.552.500	55.809.800	59.414.000	65.665.800	73.465.800	71.985.400	80.347.500	93.353.500	116.650.400	126.059.300
Reggio Emilia	57.101.000	61.104.900	66.809.200	72.134.800	80.615.900	78.438.000	84.449.400	95.121.000	101.878.300	111.868.600
EMILIA-ROMAGNA	592.268.800	639.391.600	688.045.500	743.311.100	826.910.100	853.339.100	917.424.200	1.020.743.700	1.135.911.000	1.233.106.300
Arezzo	36.499.800	37.969.900	41.823.600	43.072.200	46.630.000	48.263.900	51.890.200	57.060.400	59.912.200	64.956.300
Firenze	176.021.500	182.888.700	207.737.200	218.945.500	244.266.000	258.487.900	278.556.800	315.089.900	335.740.600	359.707.600
Grosseto	35.338.700	38.012.000	42.981.900	44.232.300	46.733.000	48.891.200	51.573.700	55.017.800	57.951.400	59.674.300
Livorno	58.407.900	63.002.300	67.181.800	69.572.700	77.585.900	80.243.000	86.606.800	96.597.800	106.398.100	110.297.300
Lucca	45.214.100	46.216.800	52.132.800	58.397.000	60.939.400	62.531.400	67.534.600	74.297.300	79.301.400	88.181.900
Massa Carrara	26.252.900	27.811.400	31.853.500	34.025.200	36.498.400	38.686.000	42.039.600	44.860.800	46.977.200	51.031.600
Pisa	54.107.400	55.672.000	66.004.600	67.427.900	72.454.900	76.743.000	82.278.700	90.081.500	96.669.800	103.214.600
Pistoia	26.758.500	27.561.300	31.095.200	34.124.400	37.989.100	39.517.200	42.579.300	46.314.700	50.044.900	56.579.800
Siena	40.621.000	43.598.300	48.153.200	49.748.100	53.969.900	55.731.800	58.497.400	63.360.600	68.147.900	76.029.900
TOSCANA	499.221.800	522.732.700	588.963.800	619.545.300	677.066.600	709.095.400	761.557.100	842.680.200	901.483.500	969.673.300
Perugia	62.155.000	66.628.000	76.835.100	78.217.700	86.801.800	84.101.400	89.019.700	101.751.000	110.305.000	113.117.800
Terni	40.812.100	44.029.000	45.590.600	44.287.200	45.764.000	45.730.900	47.740.600	52.465.600	55.619.000	62.016.900
UMBRIA	102.967.100	110.657.000	122.425.700	122.504.900	132.565.800	129.832.300	136.760.300	154.216.600	165.924.000	175.134.700
Ancona	56.484.000	62.167.900	67.389.500	68.768.100	81.031.200	79.829.200	84.359.900	91.259.400	98.598.200	103.593.900
Ascoli Piceno	34.916.000	37.393.000	41.747.300	47.398.900	52.625.000	51.032.500	53.620.900	57.893.100	60.653.600	64.686.300
Macerata	38.075.100	39.248.400	41.553.900	45.072.900	51.572.000	48.197.500	51.458.100	56.030.700	57.471.100	64.043.300
Pesaro Urbino	32.775.200	36.229.200	38.867.600	41.574.100	46.244.300	46.739.200	49.188.400	52.976.000	57.218.500	61.149.700
MARCHE	162.250.300	175.038.500	189.558.300	202.814.000	231.472.500	225.798.400	238.627.300	258.159.200	273.941.800	293.473.200
Frosinone	36.783.500	44.707.700	48.306.600	51.283.600	50.203.200	53.218.400	55.175.300	60.894.100	63.602.800	68.621.400
Latina	25.152.900	30.853.600	34.289.400	37.223.100	41.932.300	42.679.800	47.165.100	52.446.700	58.882.600	64.164.600
Rieti	20.944.800	22.509.800	23.427.600	24.831.900	25.135.100	26.016.600	26.596.900	28.732.500	30.270.700	35.255.800
Roma	438.529.500	505.465.900	559.411.000	646.830.700	736.126.000	807.537.400	882.086.100	960.254.400	1.044.849.200	1.130.419.200
Viterbo	33.337.600	39.723.500	40.010.100	44.268.400	46.945.600	49.875.900	47.721.300	60.270.800	63.189.700	67.579.800
LAZIO	554.748.300	643.260.500	705.444.700	804.437.700	900.342.200	979.328.100	1.058.744.700	1.162.598.500	1.260.795.000	1.366.040.800
Campobasso	35.384.500	40.592.500	43.714.100	42.702.600	47.622.000	51.162.200	50.488.700	54.097.100	59.087.100	56.363.000
Chieti	42.272.900	41.460.900	48.268.800	49.958.000	51.297.300	52.071.200	53.875.600	59.137.900	62.341.200	61.413.200
L'Aquila	34.443.800	38.671.700	41.939.000	42.678.000	45.907.200	50.490.700	49.801.000	55.602.600	58.940.000	61.938.400
Pescara	28.135.500	31.080.400	35.648.700	38.030.500	43.090.200	42.597.400	43.913.900	50.001.600	51.630.100	53.111.800
Teramo	28.110.300	30.338.300	32.346.500	33.312.400	34.547.200	38.084.700	36.879.900	39.551.900	39.841.100	44.457.800
ABRUZZI E MOLISE	168.347.000	182.143.800	201.917.100	206.681.500	222.463.900	234.406.200	234.959.100	258.391.100	271.839.500	277.284.200

Segue: Tav. II

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Migliaia di lire correnti)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Avellino	35.740.900	37.619.400	42.887.000	40.807.800	45.810.000	49.869.300	53.066.800	59.027.100	57.573.200	61.148.800
Benevento	30.219.200	31.389.400	34.540.700	35.027.400	35.964.600	39.503.700	42.689.500	44.907.100	46.781.000	45.848.100
Caserta	48.867.600	51.540.000	57.254.600	57.923.800	61.282.400	68.430.200	78.726.500	85.974.500	86.685.000	93.989.200
Napoli	296.799.000	302.834.100	330.652.200	348.896.700	393.324.200	435.830.200	471.328.300	495.591.000	513.206.000	574.438.900
Salerno	85.642.400	89.276.400	99.167.300	109.567.100	114.203.900	123.578.800	139.224.300	141.344.100	148.104.700	160.773.400
CAMPANIA	497.269.100	512.659.300	564.501.800	592.222.800	650.585.100	717.212.200	785.035.400	826.844.100	852.349.900	936.198.400
Bari	127.986.000	141.939.200	171.582.700	171.193.000	174.441.900	192.455.900	217.504.900	215.559.000	234.067.600	247.225.700
Brindisi	35.264.000	32.541.600	43.522.800	50.208.700	43.810.400	45.673.600	49.751.900	55.946.700	52.412.600	64.863.500
Foggia	65.496.300	70.209.800	90.462.900	85.079.100	85.667.800	96.103.100	119.668.800	102.925.400	118.637.600	106.622.900
Lecce	49.284.300	42.934.800	58.558.400	76.172.800	66.125.800	73.221.600	77.803.500	88.594.200	88.185.000	99.700.400
Taranto	51.494.400	51.306.700	58.900.900	62.700.200	68.742.100	72.072.700	77.859.800	86.816.300	86.313.800	94.522.600
PUGLIA	329.525.000	338.932.100	423.027.700	445.353.800	438.788.000	479.526.900	542.588.900	549.841.600	579.616.600	612.935.100
Matera	20.475.200	21.027.900	27.646.200	28.101.400	28.365.700	32.846.800	33.213.400	32.858.300	32.733.900	32.553.600
Potenza	33.155.600	33.840.200	40.383.100	43.493.500	44.452.800	47.881.300	48.627.200	50.768.500	53.492.800	52.189.500
BASILICATA	53.630.800	54.868.100	68.029.300	71.594.900	72.818.500	80.728.100	81.840.600	83.626.800	86.226.700	84.743.100
Catanzaro	65.808.500	60.101.100	78.668.200	74.184.300	84.469.600	87.107.000	91.099.800	94.029.700	101.134.900	103.898.800
Cosenza	55.200.300	58.901.100	69.367.400	68.821.200	70.019.300	76.535.500	83.959.200	85.219.800	85.379.000	87.474.600
Reggio Calabria	54.243.000	51.208.900	61.558.100	61.682.000	65.541.300	71.639.000	81.537.200	79.497.000	85.887.800	88.652.100
CALABRIA	175.251.800	170.211.100	209.593.700	204.687.500	220.030.200	235.281.500	256.596.200	258.746.500	272.401.700	280.025.500
Agrigento	31.733.600	32.685.900	43.730.400	45.653.700	50.608.000	52.999.400	60.099.800	58.477.000	62.504.300	64.985.600
Caltanissetta	25.022.500	27.733.200	32.060.600	30.698.300	36.854.700	33.332.500	41.219.900	42.473.400	40.765.700	40.399.900
Catania	81.493.700	82.236.900	100.223.500	110.378.400	112.951.500	123.718.500	137.547.300	143.952.800	154.881.700	155.871.900
Enna	21.037.700	21.073.800	26.604.600	26.505.100	26.975.200	27.343.800	32.170.300	33.338.000	33.446.600	31.371.200
Messina	69.349.500	65.390.700	93.392.400	86.802.400	93.883.600	101.600.300	110.059.700	109.715.600	113.580.200	115.134.300
Palermo	113.762.100	116.426.100	145.307.600	146.054.400	155.604.500	175.457.700	191.278.900	203.455.000	208.530.900	220.753.400
Ragusa	22.338.300	22.352.300	29.059.600	32.959.700	32.507.800	35.594.900	40.887.700	50.490.200	47.723.200	52.204.800
Siracusa	43.347.200	40.498.000	53.167.900	53.900.200	51.719.000	62.553.100	70.067.100	69.842.400	74.903.400	92.876.200
Trapani	40.325.100	37.735.100	64.916.700	67.001.100	64.686.700	70.353.900	75.880.800	75.051.900	78.272.500	69.519.400
SICILIA	448.409.700	446.132.000	588.463.300	599.953.300	625.791.000	682.954.100	759.211.500	786.796.300	814.608.500	843.116.700
Cagliari	102.533.500	110.392.300	124.964.900	127.811.400	131.602.700	144.355.900	150.437.000	157.028.000	160.580.100	167.553.100
Nuoro	24.212.400	26.630.100	30.783.100	34.267.800	32.691.800	35.426.000	39.110.800	40.412.200	40.677.400	45.145.000
Sassari	38.020.700	42.231.200	48.819.100	53.127.000	54.328.800	59.909.100	62.420.500	66.213.400	70.199.600	75.598.900
SARDEGNA	164.766.600	179.253.600	204.567.100	215.206.200	218.623.300	239.691.000	251.968.300	263.653.600	271.457.100	288.297.000
ITALIA	7.601.000.000	7.952.000.000	8.858.000.000	9.322.000.000	10.198.000.000	10.891.000.000	11.738.000.000	12.617.000.000	13.448.000.000	14.645.000.000
ITALIA SETTENTR.	4.444.612.500	4.616.111.300	4.991.507.500	5.236.998.100	5.807.452.900	6.177.145.800	6.630.110.600	7.171.445.500	7.697.355.700	8.518.078.000
ITALIA CENTRALE	1.319.187.500	1.451.688.700	1.606.392.500	1.749.301.900	1.941.447.100	2.044.054.200	2.195.689.400	2.417.654.500	2.602.144.300	2.804.322.000
ITALIA MERIDIONALE	1.224.023.700	1.258.814.400	1.467.069.600	1.520.540.500	1.604.685.700	1.747.154.900	1.901.020.200	1.977.450.100	2.062.434.400	2.191.186.300
ISOLE	613.176.300	625.385.600	793.030.400	815.159.500	844.414.300	922.645.100	1.011.179.800	1.050.449.900	1.086.065.600	1.131.413.700
NORD-CENTRO	5.763.800.000	6.067.800.000	6.597.900.000	6.986.300.000	7.748.900.000	8.221.200.000	8.825.800.000	9.589.100.000	10.299.500.000	11.322.400.000
SUD-ISOLE	1.837.200.000	1.884.200.000	2.260.100.000	2.335.700.000	2.449.100.000	2.669.800.000	2.912.200.000	3.027.900.000	3.148.500.000	3.322.600.000

Tav. III

CIFRE PERCENTUALI DEL REDDITO NETTO
 PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
 (Totale Italia = 100)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Alessandria	1,11	1,13	1,15	1,14	1,16	1,15	1,06	1,08	1,06	1,07
Asti	0,45	0,45	0,47	0,47	0,47	0,46	0,43	0,47	0,43	0,43
Cunco	1,24	1,27	1,24	1,23	1,23	1,18	1,12	1,10	1,09	
Novara	1,36	1,34	1,28	1,29	1,26	1,23	1,21	1,19	1,20	1,20
Torino	5,63	5,63	5,45	5,42	5,38	5,64	5,66	5,67	5,66	6,06
Vercelli	1,49	1,44	1,44	1,45	1,58	1,24	1,20	1,17	1,17	
PIEMONTE	11,28	11,26	11,03	11,00	11,08	10,92	10,72	10,73	10,62	11,02
VALLE D'AOSTA	0,37	0,36	0,34	0,34	0,33	0,34	0,33	0,31	0,30	0,30
Bergamo	1,53	1,52	1,42	1,46	1,45	1,47	1,46	1,44	1,44	1,48
Brescia	1,83	1,77	1,73	1,65	1,68	1,67	1,65	1,63	1,63	1,66
Como	1,62	1,58	1,43	1,47	1,45	1,45	1,43	1,43	1,45	1,48
Cremona	0,90	0,87	0,85	0,81	0,82	0,82	0,79	0,79	0,79	0,75
Mantova	0,89	0,90	0,91	0,89	0,88	0,86	0,85	0,86	0,86	0,85
Milano	11,58	11,17	11,12	11,18	11,53	11,94	11,99	11,94	12,21	12,56
Pavia	1,55	1,53	1,46	1,43	1,44	1,37	1,31	1,30	1,29	1,23
Sondrio	0,32	0,33	0,32	0,33	0,33	0,33	0,33	0,35	0,36	0,33
Varese	1,73	1,66	1,56	1,59	1,55	1,55	1,55	1,56	1,58	1,61
LOMBARDIA	21,95	21,33	20,80	20,81	21,11	21,46	21,36	21,30	21,61	21,95
Bolzano	0,89	0,88	0,83	0,87	0,87	0,87	0,83	0,87	0,82	0,81
Trento	0,83	0,82	0,82	0,84	0,81	0,83	0,79	0,79	0,76	0,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,72	1,70	1,65	1,71	1,68	1,70	1,62	1,66	1,58	1,54
Belluno	0,40	0,40	0,41	0,42	0,40	0,39	0,38	0,39	0,39	0,37
Padova	1,21	1,21	1,22	1,20	1,29	1,23	1,23	1,24	1,25	1,27
Rovigo	0,62	0,56	0,57	0,57	0,52	0,55	0,52	0,52	0,52	0,48
Treviso	0,89	0,92	0,96	0,92	0,95	0,91	0,90	0,92	0,92	0,95
Venezia	1,70	1,71	1,64	1,60	1,66	1,67	1,70	1,75	1,74	1,79
Verona	1,27	1,31	1,34	1,29	1,41	1,35	1,39	1,37	1,38	1,42
Vicenza	1,19	1,14	1,17	1,15	1,14	1,08	1,07	1,07	1,10	1,11
VENETO	7,28	7,25	7,31	7,15	7,37	7,18	7,19	7,26	7,30	7,39
Gorizia	0,36	0,35	0,33	0,34	0,34	0,31	0,32	0,31	0,30	0,29
Trieste	1,23	1,23	1,07	0,91	0,94	0,93	0,93	0,91	0,89	0,92
Udine	1,42	1,41	1,37	1,34	1,34	1,23	1,19	1,19	1,20	1,21
FRIULI-VENEZIA G.	3,01	2,99	2,77	2,59	2,62	2,47	2,44	2,41	2,39	2,42
Genova	3,29	3,34	3,03	2,88	2,91	3,13	3,20	3,22	3,23	3,30
Imperia	0,54	0,51	0,49	0,51	0,53	0,51	0,56	0,58	0,55	0,60
La Spezia	0,50	0,53	0,50	0,51	0,54	0,51	0,53	0,54	0,50	0,51
Savona	0,74	0,75	0,66	0,70	0,67	0,68	0,71	0,74	0,71	0,71
LIGURIA	5,07	5,13	4,68	4,60	4,65	4,83	5,00	5,08	4,99	5,12

Segue: Tav. III

CIFRE PERCENTUALI DEL REDDITO NETTO
 PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
 (Totale Italia = 100)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Bologna	1,99	2,05	1,98	2,00	2,06	2,05	2,01	2,06	2,14	2,16
Ferrara	0,95	0,99	0,94	1,05	0,95	1,03	1,04	1,02	1,13	1,09
Forlì	0,79	0,81	0,77	0,82	0,84	0,82	0,83	0,87	0,86	0,86
Modena	0,99	1,05	1,01	1,05	1,08	1,01	1,02	1,05	1,07	1,08
Parma	0,91	0,93	0,91	0,89	0,93	0,86	0,84	0,89	0,90	0,91
Piacenza	0,73	0,74	0,74	0,69	0,74	0,69	0,68	0,71	0,72	0,70
Ravenna	0,68	0,70	0,67	0,70	0,72	0,66	0,68	0,74	0,87	0,86
Reggio Emilia	0,75	0,77	0,75	0,77	0,79	0,72	0,72	0,75	0,76	0,76
EMILIA-ROMAGNA	7,79	8,04	7,77	7,97	8,11	7,84	7,82	8,09	8,45	8,42
Arezzo	0,48	0,48	0,47	0,46	0,46	0,44	0,44	0,45	0,44	0,44
Firenze	2,32	2,30	2,35	2,35	2,39	2,37	2,37	2,50	2,50	2,46
Grosseto	0,47	0,48	0,49	0,47	0,46	0,45	0,44	0,44	0,43	0,41
Livorno	0,77	0,79	0,76	0,75	0,76	0,74	0,74	0,76	0,79	0,75
Lucca	0,59	0,58	0,59	0,63	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60
Massa Carrara	0,35	0,35	0,36	0,37	0,36	0,35	0,36	0,36	0,35	0,35
Pisa	0,71	0,70	0,74	0,72	0,71	0,71	0,70	0,71	0,72	0,70
Pistoia	0,35	0,34	0,35	0,37	0,37	0,36	0,36	0,37	0,37	0,39
Siena	0,53	0,55	0,54	0,53	0,53	0,51	0,50	0,50	0,51	0,52
TOSCANA	6,57	6,57	6,65	6,65	6,64	6,51	6,49	6,68	6,70	6,62
Perugia	0,82	0,84	0,87	0,84	0,85	0,77	0,76	0,81	0,82	0,77
Terni	0,53	0,55	0,51	0,47	0,45	0,42	0,40	0,41	0,41	0,43
UMBRIA	1,35	1,39	1,38	1,31	1,30	1,19	1,16	1,22	1,23	1,20
Ancona	0,74	0,78	0,76	0,74	0,79	0,73	0,72	0,72	0,73	0,71
Ascoli Piceno	0,46	0,47	0,47	0,51	0,52	0,47	0,45	0,46	0,45	0,44
Macerata	0,50	0,49	0,47	0,48	0,51	0,44	0,44	0,45	0,43	0,43
Pesaro Urbino	0,43	0,46	0,44	0,44	0,45	0,43	0,42	0,42	0,43	0,42
MARCHE	2,13	2,20	2,14	2,17	2,27	2,07	2,03	2,05	2,04	2,00
Frosinone	0,48	0,56	0,54	0,55	0,49	0,49	0,47	0,48	0,47	0,47
Latina	0,33	0,39	0,39	0,40	0,41	0,39	0,40	0,41	0,44	0,44
Rieti	0,28	0,28	0,26	0,27	0,25	0,29	0,23	0,23	0,23	0,24
Roma	5,77	6,36	6,32	6,94	7,22	7,41	7,51	7,61	7,77	7,72
Viterbo	0,44	0,50	0,45	0,47	0,46	0,46	0,41	0,48	0,47	0,46
LAZIO	7,30	8,09	7,96	8,63	8,83	8,99	9,02	9,21	9,38	9,33
Campobasso	0,46	0,51	0,49	0,46	0,47	0,47	0,43	0,43	0,44	0,38
Chieti	0,56	0,52	0,55	0,53	0,50	0,48	0,46	0,47	0,46	0,42
L'Aquila	0,45	0,49	0,47	0,46	0,45	0,46	0,43	0,44	0,44	0,42
Pescara	0,37	0,39	0,40	0,41	0,42	0,39	0,37	0,40	0,38	0,36
Teramo	0,37	0,38	0,37	0,36	0,34	0,33	0,31	0,31	0,30	0,31
ABRUZZI E MOLISE	2,21	2,29	2,28	2,22	2,18	2,15	2,00	2,05	2,02	1,89

Segue: Tav. III

CIFRE PERCENTUALI DEL REDDITO NETTO
 PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
 (Totale Italia=100)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Avellino	0,47	0,47	0,48	0,44	0,45	0,46	0,45	0,47	0,43	0,42
Benevento	0,40	0,40	0,39	0,37	0,35	0,36	0,36	0,35	0,35	0,31
Caserta	0,64	0,65	0,65	0,62	0,60	0,63	0,67	0,68	0,64	0,64
Napoli	3,90	3,81	3,73	3,74	3,86	4,00	4,02	3,93	3,82	3,92
Salerno	1,13	1,12	1,12	1,18	1,12	1,13	1,19	1,12	1,10	1,10
CAMPANIA	6,54	6,45	6,37	6,35	6,38	6,58	6,69	6,55	6,34	6,39
Bari	1,68	1,78	1,94	1,84	1,71	1,77	1,85	1,71	1,74	1,69
Brindisi	0,47	0,41	0,49	0,54	0,43	0,42	0,43	0,44	0,39	0,44
Foggia	0,86	0,88	1,02	0,91	0,84	0,88	1,02	0,82	0,88	0,73
Lecce	0,65	0,54	0,66	0,82	0,65	0,67	0,66	0,70	0,66	0,68
Taranto	0,68	0,65	0,67	0,67	0,67	0,66	0,66	0,69	0,64	0,65
PUGLIA	4,34	4,26	4,78	4,78	4,30	4,40	4,62	4,36	4,31	4,19
Matera	0,27	0,26	0,31	0,30	0,28	0,30	0,28	0,26	0,24	0,22
Potenza	0,44	0,43	0,46	0,47	0,43	0,44	0,42	0,40	0,40	0,36
BASILICATA	0,71	0,69	0,77	0,77	0,71	0,74	0,70	0,66	0,64	0,58
Catanzaro	0,87	0,76	0,89	0,80	0,83	0,80	0,78	0,74	0,75	0,71
Cosenza	0,73	0,74	0,78	0,74	0,69	0,70	0,72	0,68	0,64	0,60
Reggio Calabria	0,71	0,64	0,70	0,66	0,64	0,66	0,69	0,63	0,64	0,60
CALABRIA	2,31	2,14	2,37	2,20	2,16	2,16	2,19	2,05	2,03	1,91
Agrigento	0,42	0,41	0,49	0,49	0,50	0,49	0,51	0,46	0,46	0,44
Caltanissetta	0,33	0,35	0,36	0,33	0,36	0,31	0,35	0,34	0,30	0,28
Catania	1,07	1,03	1,13	1,18	1,11	1,13	1,17	1,14	1,15	1,06
Enna	0,28	0,27	0,30	0,29	0,26	0,25	0,27	0,27	0,25	0,21
Messina	0,91	0,82	1,06	0,93	0,92	0,93	0,94	0,87	0,85	0,79
Palermo	1,50	1,46	1,64	1,57	1,53	1,61	1,63	1,61	1,55	1,51
Ragusa	0,29	0,28	0,33	0,35	0,32	0,33	0,35	0,40	0,35	0,36
Siracusa	0,57	0,51	0,60	0,58	0,51	0,57	0,60	0,55	0,56	0,63
Trapani	0,53	0,48	0,73	0,72	0,63	0,65	0,65	0,60	0,58	0,48
SICILIA	5,90	5,61	6,64	6,44	6,14	6,27	6,47	6,24	6,05	5,76
Cagliari	1,35	1,39	1,41	1,37	1,29	1,33	1,28	1,24	1,20	1,14
Nuoro	0,32	0,33	0,35	0,37	0,32	0,32	0,34	0,32	0,30	0,31
Sassari	0,50	0,53	0,55	0,57	0,53	0,55	0,53	0,53	0,52	0,52
SARDEGNA	2,17	2,25	2,31	2,31	2,14	2,20	2,15	2,09	2,02	1,97
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	58,47	58,06	56,35	56,17	56,95	56,74	56,48	56,84	57,24	58,16
ITALIA CENTRALE	17,35	18,25	18,13	18,76	19,04	18,76	18,70	19,16	19,35	19,15
ITALIA MERIDIONALE	16,11	15,83	16,57	16,32	15,73	16,03	16,20	15,67	15,34	14,96
ISOLE	8,07	7,86	8,95	8,75	8,28	8,47	8,62	8,33	8,07	7,73
NORD-CENTRO	75,82	76,31	74,48	74,93	75,99	75,50	75,18	76,00	76,59	77,31
SUD-ISOLE	24,18	23,69	25,52	25,07	24,01	24,50	24,82	24,00	23,41	22,69

Tav. IV

REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
 (Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Alessandria	33,2	30,6	32,9	30,4	28,2	29,1	23,8	26,0	24,1	23,4
Asti	46,2	41,4	46,6	41,0	41,7	41,1	37,0	41,0	34,8	34,9
Cunco	48,0	46,9	49,6	43,3	43,1	39,7	35,4	36,7	32,8	33,5
Novara	21,0	20,0	21,0	18,8	17,9	15,3	13,3	14,6	13,0	12,8
Torino	8,0	8,0	8,1	7,1	7,6	6,5	5,3	5,7	5,0	5,0
Vercelli	26,0	26,7	27,9	24,4	20,0	21,4	19,0	21,1	18,8	17,9
PIEMONTE	20,3	19,8	21,1	18,7	18,1	16,6	14,0	15,2	13,4	12,9
VALLE D'AOSTA	18,2	14,7	19,1	15,7	15,0	14,7	14,1	13,5	12,3	10,9
Bergamo	20,7	20,3	19,3	16,6	17,0	15,2	12,9	12,9	12,4	10,6
Brescia	25,7	27,1	29,0	26,3	27,3	24,8	22,6	22,8	21,0	19,5
Como	11,8	12,3	10,5	9,2	9,3	8,6	6,8	7,4	7,1	6,1
Cremona	38,5	38,7	44,1	39,0	40,7	38,3	35,1	34,0	33,7	32,2
Mantova	50,5	49,5	50,1	48,9	48,5	44,2	42,8	41,9	39,4	39,1
Milano	6,0	6,3	5,0	4,5	4,3	3,8	3,3	3,3	3,2	2,6
Pavia	40,5	39,8	40,4	36,3	34,4	31,6	29,2	30,0	29,1	25,1
Sondrio	31,2	29,2	29,1	27,1	26,9	26,4	24,0	21,6	20,9	18,1
Varese	7,7	8,2	6,1	5,5	5,7	5,5	4,5	4,5	4,0	3,4
LOMBARDIA	15,1	15,5	14,9	13,3	13,1	11,7	10,4	10,4	9,9	8,6
Bolzano	32,1	30,5	30,5	33,7	29,8	30,3	27,5	27,4	24,1	22,9
Trento	30,7	29,1	33,7	33,5	31,0	29,8	26,5	27,6	24,0	20,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	31,4	29,8	32,1	33,6	30,4	30,1	27,0	23,1	24,0	21,9
Belluno	34,0	32,5	32,1	29,4	30,5	27,9	27,3	26,5	26,7	23,2
Padova	30,6	31,0	29,9	29,8	32,6	25,3	24,1	24,8	22,5	21,5
Rovigo	47,0	43,4	42,3	40,4	41,2	43,3	40,5	39,2	39,1	37,3
Treviso	38,5	35,9	37,9	32,4	33,5	29,4	28,7	27,9	24,7	24,8
Venezia	20,9	19,0	21,4	19,2	19,6	17,1	15,8	15,5	13,7	13,1
Verona	36,9	36,0	36,6	35,3	38,4	33,4	32,9	32,4	30,6	30,8
Vicenza	28,1	28,8	29,7	27,5	30,1	25,1	24,8	24,4	22,6	20,3
VENETO	31,6	30,4	31,3	29,2	31,0	30,1	25,9	25,4	23,6	22,6
Gorizia	19,8	19,6	19,1	17,7	17,1	13,8	11,9	12,2	12,1	9,1
Trieste	1,5	1,8	2,2	1,5	1,3	0,9	0,9	1,1	1,1	1,0
Udine	34,6	32,3	33,6	31,0	31,5	25,3	23,4	22,1	21,6	20,2
FRIULI-VENEZIA G.	19,3	18,3	19,8	18,9	18,8	14,8	13,3	12,9	12,8	11,6
Genova	6,3	5,5	5,4	5,5	4,4	3,5	3,3	3,7	3,5	3,7
Imperia	56,4	48,7	49,7	46,7	47,8	41,6	45,5	44,0	43,4	40,7
La Spezia	14,3	12,3	13,1	11,7	8,7	8,2	9,3	9,2	8,4	9,0
Savona	22,3	19,1	20,8	19,5	14,9	16,1	16,4	17,1	13,8	14,8
LIGURIA	14,7	12,5	13,1	12,9	11,4	9,8	10,5	10,9	9,8	10,8

Segue: Tav. IV

 REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960

(Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Bologna	24,8	24,7	21,5	21,0	21,8	17,8	17,0	18,2	18,5	17,0
Ferrara	48,4	48,1	45,6	42,1	47,9	38,8	40,4	37,5	41,1	36,1
Forlì	39,3	37,6	34,4	33,4	35,3	29,3	28,7	28,4	27,2	25,5
Modena	40,7	42,4	37,5	37,6	40,8	33,6	33,7	33,8	30,7	28,5
Parma	40,1	40,2	37,4	36,9	39,4	34,3	31,6	32,9	31,4	31,0
Piacenza	39,9	38,8	36,7	35,8	39,7	35,5	32,6	34,1	33,3	33,0
Ravenna	49,5	47,0	42,2	45,1	44,9	35,5	34,4	35,4	31,0	25,9
Reggio Emilia	41,2	41,3	37,0	37,1	39,5	31,4	30,5	33,0	31,3	30,4
EMILIA-ROMAGNA	38,1	37,9	34,4	34,0	36,2	30,0	29,2	29,7	29,0	26,8
Arezzo	43,5	40,4	40,6	37,1	38,3	30,7	27,8	30,2	28,3	27,6
Firenze	15,0	13,4	14,6	13,2	12,2	8,7	8,3	8,6	8,3	8,2
Grosseto	47,8	45,4	45,2	43,0	40,1	36,7	35,9	35,3	35,0	32,3
Livorno	12,9	11,9	14,1	12,9	11,0	10,3	10,0	9,7	10,1	8,7
Luca	26,1	22,6	22,4	22,6	21,5	18,8	17,8	17,3	16,3	14,6
Massa Carrara	20,5	17,9	18,8	17,5	15,4	13,8	12,2	13,1	12,4	12,3
Pisa	37,1	33,1	33,8	31,6	28,2	22,1	22,2	24,2	23,3	21,9
Pistoia	25,4	23,5	23,6	22,0	21,6	18,4	17,5	18,4	17,5	16,9
Siena	43,9	40,5	40,7	38,3	39,0	30,2	27,6	30,9	29,7	27,7
TOSCANA	25,8	23,5	24,1	22,6	21,2	17,3	16,2	16,8	16,3	15,3
Perugia	43,5	42,1	43,6	38,9	40,3	32,1	28,3	34,0	34,1	30,0
Terni	21,9	22,7	24,0	22,6	24,1	18,3	17,1	20,4	19,5	16,7
UMBRIA	35,0	34,4	36,3	33,0	34,7	27,2	24,4	29,4	29,2	25,3
Ancona	31,2	30,0	28,8	29,9	32,8	25,8	25,8	26,5	25,7	22,6
Ascoli Piceno	53,0	49,3	49,6	50,1	50,9	43,2	42,5	42,1	40,4	37,5
Macerata	52,6	50,0	45,2	46,4	51,1	42,5	42,3	44,1	42,2	41,4
Pesaro Urbino	48,8	47,3	43,1	44,5	45,8	39,8	37,5	37,6	35,7	32,6
MARCHE	44,5	42,2	39,9	41,3	43,6	36,5	35,7	36,1	34,5	32,1
Frosinone	48,6	52,3	47,3	43,8	41,7	40,7	39,4	39,1	36,6	35,8
Latina	53,6	55,2	53,9	50,7	48,8	44,4	43,3	45,0	40,8	38,6
Rieti	48,9	52,2	50,5	49,2	49,6	46,0	41,4	48,0	45,6	45,6
Roma	7,6	7,6	7,7	7,7	6,2	6,2	5,5	6,0	5,5	5,4
Viterbo	60,2	62,5	56,8	53,1	52,4	50,1	42,9	50,6	50,1	48,4
LAZIO	17,2	18,0	16,9	15,8	13,9	13,1	11,6	12,9	11,9	11,7
Campobasso	58,5	57,5	54,6	52,5	54,6	52,4	47,6	50,7	54,2	47,0
Chieti	49,2	47,0	45,8	45,5	43,9	40,0	35,6	35,6	38,3	31,6
L'Aquila	44,7	44,5	41,1	40,7	35,7	35,6	31,6	34,1	35,3	33,7
Pescara	34,0	31,8	29,7	28,4	24,2	24,2	22,7	21,5	22,8	22,3
Teramo	45,9	42,7	42,3	41,3	44,9	39,8	38,1	36,6	38,1	36,8
ABRUZZI E MOLISE	47,1	45,6	43,6	42,4	41,7	39,1	35,3	36,1	38,4	34,2

Segue: Tav. IV

 REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA
 PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960

(Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1951	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Avellino	57,7	55,2	54,0	49,1	49,4	46,7	44,7	45,4	44,6	40,7
Benevento	60,1	55,6	53,4	54,8	53,4	51,6	49,7	50,0	47,8	44,3
Caserta	52,0	50,1	47,2	47,1	43,7	45,7	46,5	45,7	42,0	39,7
Napoli	12,9	11,5	9,6	9,1	10,2	9,7	10,3	9,8	9,3	8,1
Salerno	43,2	43,4	42,1	41,8	39,5	38,6	40,0	37,2	34,4	33,4
CAMPANIA	28,1	26,9	25,1	24,5	23,6	23,0	23,7	23,1	21,4	19,6
Bari	31,2	31,7	32,5	29,4	27,3	25,5	30,8	26,0	29,5	25,2
Brindisi	55,1	45,3	51,5	57,9	49,4	44,8	44,9	48,4	40,3	45,3
Foggia	60,8	49,0	55,0	49,1	42,9	43,3	51,4	40,5	47,0	35,9
Lecce	50,7	37,7	48,1	51,8	41,5	39,3	39,9	45,0	40,1	42,2
Taranto	34,5	31,0	34,0	35,6	24,7	27,7	27,7	28,7	27,0	26,6
PUGLIA	43,1	37,1	42,0	41,7	34,3	33,4	37,5	34,3	35,3	32,6
Matera	61,3	52,7	57,8	58,0	55,5	58,0	55,0	51,2	50,7	42,0
Potenza	53,5	48,4	51,4	51,0	46,9	44,0	42,7	42,7	40,8	36,1
BASILICATA	55,5	50,0	54,0	53,8	50,7	50,0	47,7	45,0	45,0	38,3
Catanzaro	51,0	39,1	44,0	36,2	39,5	38,2	39,7	38,1	33,4	32,0
Cosenza	47,7	45,1	46,8	41,8	42,3	41,7	43,8	40,5	37,0	31,9
Reggio Calabria	50,7	37,9	41,0	34,0	40,9	39,9	41,4	34,4	34,2	29,3
CALABRIA	49,9	40,8	44,1	37,4	40,8	39,8	41,6	37,8	35,5	31,1
Agrigento	55,2	49,6	58,7	47,7	52,1	46,4	48,6	41,1	41,1	37,2
Caltanissetta	59,0	53,6	59,6	53,4	51,1	43,7	49,2	44,5	40,2	29,5
Catania	37,5	31,6	34,6	33,1	27,9	26,1	27,2	24,4	20,4	16,7
Enna	56,1	54,7	61,1	57,3	59,5	54,9	55,4	51,9	53,7	45,3
Messina	43,4	35,5	35,3	32,5	31,8	32,9	32,0	27,2	25,1	18,3
Palermo	31,3	24,9	32,0	25,4	22,6	25,2	23,5	17,6	17,3	13,7
Ragusa	60,5	52,7	60,1	54,6	50,3	47,2	49,1	41,4	37,0	36,9
Siracusa	51,9	48,3	50,9	49,5	49,7	51,7	50,4	42,3	34,9	30,5
Trapani	51,2	42,7	60,1	57,1	51,5	50,0	47,2	47,5	44,8	30,4
SICILIA	44,1	37,2	44,2	39,2	37,1	36,4	35,4	31,4	28,9	23,3
Cagliari	20,7	20,8	20,5	21,1	21,7	21,6	22,1	22,7	23,6	21,9
Nuoro	55,6	51,2	52,1	54,0	48,7	49,3	50,1	45,2	46,5	42,2
Sassari	37,1	34,7	35,1	38,0	34,4	33,7	32,8	33,1	32,4	31,2
SARDEGNA	29,6	28,6	28,7	30,5	28,9	29,0	29,1	28,9	29,3	27,5
ITALIA	26,7	25,2	26,1	24,5	23,6	21,4	20,5	20,2	19,2	17,5
ITALIA SETTENTR.	21,9	21,6	21,5	20,2	20,3	17,6	16,3	16,7	15,6	14,5
ITALIA CENTRALE	25,2	24,2	23,6	22,4	21,4	18,0	16,6	17,8	16,9	15,9
ITALIA MERIDIONALE	39,1	35,2	35,6	35,1	32,6	31,5	32,5	30,8	30,4	27,3
ISOLE	40,2	34,8	40,2	35,9	35,0	34,5	34,6	30,8	29,0	24,4
NORD-CENTRO	22,7	22,2	22,1	20,7	20,6	17,7	16,4	17,0	15,9	14,9
SUD-ISOLE	39,4	35,1	37,9	35,7	33,4	32,6	33,2	30,8	29,9	26,3

TAV. V

REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO,
ASSICURAZIONE E TRASPORTI PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Alessandria	53,7	55,7	53,4	56,0	56,4	55,4	58,9	55,6	57,4	58,7
Asti	42,9	46,8	42,5	47,5	46,8	46,4	49,2	45,6	50,6	50,5
Cunco	40,7	41,4	38,4	44,1	44,9	46,8	49,6	47,7	51,6	51,3
Novara	69,9	69,9	68,5	71,0	71,4	73,1	74,5	71,2	73,2	73,0
Torino	80,4	79,4	79,7	80,7	79,4	80,6	81,1	79,3	80,0	80,0
Vercelli	68,6	67,3	66,0	69,1	73,4	69,0	70,5	67,4	69,7	70,7
PIEMONTE	69,1	68,8	67,7	70,0	70,1	70,7	72,4	69,9	71,8	72,2
VALLE D'AOSTA	72,8	75,4	71,8	74,2	75,5	75,6	75,9	74,8	76,1	77,8
Bergamo	70,9	70,5	70,8	73,3	73,2	73,8	75,1	74,3	74,7	76,8
Brescia	64,6	62,0	59,4	62,4	60,9	62,4	63,6	61,9	63,9	65,8
Como	80,4	79,0	80,1	80,7	80,2	79,8	80,9	79,4	79,8	81,1
Cremona	50,8	49,5	44,7	48,7	48,4	47,8	50,4	49,4	49,6	50,9
Mantova	38,3	38,8	38,7	39,2	39,7	41,5	41,7	41,8	44,7	44,9
Milano	83,5	82,0	83,3	83,5	83,9	83,3	83,9	82,4	82,8	83,8
Pavia	50,1	50,0	49,5	53,3	55,3	56,6	58,2	56,7	57,4	60,9
Sondrio	55,8	57,5	57,8	59,6	60,0	57,5	59,5	61,7	63,7	64,6
Varese	85,3	83,8	84,6	85,5	84,8	84,2	85,1	84,3	85,0	85,7
LOMBARDIA	75,0	73,6	74,1	75,4	75,6	75,8	76,8	75,4	76,2	77,7
Bolzano	50,8	51,1	51,6	50,7	50,4	51,0	52,7	51,8	53,5	54,2
Trento	54,8	55,1	50,4	51,1	53,2	53,5	55,1	53,3	56,0	58,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	52,7	53,0	51,0	50,9	51,8	52,2	53,8	52,5	54,7	56,1
Belluno	50,4	51,5	52,2	55,8	55,2	56,4	56,2	57,0	56,5	58,8
Padova	55,6	54,0	53,4	53,7	49,9	54,6	55,0	54,0	56,4	57,4
Rovigo	43,0	43,9	45,9	47,6	47,0	43,4	44,6	44,7	45,0	45,5
Treviso	45,3	48,4	47,2	51,7	50,5	52,7	53,0	54,0	54,8	57,6
Venezia	61,8	62,4	59,6	62,5	61,8	63,7	65,2	65,3	67,1	68,1
Verona	46,7	45,9	47,1	48,0	43,9	46,9	47,2	46,9	49,1	49,5
Vicenza	59,3	57,3	55,9	59,9	57,6	60,7	60,3	59,4	61,3	63,4
VENETO	53,6	53,6	52,7	55,0	52,8	55,2	55,7	55,7	57,3	58,7
Gorizia	67,3	65,4	64,4	63,5	62,5	63,7	64,7	62,7	61,7	62,8
Trieste	74,6	72,4	68,7	73,5	69,5	68,1	67,6	65,5	64,2	64,9
Udine	46,3	46,6	45,0	47,4	47,4	52,6	53,1	52,5	53,0	54,8
FRIULI-VENEZIA G.	60,3	59,4	55,4	58,6	57,3	59,8	60,1	58,7	58,3	59,6
Genova	79,9	79,7	78,9	77,0	78,1	77,9	78,1	75,8	75,4	75,4
Imperia	31,0	36,5	35,5	38,9	38,2	42,8	39,6	41,1	40,5	38,7
La Spezia	52,0	53,5	52,2	54,8	51,9	55,8	56,2	55,2	52,9	52,7
Savona	66,0	68,1	65,5	67,3	70,5	68,6	67,6	65,6	68,7	68,3
LIGURIA	69,9	71,0	69,7	68,9	69,5	70,6	70,0	68,3	68,4	67,9

Segue: TAV. V

REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO,
ASSICURAZIONE E TRASPORTI PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960
(Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Bologna	54,7	53,8	57,1	58,0	56,6	58,7	59,2	57,6	58,6	59,8
Ferrara	41,6	41,7	43,7	47,5	42,4	49,8	48,4	50,1	48,0	51,8
Forlì	43,3	44,1	46,6	48,8	48,3	51,3	51,9	52,3	53,4	54,6
Modena	45,4	43,3	47,5	48,4	46,5	51,1	50,4	49,7	52,8	54,6
Parma	46,4	45,3	48,3	48,5	46,4	48,9	50,6	49,6	51,1	51,5
Piacenza	45,9	46,2	48,3	49,3	45,8	48,7	50,4	48,6	50,2	49,8
Ravenna	39,8	41,5	46,9	43,6	43,1	49,6	51,1	50,8	57,5	61,6
Reggio Emilia	47,1	46,2	49,9	49,8	49,2	52,8	53,1	50,8	53,0	54,2
EMILIA-ROMAGNA	46,9	46,5	49,8	50,5	48,7	52,5	52,9	52,1	53,8	55,5
Arezzo	41,0	43,2	42,5	45,4	45,2	50,1	51,9	49,2	50,4	50,9
Firenze	64,5	64,1	64,0	66,4	66,4	67,7	68,1	67,5	68,1	67,2
Grosseto	39,7	41,8	42,5	43,7	46,8	47,5	47,8	47,1	46,9	47,8
Livorno	71,0	71,6	69,5	71,5	69,6	70,0	69,9	68,3	69,1	70,7
Lucca	55,7	56,9	57,5	60,0	60,8	61,1	61,4	60,3	60,5	62,9
Massa Carrara	64,8	66,4	65,2	68,0	69,2	70,1	71,5	69,0	69,1	69,7
Pisa	47,3	49,5	48,8	50,1	53,3	56,0	56,0	53,9	55,0	55,6
Pistoia	60,2	60,6	60,5	63,2	61,5	62,4	63,1	60,6	62,0	62,9
Siena	39,7	42,4	42,1	43,9	45,6	50,4	51,2	47,7	49,0	50,3
TOSCANA	56,9	57,8	57,3	59,5	60,3	62,0	63,5	61,1	61,9	62,2
Perugia	39,3	40,0	39,0	42,4	41,3	45,7	47,6	43,5	43,6	46,2
Terni	58,9	57,0	55,1	55,8	59,4	63,9	64,1	60,1	61,1	63,2
UMBRIA	47,1	46,7	45,0	47,2	47,6	52,1	53,4	49,2	49,5	52,2
Ancona	47,1	47,3	48,0	48,4	44,4	48,0	48,0	46,4	47,5	49,7
Ascoli Piceno	30,9	33,2	33,3	34,7	35,2	38,4	37,8	37,5	38,2	40,6
Macerata	31,5	32,9	35,0	37,8	34,7	38,8	37,9	36,4	37,7	37,9
Pesaro Urbino	33,0	34,3	37,2	38,2	37,8	40,1	40,7	39,6	42,0	44,0
MARCHE	37,1	38,4	39,9	40,7	38,8	42,2	42,0	40,8	42,2	43,9
Frosinone	33,9	31,1	35,1	36,4	39,2	40,4	40,4	40,5	42,9	43,0
Latina	33,0	32,0	32,3	34,0	33,7	36,9	38,2	36,4	38,4	40,5
Rieti	34,0	30,5	30,9	30,8	34,4	36,0	38,2	31,4	33,0	32,2
Roma	62,0	62,4	62,9	60,6	61,5	60,0	59,8	57,8	59,4	59,6
Viterbo	26,2	24,8	29,0	31,6	32,7	33,8	37,8	32,5	32,9	33,5
LAZIO	55,6	55,3	56,5	55,3	56,7	55,9	56,3	53,9	55,6	55,8
Campobasso	25,2	26,2	26,6	28,5	27,8	29,1	31,4	29,0	26,0	30,1
Chieti	36,1	36,3	36,7	35,8	38,3	39,9	42,5	41,9	41,4	44,8
L'Aquila	35,2	35,8	36,1	37,8	40,0	38,7	40,9	39,9	37,5	39,3
Pescara	45,1	62,4	48,3	50,3	50,9	52,9	54,1	53,4	51,9	53,6
Teramo	36,3	39,1	38,3	39,9	38,2	40,3	40,3	41,7	38,6	40,2
ABRUZZI E MOLISE	35,2	36,1	36,7	38,0	38,8	39,7	41,6	40,9	38,8	41,5

Segue: Tav. V

REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO,
ASSICURAZIONE E TRASPORTI PER PROVINCE E REGIONI DAL 1951 AL 1960

(Valori percentuali sul reddito provinciale e regionale)

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960
Avellino	25,0	26,6	27,1	30,8	30,3	32,5	33,3	32,7	31,6	34,7
Benevento	21,0	24,1	25,8	25,6	28,6	28,5	29,9	28,7	30,8	32,3
Caserta	28,8	29,3	30,1	31,0	30,5	29,8	29,1	30,0	33,2	35,0
Napoli	65,3	64,2	65,3	65,4	64,2	61,9	61,3	61,5	60,9	59,6
Salerno	41,2	38,6	38,8	40,5	41,4	41,6	40,4	42,2	42,5	45,3
CAMPANIA	51,8	51,0	51,8	52,7	52,6	51,4	50,8	51,1	51,3	51,7
Bari	48,8	47,8	48,8	49,3	49,7	50,5	46,0	48,3	45,5	47,4
Brindisi	27,0	32,8	25,9	25,0	30,2	32,7	32,7	31,1	36,5	32,5
Foggia	23,3	33,9	30,2	34,0	37,2	35,9	30,1	35,6	32,3	38,7
Lecce	29,8	36,6	30,5	27,3	34,6	36,9	36,2	34,3	35,8	34,9
Taranto	33,6	33,5	30,7	30,7	34,8	36,3	35,1	35,3	34,9	35,1
PUGLIA	35,2	39,9	37,5	37,3	40,7	41,7	38,4	40,1	38,9	40,4
Matera	24,7	32,5	29,6	27,8	29,7	26,4	27,7	30,5	29,4	35,8
Potenza	27,0	29,9	29,0	28,9	33,2	33,8	33,5	32,8	34,0	36,5
BASILICATA	26,1	31,0	29,3	28,5	31,7	30,8	31,1	31,9	32,2	35,2
Catanzaro	32,0	39,8	37,5	44,5	42,5	42,5	39,7	41,0	43,6	44,8
Cosenza	33,4	35,2	34,6	38,5	35,9	34,7	33,1	34,7	35,1	40,0
Reggio Calabria	26,0	34,5	33,7	30,4	34,3	34,9	33,5	37,3	38,1	42,0
CALABRIA	30,6	36,7	35,4	40,1	38,3	37,7	35,6	37,8	39,5	42,4
Agrigento	28,1	32,5	25,5	35,2	30,5	33,7	30,8	34,7	33,8	37,4
Caltanissetta	25,4	29,5	23,6	26,9	30,9	33,7	29,7	32,5	35,3	42,1
Catania	44,5	48,0	45,1	45,2	48,1	49,4	48,7	50,5	51,3	55,3
Enna	27,3	29,9	25,9	25,8	25,1	27,3	25,0	27,7	26,1	30,3
Messina	35,0	42,5	43,4	43,6	42,7	41,1	41,3	43,9	45,0	48,9
Palermo	47,7	51,9	48,2	50,6	49,9	49,4	49,2	53,2	54,0	56,7
Ragusa	28,4	33,6	28,2	30,4	32,7	31,9	33,2	41,8	44,1	44,3
Siracusa	33,8	34,0	32,3	34,5	33,7	32,4	33,8	39,4	45,9	53,2
Trapani	33,2	38,3	27,4	29,3	33,3	33,5	31,2	33,0	35,4	45,6
SICILIA	38,1	42,3	38,2	40,4	40,8	41,3	40,6	43,9	45,5	50,3
Cagliari	60,2	59,6	59,2	59,1	57,9	57,1	56,9	53,9	51,9	53,6
Nuoro	25,2	30,7	28,8	29,3	31,6	30,5	29,4	31,8	30,5	35,1
Sassari	37,0	38,7	38,0	39,2	40,5	41,0	40,9	40,3	41,0	42,0
SARDEGNA	49,9	50,4	49,6	49,5	49,6	49,2	48,7	47,1	45,9	47,6
ITALIA	57,6	57,8	57,0	58,2	58,5	59,5	59,7	59,0	60,0	61,5
ITALIA SETTENTR.	65,5	64,9	64,8	66,1	65,7	67,2	68,0	65,5	67,7	68,9
ITALIA CENTRALE	53,1	53,5	54,0	54,6	55,2	55,3	55,7	54,7	55,0	56,5
ITALIA MERIDIONALE	41,1	43,0	42,2	43,3	44,5	44,4	43,2	44,1	43,8	45,5
ISOLE	41,2	44,6	41,2	42,8	43,1	43,4	42,6	44,7	45,5	49,7
NORD-CENTRO	62,8	62,2	62,2	63,2	63,1	64,5	65,2	63,6	64,7	65,8
SUD-ISOLE	41,2	43,6	41,8	43,1	44,0	44,0	43,0	44,3	44,4	46,9

Note Bibliografiche

F. R. OLIVER, *The Control of Hire-Purchase*, George Allen and Unwin Ltd., Londra, 1961, pp. 319.

RALPH HARRIS, MARGOT NAYLOR, ARTHUR SELDON, *Hire Purchase in a Free Society*, Hutchinson, Londra, 1961, pp. 218.

1. - Come è noto, nel linguaggio corrente inglese e americano, il termine « hire-purchase » è usato in genere per ogni forma di vendita a pagamento dilazionato e copre i termini specifici di *credit sale* e di *instalments sale*, nonché quello di *hire-purchase* inteso in un particolare senso tecnico-giuridico. Inteso in quest'ultimo senso, lo *hire-purchase* (letteralmente affitto-acquisto o noleggio-acquisto, detto talvolta impropriamente, in Italia, vendita a riscatto) è un contratto comunissimo nel Regno Unito (accanto ai veri contratti di vendita a rate, *credit sale agreements*) e meno negli Stati Uniti; in sostanza, una delle parti, l'« affittuario », acquista il possesso di un bene (di consumo o di produzione) mediante il pagamento di una somma iniziale e di una serie di « canoni di affitto » (*rents*) talvolta impropriamente qualificati « rate di acquisto » (*instalments*); purchè l'« affittuario » continui a pagare l'« affitto » sino ad un certo im-

porto, il proprietario non può con atto unilaterale riprendersi il bene stesso; alla fine di un dato periodo l'« affittuario » può acquisire la proprietà del bene pagando una somma prestabilita (deduzione fatta dell'esborso iniziale e delle somme pagate a titolo di « affitto »). I rispettivi diritti del proprietario e dell'« affittuario » sono in parte regolati dalla legge e in parte fissati in ogni singolo contratto.

Tali i lineamenti giuridici del contratto di *hire-purchase* che evidentemente può diventare, ma non è, una vendita. Purtroppo, dai testi qui segnalati, come da altre fonti, non è possibile valutare l'importanza quantitativa dello *hire-purchase* in senso stretto; anzi il duplice significato di *hire-purchase* (generico e specifico) ingenera talvolta confusione non soltanto nelle pagine dei giornali finanziari, ma nelle stesse trattazioni tecniche, come quelle qui segnalate, che considerano sia lo *hire purchase* vero e proprio che le *credit-instalments sales*. Nelle considerazioni che seguono, ci riferiremo comunque ai diversi contratti di vendita dilazionata, e useremo genericamente il termine *hire-purchase*.

2. - Il volume *Hire Purchase in a Free Society* è la terza edizione, rive-

duta e notevolmente ampliata, di un'opera pubblicata originariamente da Hutchinson nel 1958; lo studio *The Control of Hire-Purchase* è del 1961. Entrambi i lavori sono importanti contributi, sia per l'ampia documentazione, sia per le impegnative conclusioni che, per essere contrastanti, rendono ancor più interessante il confronto.

Hire Purchase in a Free Society è una esauriente esposizione della storia del sistema dello *hire-purchase* (nelle sue varie forme tecniche), della sua pratica attuazione, dei suoi aspetti finanziari, economici, giuridici, e degli importanti eventi degli ultimi anni. Proprio in base alla recente esperienza gli Autori hanno in parte riformulato le loro conclusioni. Inoltre, l'edizione 1961 include nuovo materiale di informazione, e un intero capitolo su « Il credito rateale all'estero » (*Instalments Credit Overseas*), nel quale è illustrato il sistema adottato da una decina di paesi dell'America del Nord, del Commonwealth britannico e del continente europeo (sommari cenni vengono dati anche per l'Italia).

Per quanto riguarda la disciplina instaurata dal governo britannico, e reintrodotta nell'aprile 1960, gli AA. mantengono il punto di vista già espresso nelle precedenti edizioni. Essi dubitano cioè della necessità di un'azione di controllo statale. Come difesa contro l'inflazione, essi sostengono che una disciplina delle vendite a rate non è necessaria, nè efficace, e che le autorità monetarie devono adempiere alla loro diretta responsabilità di governo della massa dei mezzi di pagamento, lasciando che produttori e consumatori si accordino come meglio credono. In

ogni caso, suggeriscono che venga rafforzata la disciplina che punisce gli inadempienti. D'altro canto, ritengono che le aziende che praticano lo *hire-purchase* dovrebbero considerare seriamente, o più seriamente, alcuni principi di politica commerciale emersi dall'esperienza e puntualizzati nelle precedenti edizioni del libro: pubblicazione per esteso di informazioni finanziarie; rinuncia a misure restrittive; ricorso più frequente alle aziende di credito; e prudente applicazione delle condizioni stabilite per i versamenti iniziali in contanti e la durata dei pagamenti rateali.

Dopo la pubblicazione della seconda edizione del libro (luglio 1959), lo *hire purchase* rimase per dieci mesi esente da qualsiasi controllo ufficiale. Gli AA., che avevano criticato tale controllo come discriminatorio ed inefficiente, accolsero con soddisfazione l'esperimento del « libero mercato ». Tale esperimento ha avuto tuttavia, secondo gli AA., una durata troppo breve perchè si possano esprimere giudizi sicuri e duraturi sul comportamento degli istituti finanziari o degli stessi acquirenti: « benchè si voglia ritenere questo esperimento responsabile degli eccessi, delle perdite, delle insolvenze ed inadempienze che si sono verificate dopo la sua attuazione, è ancora impossibile, mentre si scrive, valutare la loro entità o suddividere la responsabilità fra i vari fattori ». Anche se vicine ad una cifra di 10 milioni di sterline — osservano gli AA. — le perdite rappresenterebbero soltanto l'1% dello scoperto complessivo creato dalle vendite a rate, che si è aggirato sempre sui 1.000 milioni di sterline, nonostante

l'influenza della disciplina ufficiale. Le cause di tali perdite, tutt'altro che insignificanti, emerse nel 1960, sono esaminate dagli AA. a più riprese.

Dopo anni di disciplina (che imponeva esborsi minimi in contante e periodi massimi di pagamento), sembra agli AA. che il primo soffio di libertà abbia comportato una certa negligenza nella scelta dei clienti. Inoltre, il rapido sviluppo delle vendite negli ultimi due anni ha dato origine a fenomeni nuovi: eccessivo ottimismo delle aziende venditrici nell'assicurarsi un pronto e più cospicuo appoggio finanziario e nel cercare di entrare, in ogni maniera, in un maggior giro di affari, prima ancora di avere a disposizione elementi ben addestrati e dotati di sufficiente esperienza. È stato altresì registrato un afflusso continuo di nuove ditte, i cui dirigenti non hanno avuto il tempo di assimilare i principi di prudenza che regolano le vendite a rate prima di trovarsi pronti ad affrontare le difficoltà e le tentazioni di un clima di libertà.

Ma — sottolineano gli AA. — se si vuole diffondere lo *hire purchase* in tutti gli strati della popolazione, è giocoforza adattarsi a condizioni di cattiva o dubbia solvibilità, perlomeno nei primi anni, fintanto che chi presta e chi riceve non impari a conoscere la struttura del sistema. Secondo la concezione liberista (*free society*) professata dagli AA., un maggior volume di debiti insoluti può essere considerato il costo dell'espansione, senza il quale i vantaggi delle vendite a rate sarebbero rimasti limitati per troppo tempo ad un ristretto numero di individui. È alla luce di queste considerazioni, con-

cludono gli AA., che bisogna valutare le perdite del 1960 e forse del 1961. Ma per quanto gravi esse possano apparire, sarebbe errato definire incauto il sistema della libertà. Per gli AA. il periodo di libertà è stato troppo breve: se fosse stato sufficiente, il mercato avrebbe potuto risanarsi con l'eliminazione di alcune aziende.

3. - Il volume dello Oliver descrive accuratamente le diverse forme tecniche dello *hire purchase*; ed analizza anche, su linee tradizionali ma con apporto personale, i risultati economici più generali del sistema (sia in breve che in lungo periodo, sempre supponendo, in via teorica, che il sistema stesso non subisca controlli governativi). Ma soprattutto, *The Control of Hire Purchase* si distingue da altre consimili trattazioni per l'impegno con cui si occupa della necessità o degli effetti dei controlli governativi. L'Oliver riassume molto bene le risultanze di un'esperienza decennale in materia di disciplina dello *hire purchase*. Secondo l'A., tale disciplina può essere giustificata da quattro obiettivi: a) proteggere chi deposita i propri fondi presso un istituto finanziario impegnato nel finanziamento delle vendite a rate; b) proteggere il pubblico contro troppo facili ed eccessivi acquisti che si risolvevano spesso in inadempienze; c) proteggere le aziende che operano in questo campo contro i danni che possono derivare alla loro struttura da una reciproca eccessiva concorrenza; d) influenzare il livello di attività del credito al consumo nel suo insieme, ed assicurare che questo contribuisca

a promuovere anzichè ostacolare lo sviluppo economico del paese.

Il Dr. Oliver, dopo un'accurata indagine sull'esperienza acquisita in questo settore dalla Gran Bretagna e da altri paesi, arriva alla conclusione che tutti gli argomenti sono in favore della continuazione della disciplina, soprattutto per ragioni connesse allo stabile sviluppo dell'economia nazionale (punto *d*). Secondo l'A., l'esperienza del Regno Unito, in questi ultimi anni, dimostra che un paese, che desideri raggiungere un progresso continuativo e mantenere la moneta stabile, deve esser pronto a rafforzare i tradizionali controlli della circolazione monetaria, integrandoli con altre forme di intervento nel settore creditizio, quali la disciplina dello *hire purchase*.

4. - Quali le previsioni ed i lineamenti di una nuova politica economica riguardante lo *hire purchase* che emergono dai due libri?

Innanzitutto un'interessante tendenza di lungo periodo risulterebbe dalla prima opera: il contratto di *hire-purchase* vero e proprio sarebbe un tipo di credito al consumo caratteristico di un periodo in cui i redditi, benchè in aumento, non sono ancora abbastanza alti affinchè il solo impegno dell'acquirente possa essere accettato come garanzia sul prestito; secondo gli AA., un aumento continuativo dei redditi dovrebbe portare ad una progressiva sostituzione dei crediti *hire-purchase* con forme di credito personale.

Anche l'Oliver accenna più volte ai mutamenti che cominciano a verificarsi nella struttura del credito al consumo e che si vanno diffondendo, riferendosi principalmente all'accresciuto

peso del credito personale. Naturalmente tale spostamento strutturale diminuirebbe notevolmente l'importanza del commerciante e, stabilendo rapporti diretti fra istituto finanziatore e chi richiede il credito, pregiudicherebbe notevolmente l'utilità del sistema di controllo delle condizioni delle vendite a rate e farebbe cadere il controllo dei rapporti creditizi nell'ambito della disciplina generale del credito imposta alle banche. Finchè però tale mutamento di struttura non si sia verificato, l'Oliver propende per il mantenimento dei controlli.

GIULIO PIETRANERA

**

GIANCARLO MAZZOCCHI, *Variazioni di produttività e politica salariale*, «Saggi di Teoria e Politica Economica», IX, A. Giuffrè, Milano, 1961, pp. 130.

Il volume è dedicato ad uno degli argomenti oggi più dibattuti dagli economisti e da quanti si occupano di politica economica in genere e di politica salariale in specie: i rapporti fra variazioni di produttività e variazioni del livello dei salari.

L'Autore affronta il problema prospettandolo da vari angoli visuali che si intersecano e gli consentono di portare la discussione sulla questione che più sembra interessarlo, per i suoi riflessi pratici: la politica salariale. Tali angoli visuali sembrano i seguenti: storico-dottrinale (teorie dei classici; della « scuola svedese »; teorie « moderne »); strutturale (struttura dei mercati indotta dal graduale passaggio dalla libera concorrenza al monopolio); metodologico statistico (criteri di misurazione degli aumenti di produttività);

economico-settoriale (influenza di un ambiente economico caratterizzato da settori scarsamente comunicanti sull'aggiustamento delle remunerazioni monetarie, e soprattutto dei salari, al variare della produttività settoriale).

Per i classici, il problema non esiste praticamente: se si pone infatti l'ipotesi di libera concorrenza, la questione della distribuzione della produttività rimane nell'ombra, in quanto a ciò provvede automaticamente il funzionamento del meccanismo concorrenziale che influenza il relativo livello dei prezzi; non è necessaria, di conseguenza, una politica salariale e non si presentano, come pregiudiziali, i problemi di misurazione della produttività.

Secondo l'apporto maggiore della « scuola svedese » (soprattutto la controversia Wickseil-Davidson), le condizioni strutturali ed istituzionali delle economie moderne permettono la distribuzione degli aumenti di produttività attraverso aumenti dei compensi monetari dei fattori produttivi (anche dei salari), stabile restando il livello dei prezzi. In tali condizioni, il problema principale diviene quello di individuare un criterio « ottimo » di aggiustamento di detti compensi, dati certi fini di politica economica e sociale; criterio operativo e politica economica che mancano ovviamente nello schema classico che presuppone una distribuzione automatica degli aumenti di produttività. « Alle stesse conclusioni — osserva l'A. — si arriva anche seguendo l'altro filone di ricerca che tende a sottolineare gli effetti deflazionistici e le frizioni di natura sociale provocate dal meccanismo classico di

distribuzione degli aumenti di produttività. Ciò che è stato osservato a questo proposito è che redditi monetari crescenti e un livello dei prezzi stabile hanno effetti favorevoli, mentre una caduta generale nel livello generale dei prezzi tende a provocare fenomeni depressivi ». Tale « deflazione permanente » costituirebbe ovviamente un aspetto negativo del meccanismo classico, automatico, di distribuzione.

I dibattiti e le risultanze della problematica « svedese » hanno, d'altra parte, largamente alimentato i presupposti scientifici del meccanismo moderno di distribuzione politico-economica, la cui operatività è fatta dipendere dalle condizioni istituzionali e strutturali del sistema economico odierno.

I fattori che normalmente sottostanno al meccanismo moderno di distribuzione degli aumenti di produttività possono, secondo l'A., essere ricondotti a tre categorie generali che riguardano: a) il rafforzarsi dell'associazionismo operaio; b) le imperfezioni esistenti sul mercato dei prodotti e dei fattori produttivi; c) i fini e gli obiettivi assunti dagli Stati in materia di politiche di pieno impiego.

L'A., dopo aver valutato criticamente il peso dei fattori a) e c), si sofferma particolarmente sugli aspetti più moderni del fattore b): quelli che riguardano le « imperfezioni » che vengono considerate, successivamente, sotto l'angolo visuale dei diaframmi intersettoriali, intrasettoriali ed interregionali (diaframmi che bloccano o rallentano la distribuzione degli aumenti di produttività e che tanta importanza rivestono per l'economia ita-

liana). A questo proposito, dopo aver documentato che la produttività del lavoro varia in modo diverso tra settori, imprese e zone del sistema economico, l'A. si propone di individuare un criterio di aggiustamento dei salari che sia compatibile con dati fini ed obiettivi di politica economica prescelti.

Premesso che tali aggiustamenti salariali possono seguire due criteri generali: il criterio dell'uniformità (che prevede adeguamenti salariali basati sull'aumento medio della produttività sperimentato nel sistema economico) e quello della differenziazione (che ammette aggiustamenti salariali basati sulle produttività sperimentate dai singoli settori ed imprese), l'A. propende per un criterio risultante dalla combinazione dei due criteri illustrati. Tale criterio dovrebbe tener conto, in primo luogo, che il lavoro è un fattore produttivo *sui generis* la cui remunerazione non può scendere al di sotto di un dato minimo che garantisca un tenore di vita minimo e, in secondo luogo, che, essendo diversa la situazione economica e la dinamicità delle varie unità produttive, esse non possono ricevere un trattamento uniforme (in caso contrario esse si adegueranno attraverso gli aggiustamenti salariali extracontrattuali o slittamento salariale).

L'opera nel suo complesso, costituisce un'ottima e aggiornata sintesi dei problemi trattati. Prevalentemente di natura teorica, non perde tuttavia di vista i problemi pratici, specialmente la politica salariale dell'Italia e degli Stati Uniti.

G. P.

**

BRUNI LUIGI, *Aspetti strutturali delle industrie italiane - Ampiezza degli impianti, concentrazioni territoriali ed intensità di capitale*, a cura del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » della SVIMEZ, Roma, Giuffrè, 1961, pp. vi-99.

1. - Il fine dello studio è quello di determinare, per le categorie dell'industria manifatturiera italiana, il grado di ampiezza prevalente degli impianti, il grado di concentrazione territoriale e il grado di intensità di capitale: da un'analisi delle relazioni fra queste grandezze possono trarsi conclusioni rilevanti e per una maggiore conoscenza della realtà esistente e per l'elaborazione di criteri precisi nella politica di industrializzazione. I metodi impiegati sono essenzialmente quelli elaborati dal Professor P. Sargant Florence nelle sue indagini sulla struttura industriale britannica. Il materiale statistico grezzo è quello offerto dal censimento del '51. Una basilare ipotesi dello studio è che ampiezza, concentrazione territoriale e intensità capitalistica degli impianti industriali siano prevalentemente determinati da condizioni tecniche, mentre possano considerarsi dati i fattori strettamente economici.

L'ampiezza delle categorie d'industria è misurata in base al numero degli addetti per impianto, non essendo disponibili dati sul valore aggiunto per impianto: l'Autore ritiene, tuttavia, che, nell'ambito di ciascuna categoria, il valore aggiunto per addetto non varî di molto al variare di numero di ad-

detti per impianto. Le categorie di industria vengono distribuite secondo cinque gradi di ampiezza prevalente (ossia di ampiezza relativa alle due classi adiacenti di addetti che comprendono il 50% o il 60% del totale): piccola, medio-piccola, media, medio-grande e grande; i limiti delle classi (salvo qualificazioni sulle quali è qui inutile dilungarsi) sono rispettivamente 100, 200, 500, 1.000 e più addetti — limiti diversi da quelli adottati nel censimento e che, per ragioni specificate nel saggio, crescono approssimativamente in ragione geometrica. Delle categorie di industria censite ne vengono considerate 130 su 224: vengono escluse le categorie con meno di 4.000 addetti ciascuna, nonché altre poche categorie, per le quali cause particolari influiscono sul grado di concentrazione territoriale. I risultati della classificazione secondo l'ampiezza prevalente sono i seguenti: il 48,4% del totale degli addetti risultano occupati in categorie d'industria con ampiezza prevalente piccola; il 38,6% in categorie con ampiezza prevalente medio-grande e grande; solo il 6% in categorie con ampiezza prevalente medio-piccola e media; e il restante 17% in categorie per le quali non è possibile stabilire alcuna ampiezza prevalente. Come l'Autore mette in rilievo, è rimarchevole la scarsità in Italia — alla data del censimento 1951 — delle industrie di media ampiezza; ed è anche interessante notare come non poche siano le industrie senza ampiezza prevalente — quelle, ossia, in cui « le forze tecniche ed economiche che spingono verso l'uno o l'altro processo (artigianale o industriale) si equilibrano ».

La concentrazione territoriale è misurata con due coefficienti: uno di concentrazione nazionale ed uno di concentrazione regionale. Il primo viene calcolato sommando tutte le differenze positive fra la percentuale in ogni regione degli addetti ad una categoria sul totale nazionale degli addetti alla categoria stessa e la percentuale, sempre in ogni regione, degli addetti a tutte le industrie nazionali; se gli addetti ad una categoria d'industria fossero distribuiti in ogni regione nella stessa proporzione in cui sono distribuiti regionalmente gli addetti al complesso di industrie, il coefficiente di concentrazione nazionale sarebbe zero. I coefficienti di concentrazione regionale vengono calcolati rapportando in ciascuna regione la percentuale degli addetti a ogni singola industria alla percentuale degli addetti al complesso delle industrie: ogni industria ha quindi un coefficiente di concentrazione nazionale e tanti coefficienti di concentrazione regionale quante sono le regioni. Una soddisfacente correlazione si può stabilire fra concentrazione nazionale e ampiezza prevalente: tanto minore è il grado di ampiezza degli impianti, tanto minore ne è la concentrazione territoriale. Come mette in rilievo il Bruni, la dispersione territoriale delle materie prime e delle fonti d'energia e il frazionamento dei mercati dei prodotti possono rendere gli oneri di trasporto addizionali superiori alle economie di scala, favorendo così, in luogo della concentrazione, una dispersione territoriale di piccoli impianti. Un'altra relazione viene rinvenuta, per ciascuna delle industrie territorialmente non concentrate, fra di-

mensione degli impianti nelle varie regioni e densità demografica e reddito *pro capite* nelle regioni stesse.

L'intensità di capitale viene misurata con la potenza installata per addetto, che è facilmente determinabile e non sembra presentare problemi di variazione di valore. Per ottenere una relazione fra intensità di capitale e ampiezza prevalente è necessario separare le industrie considerate in due gruppi: industrie a ciclo continuo, in cui « le operazioni di trasformazione delle materie prime in prodotti finiti vengono eseguite in maniera continua », senza stadi intermedi per la connessione di varie parti finite; e industrie di montaggio, in cui « le parti costitutive del prodotto finale vengono fabbricate simultaneamente e poi montate insieme ». Una relazione statistica significativa fra ampiezza e intensità di capitale esiste solo per le industrie di montaggio. Anche questa relazione l'Autore spiega con le economie di dimensione: essendo le macchine tanto meno costose per unità di capacità quanto più sono grandi, è conveniente aumentare la capacità produttiva dell'impianto al fine di installare macchine più grandi (salvo che le economie, come si è visto, non siano bilanciate dai maggiori oneri di trasporto quando mercati e fattori sono dispersi).

In base all'analisi quantitativa sopra riassunta, l'autore esprime alcune considerazioni di politica industriale, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Conscio degli inconvenienti impliciti nella tendenza verso una crescente ampiezza ed una crescente concentrazione territoriale degli impianti industriali (aumento del grado di monopolio, con-

gestione delle aree industriali, squilibri nello sviluppo), egli esita tuttavia a farsi fautore di una politica industriale basata sulla piccola impresa, che può giustificarsi solo quando sussistano particolari condizioni (dispersione dei fattori, economie esterne, possibilità di specializzazione). Sulle industrie medie, scarse in Italia per lo meno fino al '51, occorre soprattutto far leva: le industrie medie presentano molti dei vantaggi sia delle grandi sia delle piccole industrie, senza averne gli inconvenienti; ed esse più delle altre possono avvantaggiarsi da una ordinata programmazione. In ogni modo la programmazione industriale dovrà concentrarsi in poche aree, strategicamente individuate in funzione dei mercati di assorbimento dei prodotti.

2. - In sede di commento dello studio, anzitutto una notazione di carattere generale. L'impiegare precisi e validi strumenti economici sui dati esistenti per approfondire le conoscenze sulla struttura dell'economia italiana è opera utilissima: è vero che il materiale statistico esistente non è abbondante e neppure sempre di pieno affidamento; ma con esso molto più di quanto si fa si potrebbe fare, come del resto mostra l'assai più ricca messe di indagini di statistica economica che vengono elaborate in altri paesi. Già per queste ragioni il lavoro del Bruni è meritorio: ma non solo per queste ragioni. Il senso della realtà empirica, la conoscenza degli strumenti teorici e tecnici necessari per interpretarla, la capacità di rendere significativi i dati che se ne ricavano e di

generalizzarne le esperienze sono le componenti essenziali dell'analisi economica: e tutte le si ritrovano nel lucido saggio in esame.

Siano ora consentiti alcuni rilievi sui metodi impiegati e sui risultati raggiunti. In un'indagine come quella del Bruni — che, speriamo, verrà aggiornata con i dati del censimento 1961 — sarebbe opportuna una distinzione più approfondita fra fattori tecnici e fattori economici che determinano dimensione e concentrazione degli impianti: non si può considerare come fattore puramente tecnico il tipo di processo industriale adottato, salvo ad ipotizzare una funzione di produzione consistente in un solo punto e ad escludere l'esistenza di altri processi alternativi, poichè se altri processi esistono, la tecnica adottata è il risultato di fattori economici. La mancanza della distinzione si risente anche quando, a proposito della relazione fra intensità di capitale ed ampiezza e fra quest'ultima e il grado di concentrazione territoriale, l'Autore si riferisce ad una legge dei rendimenti crescenti. Questa legge è espressa in termini puramente tecnici, ma ne resta alquanto oscuro il significato economico: non si comprende, anzitutto, se ci si riferisce all'espansione di una tecnica data o ad un mutamento di tecnica (in altri termini ad una curva di costi di breve o di lungo periodo); in secondo luogo si trascura la considerazione del rapporto fra i prezzi dei fattori, nonchè dell'elasticità rispetto al prezzo ed al reddito della domanda dei vari prodotti nella determinazione dell'ampiezza e dell'intensità di capitale ottima di

un impianto. I problemi che sorgono in proposito sono assai più complessi di quanto non faccia intendere la semplice relazione fra ampiezza ed intensità di capitale, essendo alquanto arbitrario assumere la prima come variabile indipendente che determina la seconda, quando ambedue sono variabili dipendenti, data la funzione di produzione, da fattori economici. Da ciò deriva in particolare una contraddizione: da un lato si mostra che il capitale per addetto cresce con l'ampiezza degli impianti; dall'altro si ipotizza che il valore aggiunto per addetto non vari sensibilmente all'aumentare dell'ampiezza. Ora, avviene di solito che un aumento dell'intensità capitalistica sia conveniente nella misura in cui aumenta anche la produttività del lavoro, e ciò anche se aumenta — come di solito avviene — il costo dell'impianto per unità di capacità fisica *per una data capacità*: il caso configurato dal Bruni — di aumento di dimensione dell'impianto che comporti una diminuzione dei costi fissi unitari ed un aumento di intensità capitalistica senza un aumento di produttività — sembra piuttosto peculiare, e dovrebbe essere ulteriormente chiarito. (Se, all'aumentare della ampiezza, aumentasse anche il valore aggiunto per addetto, una classificazione delle categorie di industria per ampiezza in base al valore aggiunto risulterebbe spostata più in su, verso le classi di maggiore ampiezza, rispetto ad una classificazione basata sul numero di addetti).

Una distinzione fra fattori tecnici e fattori economici è necessaria anche in sede di interpretazione dei risultati e

di applicazione di essi alla politica economica. Per determinare l'ottimo economico occorre preliminarmente decidere se si vogliono accettare o modificare tutti i dati che hanno fin qui condizionato il processo di industrializzazione: le risultanti conclusioni, in tema di criteri di industrializzazione, potrebbero essere assai diverse nei due casi. Forse eccessivo, quando ciò si tenga presente, sembra lo sfavore che l'Autore mostra verso le piccole industrie: fra le industrie classificate piccole molte appartengono al settore tessile e al settore alimentare; e ad esse uno sviluppo economico più equilibrato offrirebbe molte possibilità di crescita autonoma — sì che le stesse industrie presto cesserebbero di essere piccole. Assai opportune e pertinenti sembrano le considerazioni circa l'importanza delle industrie medie. La scarsità di industrie medie nel nostro paese, quale risulta dallo studio, è il risultato di un processo di industrializzazione squilibrato, e squilibrato perchè ritardato rispetto ad altri paesi. Molte industrie sono da noi nate già grandi, per mancanza della lenta evoluzione tecnica che ha caratterizzato lo sviluppo dei paesi *leader*; mentre, per fattori economici connessi con l'elevato grado di monopolio, con la ristrettezza dei mercati e con le imperfezioni del mercato dei capitali, le industrie piccole non hanno avuto modo di svilupparsi e di evolversi in industrie medie. Agevolare questa evoluzione è indubbiamente compito fondamentale di una politica di industrializzazione.

Molte altre considerazioni potrebbero farsi, stimolate dallo studio del Bruni.

Ma, per non avanzare ipotesi forse superate dal recente sviluppo dell'economia italiana, è meglio attendere un nuovo studio che, ci si deve augurare, l'Autore vorrà intraprendere sull'evoluzione intervenuta negli anni « cinquanta ».

LUIGI SPAVENTA

*
**

ANTONIO CONFALONIERI, *Il Credito Industriale*, Giuffrè Editore, Milano, 1960, pp. 298.

Nel volume sono ripresi, con modifiche, aggiornamenti ed integrazioni, i risultati di alcune ricerche che, ad esclusione della materia trattata nel Cap. IV (« Aspetti della politica dei prestiti »), vennero via via pubblicate sulle Riviste « Bancaria », « Il Risparmio » e « Mondo Economico ». Tutti gli scritti qui raccolti furono concepiti in un disegno unitario e, nel loro insieme, offrono un'analisi dei vari aspetti del credito industriale.

Il primo ed il secondo capitolo costituiscono una vasta introduzione, di carattere prevalentemente storico, sulle fonti di finanziamento a disposizione dell'azienda industriale e sulle vicende degli istituti di credito industriale.

I tre capitoli successivi illustrano le caratteristiche del funzionamento di tali istituti: struttura dei mezzi a loro disposizione, e dei vari tipi di risorse attingibili dal settore pubblico e dal mercato finanziario; politica dei prestiti; valutazione del fido e copertura del rischio.

Il capitolo sesto è dedicato al raffronto tra il credito industriale e il credito ordinario a breve scadenza; particolare attenzione viene dedicata a quest'ultimo ed alle sue attuali tendenze in materia di finanziamenti industriali.

Nell'ultimo capitolo viene ampiamente esaminato quel particolare mezzo di credito costituito dalle partecipazioni azionarie di minoranza, rivelatosi quanto mai interessante per il finanziamento delle imprese industriali delle economie in via di sviluppo.

G. P.

Publicazioni ricevute

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO: *Statistiche sui consumi dei tabacchi nell'esercizio 1° luglio 1960 - 30 giugno 1961*, Roma, 1961, pagine 124.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA: *Annuario delle aziende di credito e finanziarie 1960-1961*, Roma, 1961, pagg. LXXXI-1042-566.

[Questa XVIII edizione offre, attraverso l'esposizione dei principali dati riassuntivi ed analitici concernenti 1.650 aziende operanti, un quadro completo e aggiornato della struttura e dell'articolazione territoriale del sistema bancario e finanziario italiano. Il volume è completato da una parte statistica e da un'appendice, di facile consultazione, su questioni bancarie].

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA: *La legge Bancaria e le altre norme essenziali in materia creditizia*, IV ed., « Bancaria », Roma, 1961, pagg. 587.

[La quarta edizione dell'opera raccoglie e coordina le disposizioni emanate nel nostro paese in materia di difesa del risparmio e di disciplina dell'attività creditizia. Il volume è corredato da un ampio indice analitico che facilita il reperimento delle singole norme ed il loro sistematico inquadramento nel complesso delle disposizioni].

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE: *Annuario 1960-1961 delle casse di risparmio, dei monti di credito su pegno di 1ª categoria e degli istituti diversi*, Roma, 1961, pagg. 207.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ): *Un secolo di statistiche italiane. Nord e Sud 1861-1961*, Roma, 1961, pagine x-1089.

AVIGDOR EZIO: *L'industria tessile a Prato*, Istituto Giangiacomo Feltrinelli, Centro di Studi e ricerche sulla struttura economica italiana, Feltrinelli, Milano, 1961, pagg. 164.

[L'industria tessile di Prato, caratterizzata dalla produzione di tessuti di lana « rigenerata » presenta, come è noto, nel quadro più generale della produzione tessile e laniera italiana, caratteristiche proprie ed originali.

Il libro dell'Avigdor ne traccia un quadro dinamico, soffermandosi particolarmente sull'analisi tecnico-finanziaria del processo produttivo finale. Ma l'A delinea anche le dimensioni storico-economiche ed i fattori del singolare sviluppo di Prato ed analizza gli elementi geografici, sociologici ed economici che lo hanno condizionato.

Frequenti e molto interessanti, per quanto sintetici, sono i riferimenti ai rapporti storici fra lo sviluppo dell'industria laniera pratese e quella dell'Inghilterra e di altri paesi: rapporti sul piano tecnico (importazione di processi tecnici) e sul piano concorrenziale].

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO MEDIOBANCA: *Indici e dati relativi ad investimenti in titoli quotati nelle borse italiane (1948-1961) con appendice storica (1861-1961)*, Milano, 1961, pagg. vi-288.

BUREAU FÉDÉRAL DE STATISTIQUE: *Annuaire statistique de la Suisse 1961*, Éditions Birkhäuser, Bâle, 1961, pagg. ix-642.

CAUBOUÉ PIERRE: *Le chef d'entreprise et ses banquiers*, Les Éditions d'Organisation, Paris [1961], pagg. 70. Centre Français des Conseillers Financiers. Problèmes financiers des entreprises industrielles et commerciales, 5.

CENTRAL BANK OF EGYPT. Control of Banks Department: *Credit and banking developments in 1960*, Cairo, 1961, pagg. viii-80.

CONSEIL NATIONAL DU CRÉDIT: *Quinzième rapport annuel... Année 1960*, Imprimerie Nationale, Paris, 1961, pagg. 199-38. - *Annexes...*, pagg. 188.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO: *Indagine sui costi di distribuzione dei prodotti agricoli*, Roma, 1961, pagg. 43. Conferenza Nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

DIRECTIA CENTRALA DE STATISTICA: *Anuarul statistic al Republica Populară Română 1961*, Bucurest 1961, pagg. 458. - *Traduction des textes*, pagg. 159.

Energia (L') nucleare in Inghilterra, La Documentazione Italiana Editr., Roma, 1961, pagg. 67. Collana di documenti e di studi scientifici, 1.

ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA: *L'economia cartaria nella politica di integrazione europea*, Roma, 1961, pagg. xix-415.

FALK (The) PROJECT FOR ECONOMIC RESEARCH IN ISRAEL: *Fifth report 1959 and 1960 with an essay on income differentials in Israel by Giora Hanoch*, Jerusalem, 1961, pagg. 242.

FERRARA RENO: *I problemi dell'energia*, Casa Editr. Nuova Mercurio, Milano, 1961, pagg. 303.

[Raccolta di studi su diversi aspetti della situazione delle fonti di energia nel nostro paese e negli altri paesi del MEC: soprattutto industria elettrica; controllo pubblico; politica europea dell'energia].

FERRARA RENO: *Trasporti pubblici e sviluppo economico*, Casa Editr. Nuova Mercurio, Milano, 1961, pagg. 207.

[Raccolta di scritti apparsi sulla Rivista « L'impresa pubblica », che sottolineano, alla luce degli sviluppi della politica dei trasporti nel nostro paese, i più recenti contributi alla tecnica ed economia delle comunicazioni].

HOORN (van) J., Jr.: *L'imposta sulla cifra di affari nel sistema fiscale dei Paesi Bassi*, Roma, 1961, pagg. 33. Istituto per l'economia europea. Quaderno n. 5.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: *Dal censimento dell'unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana, 1861-1961*, Roma, 1961, pagg. 205.

[Cronistoria della rilevazione statistica ufficiale in Italia dal 1861 ai giorni nostri con particolare riguardo alla fondazione e sviluppo dell'Istituto Centrale di Statistica ed al contenuto, e significato, dei dieci censimenti effettuati dall'unità al 1961].

ISTITUTO COTONIERO ITALIANO: *Statistiche italiane. Cotone - fibre artificiali, 1960*, Milano, 1961, pagg. 150.

JACOBSSON PER: *The market economy in the world of today*, Philadelphia, 1961, pagg. xi-77. *Memoirs of the American Philosophical Society*, vol. 55. Jayne Lectures for 1961.

LASI JUAN: *El seguro sobre los depositos bancarios y posibilidades de su aplicacion en Venezuela*, Caracas, 1961, pagg. 127. Banco Central de Venezuela.

MEHL L.: *Le imposte sulla cifra di affari in Francia. Aspetti giuridici ed economici*, Roma, 1961, pagg. 105. Istituto per l'economia europea. Quaderno n. 4.

[Il volume, edito dall'Istituto per l'Economia europea, si propone di far conoscere, nel quadro dell'armonizzazione fiscale auspicata dall'art. 99 del Trattato di Roma, un aspetto rilevante del sistema tributario francese — la struttura e il funzionamento della cifra degli affari in Francia — e di prospettare all'attenzione del Governo italiano, degli organismi internazionali e degli operatori economici, le diverse possibili forme di integrazione e di collaborazione dei paesi partecipanti].

NATIONAL BANK OF GREECE: *Investing in Greece*, Athens, 1961, pagg. 78.

NEMSCHAK FRANZ: *Aspekte der österreichischen Integrationspolitik*, Wien, 1961, pagg. 26. Österreichisches Institut für Wirtschaftsforschung. Vorträge und Aufsätze, Heft 16.

NONIS FRANCESCO E.: *Efta e Oced nel quadro della cooperazione economica dell'Occidente*, Roma, 1961, pagg. 177. Banco di Santo Spirito.

PIETRANERA GIULIO: *Capitalismo ed economia*, G. Einaudi, Torino, 1961, pagine 245. La Nuova Società, 10.

WONNACOTT RONALD J.: *Canadian-American dependence. An interindustry analysis of production and prices*, North-Holland Publ. Co., Amsterdam, 1961, pagg. xiv-143. Contributions to economic analysis, XXIV.